



XI LEGISLATURA  
LXXX SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

**RESOCONTO STENOGRAFICO N. 85**  
**Seduta del 28 Febbraio 2023**

Presidenza del Presidente Marco SQUARTA  
INDI  
della Vicepresidente Paola FIORONI  
INDI  
del Vicepresidente Michele BETTARELLI

*INDICE – QUESTION TIME*  
(convocazione prot. n. 1421 del 22/2/2023)

Presidente.....5	<b>Oggetto n. 3 – Atto n. 1670</b> <i>Recupero dell'edificio ex Ospedale San Florido di Città di Castello, bene di pregio architettonico confluito nel patrimonio indisponibile della ASL Umbria 1.....14</i>
<b>Oggetto n. 1 – Atto n. 1651</b> <i>Tutela del servizio del tempo scuola modulare nelle Scuole primarie di Città di Castello.....5</i>	Presidente.....15,16,17,18
Presidente.....5,7,8,9	Bettarelli.....15,17
Mancini.....5,7,9	Agabiti, Assessore.....16
Agabiti, Assessore.....8	
<b>Oggetto n. 2 – Atto n. 1660</b> <i>Forte aumento della dispersione scolastica in Umbria, intendimenti della Giunta regionale per invertire la tendenza.....9</i>	<b>Oggetto n. 4 – Atto n. 1658</b> <i>Prospettive future, salvaguardia dell'operatività e dei servizi erogati all'interno del Centro Salute sito nel Comune di San Giustino.....18</i>
Presidente.....9,11,13,14	Presidente.....18,19,20,21
Porzi.....9,13	Puletti.....18,20
Agabiti, Assessore.....12	Coletto, Assessore.....19



**Oggetto n. 5 – Atto n. 1669**

*Procreazione Medicalmente Assistita (PMA): innalzamento limite di accesso a 46 anni come disposto nel DPCM del 12 gennaio 2017 e adozione delle disposizioni contenute sia per la fecondazione omologa che per quella eterologa – Intendimenti della Giunta regionale a riguardo..21*  
Presidente.....21,23,24  
Meloni.....21,24  
Coletto, Assessore.....23

**Oggetto n. 6 – Atto n. 1672**

*Stato attuazione l.r. 1/2/2016 n. 1 “Norme in materia di politiche giovanili” – Attivazione Consulta regionale giovani.....24*  
Presidente.....25,26,29  
Fora.....25,29  
Coletto, Assessore.....26

**Oggetto n. 7 – Atto n. 1663**

*Gestione dei corpi idrici gravati da uso civico afferenti al Comune di Sant’Anatolia di Narco nell’interesse della collettività titolare. Intendimenti della G.R. al riguardo.....30*  
Presidente.....30,31,32,33  
De Luca.....30,33  
Morrioni, Assessore.....31

**Oggetto n. 8 – Atto n. 1646**

*Misure che la Regione intende adottare per favorire il sostegno delle attività produttive regionali nel 2023/2024 e per supportare l’innovazione digitale e tecnologica, favorendo la transizione energetica.....33*  
Presidente.....33,35,37  
Fioroni.....33  
Fioroni, Assessore.....35



INDICE – ORDINE DEL GIORNO DI SEDUTA

(convocazione prot. n. 1421 del 22/2/2023)

**Oggetto n. 1**

Approvazione processo verbale della precedente seduta.....37  
Presidente.....37

compensazione territoriale, a destinare una quota non inferiore al 50% ai Comuni cui afferiscono le attività degli impianti di grandi derivazioni idroelettriche.....57

Presidente.....57,58,59

De Luca.....57,58

Agabiti, Assessore.....58

**Votazione atto n. 1690.....59**

**Oggetto n. 2**

Comunicazioni del Presidente del Consiglio regionale.....37  
Presidente.....37,38

Bori.....38

Tesei, Presidente Giunta.....38

**Atto n. 1691**

Impegno della Giunta regionale a procedere allo studio di fattibilità per la costituzione di una società mista pubblico-privata alla quale concedere in affidamento le grandi derivazioni idroelettriche e a valutare l'eventuale accorpamento di più concessioni e a preferire la gestione unitaria.....59

Presidente.....59,60

Carissimi.....59

**Votazione atto n. 1691.....60**

**Oggetto n. 3 – Atti n. 1473 e 1473/bis**

Disciplina dell'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Umbria e determinazione del canone in attuazione dell'articolo 12 del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (Attuazione della direttiva 96/92/CE recante Norme comuni per il mercato interno dell'energia elettrica).....38

Presidente.....38,41,44,45,46,47,49,50,51,52,53,54,55,56,60

Mancini, Relatore di maggioranza.....38

De Luca, Relatore di minoranza.....41,51,52,53

Pastorelli.....44

Fora.....45,55

Peppucci.....46

Carissimi.....47,51

Bettarelli.....49

Morrioni, Assessore.....49,53,54

**Votazione atti n. 1473 e 1473/bis.....50-61**

**Oggetto n. 4 – Atti n. 1457 e 1457/bis**

Disposizioni in materia di amministrazione condivisa.....61

Presidente.....61,62,65

Nicchi, Relatore di maggioranza.....61

Fora, Relatore di minoranza.....62

Coletto, Assessore.....65

**Votazione atti n. 1457 e 1457/bis.....65**

**Atto n. 1689**

Articoli 8, comma 2, lett. B) e 9 del disegno di legge regionale atto n. 1473 – Impegno della Giunta regionale ad attivarsi fin da subito per darne attuazione.....56

Presidente.....56,57

De Luca.....56

**Votazione atto n. 1689.....57**

**Oggetto n. 5 – Atto n. 1498**

Indirizzi per l'applicazione, in modo omogeneo sul territorio regionale, delle prestazioni LEA per i servizi di attività di riduzione del danno (RDD) e di limitazione dei rischi (LDR) in ambito sanitario e sociale, con riferimento ai consumi e agli abusi di sostanze psicoattive e alle dipendenze patologiche.....67

Presidente.....67,69,70

Bori.....67,69

Mancini.....70

**Atto n. 1690**

Impegno della Giunta regionale, parimenti a quanto previsto dall'articolo 23 del disegno di legge regionale atto n. 1473, nell'ambito delle misure di

**Oggetto n. 6 – Atto n. 1575**

Contributi ai cittadini per la sostituzione e l'efficientamento di impianti di riscaldamento alimentati a biomasse legnose.....70



Presidente.....	70,72	<i>spopolamento, mantenere ed attrarre forza lavoro e</i>
Carissimi.....	70	<i>progetti d'impresa qualificati e sostenibili,</i>
De Luca.....	72	<i>difendere il patrimonio culturale, storico, artistico, spirituale ed enogastronomico.</i>
<b>Sull'ordine dei lavori:</b>		<b>Oggetto n. 8 – Atto n. 1589</b>
Presidente.....	65,66,67	<i>Incremento della dotazione economica destinata alle misure regionali in materia di sicurezza.</i>
Mancini.....	66	
De Luca.....	66,67	<b>Oggetto n. 9 – Atto n. 1668</b>
<b>Non trattati:</b>		<i>Impegno della Giunta regionale per evitare il divieto di detenzione della Trota Fario, in virtù di quanto disposto dall'articolo 4 del decreto legislativo 135/2022, nell'ambito del recepimento del regolamento europeo numero 429/2016.</i>
<b>Oggetto n. 7 – Atto n. 1665</b>		
<i>Misure a sostegno delle comunità delle aree interne dell'Umbria, volte ad arginare le difficoltà di chi ci vive e lavora, al fine di contrastare lo</i>		<b>Sospensioni.....55,72</b>



**XI LEGISLATURA**  
**LXXXV SESSIONE STRAORDINARIA DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA**

- Presidenza del Consigliere Marco Squarta -  
Consigliere Segretario Paola Fioroni

*La seduta inizia alle ore 10.38.*

**PRESIDENTE.** Buongiorno a tutti. Dichiaro aperta la seduta.  
Iniziamo con il Question Time.

Ricordo che, ai sensi dell'articolo 88, comma 5, del Regolamento interno, il presentatore dell'interrogazione ha facoltà d'illustrazione e di replica per non più di tre minuti, complessivamente; il Presidente della Giunta regionale o l'Assessore delegato risponde per non più di tre minuti.

**OGGETTO N. 1 – TUTELA DEL SERVIZIO DEL TEMPO SCUOLA MODULARE NELLE SCUOLE PRIMARIE DI CITTÀ DI CASTELLO** – Atto numero: [1651](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Mancini (primo firmatario), Bettarelli, Puletti, Pastorelli e Fora*

**PRESIDENTE.** L'interrogazione è presentata dai Consiglieri Mancini (primo firmatario), Bettarelli, Puletti, Pastorelli e Fora. Ho aggiunto la mia firma, adesso.  
Consigliere Mancini, prego.

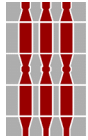
**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa interrogazione tratta un argomento significativo, anche se non direttamente di competenza della Regione, avendo come oggetto la tutela del servizio del tempo scuola modulare nelle Primarie del Comune di Città di Castello.

Come ha ricordato il Presidente, l'interrogazione è a firma del sottoscritto, del collega Bettarelli, della collega Puletti, del capogruppo Pastorelli del collega Fora e, come ha detto prima, anche del Presidente Squarta.

Nasce da un'iniziativa, Assessore, maturata all'interno del Comune di Città di Castello, nell'Assemblea del Consiglio comunale, con un ordine del giorno votato da tutti i Gruppi politici e che ha, tra l'altro, come primo firmatario la collega Elda Rossi. Lei sa benissimo, Assessore, che ho anche questo ruolo nell'Amministrazione comunale di Città di Castello. Quindi voglio ringraziare il Capogruppo di Fratelli d'Italia, Elda Rossi, Tommaso Campagni di Forza Italia, il sottoscritto, Andrea Lignani Marchesani, Filippo Schiattelli, Luciana Bassini, Emanuela Arcaleni, Roberto Marinelli, Gionata Gatticchi, Lorian Grasselli e Rosanna Sabba. Tutti i Gruppi politici dell'Amministrazione si sono interessati all'oggetto dell'interrogazione.



Tra l'altro, ho bisogno di qualche secondo in più, Presidente, perché voglio leggere la documentazione inoltrata dai genitori all'Amministrazione di Città di Castello, con protocollo 667168 del 16.12. 2022. Sono i genitori degli alunni attualmente iscritti al Plesso di Rignaldello e interessati all'iscrizione per il prossimo anno scolastico, che rappresentano la loro totale contrarietà alla variazione dell'attuale offerta formativa, riconosciuta da sempre come un'eccellenza, e che, come tale, andrebbe preservata.

"Si chiede, gentilmente, che l'Amministrazione comunale" – questa è la lettera firmata che inviano i genitori – "possa attivarsi per le proprie competenze a tutela dei diritti dei bambini e delle famiglie".

Qui c'è la firma della referente. C'è il riferimento della dottoressa Carlotta Lazzini.

C'è, Assessore, un cospicuo numero di firme. Quindi, l'argomento che stiamo trattando è fortemente sentito dai genitori, pertanto la ringrazio della discussione che oggi potremo avere in quest'Aula.

Facendo un breve riassunto politico: tutte le forze politiche, su iniziativa di Fratelli d'Italia del Comune di Città di Castello, arrivano all'approvazione dell'ordine del giorno che dà seguito alle firme dei genitori e, come ha ricordato il Presidente oggi, grazie alla firma di tutti i Gruppi politici, con l'aggiunta di Fratelli d'Italia, discutiamo questa interrogazione.

Era significativo, Presidente, prendere questi minuti in più per illustrare un tema così sentito, ossia la formazione dei ragazzi nel Comune di Città di Castello.

Leggo l'atto:

"Premesso che la scuola è un bene prezioso per la comunità, un luogo nel quale alunni, docenti, genitori, famiglie, personale scolastico, fanno esperienza della ricchezza di uno scambio relazionale, fondato sul desiderio di apprendere, di sperimentare e, come diceva John Donne: 'Nessun uomo è un'isola', per crescere e divenire persone adulte hanno bisogno di condividere conoscenze, di partecipare insieme al sapere.

Ricordato che il diritto allo studio è tutelato dalla nostra Costituzione agli articoli 3, 30, 33, 34;

Ricordato che l'organizzazione della scuola è strutturata in organi collegiali, che prevedono la partecipazione e la collaborazione della famiglia nel progetto educativo, in virtù della salvaguardia dei predetti principi democratici e costituzionali;

Ricordato che il piano triennale dell'offerta formativa (meglio definito PTOF) è lo strumento con cui ciascuna scuola, di ogni ordine e grado, presenta le proprie specifiche scelte didattico-pedagogiche, organizzative e gestionali in base alle caratteristiche sociali, culturali, scolastiche, demografiche del contesto di appartenenza, tenuto conto della programmazione dell'offerta formativa del territorio;

A tal fine, il dirigente scolastico attiva i necessari rapporti con gli Enti Locali" – cosa che qui non è avvenuta – "e con le diverse realtà istituzionali, culturali, sociali ed economiche cooperanti sul territorio; raccoglie, inoltre, le proposte e i pareri delle famiglie;



Le progettualità espresse si caratterizzano per la flessibilità didattica e organizzativa, al fine di adattare l'offerta ai bisogni degli studenti;

Ricordato che il patto educativo di corresponsabilità, all'articolo 5-bis del DPR 235/2007 istituisce i diritti e doveri delle relazioni bilaterali tra scuole e famiglie" – questo è un passaggio significativo, Assessore, che lei conosce sicuramente meglio di me – "annualmente ogni Istituzione scolastica deve predisporre e condividere con i genitori e gli alunni questo documento.

Evidenziato che nel tempo, come si evince, il dettato costituzionalmente ha avuto varie interpretazioni, sia a livello normativo, che a livello attuativo e che le innovazioni introdotte nella scuola hanno fatto progressivamente evolvere il rapporto scuola-famiglia nella direzione di una relazione via via sempre più interattiva;

Ricordato che la scuola è, pertanto, un servizio che lo Stato, secondo il principio di sussidiarietà, offre ai cittadini e ai territori, ma non può prescindere dalla loro specificità, se non vuole che garantirme l'efficacia.

Considerato che a Città di Castello sono presenti scuole primarie pubbliche...".

- Presidenza della Vicepresidente Paola Fioroni -

**PRESIDENTE.** Tempo, Consigliere.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Mi dispiace, è un tema complicato. L'ho detto prima, mi prendo qualche secondo in più. L'Assessore deve conoscere il tema del contendere.

Per quanto riguarda le scuole primarie pubbliche sono presenti il 1° Circolo Didattico e il 2° Circolo Didattico. Entrambi si articolano in diversi plessi, per rispondere a richieste del servizio espresse dal territorio.

"Precisato che il tempo modulare antimeridiano nei Circoli Didattici del capoluogo di Città di Castello è presente da più di quarant'anni, attualmente c'è nei plessi di Rignaldello e La Tina. Con la presentazione dell'offerta formativa le suddette scuole avevano avanzato alle famiglie, e successivamente scritto, una proposta educativa che garantiva un tempo scuola antimeridiano distribuito in sei giorni. Nel plesso di La Tina era stata, inoltre, garantita la possibilità di usufruire di mensa facoltativa tutti i giorni, eccetto il sabato, fino alle 14.10, e due pomeriggi facoltativi con attività extrascolastiche, il martedì in collaborazione con la Scuola di Musica comunale.

Ricordato che, in data 16 gennaio 2023, la massima Assise del Comune di Città di Castello ha approvato all'unanimità l'ordine del giorno che impegnava la Giunta comunale ad esprimersi a favore delle necessità manifestate delle famiglie, le quali si vedono private di un servizio scolastico pattuito preventivamente all'iscrizione;

Il suddetto ordine del giorno impegna l'Amministrazione comunale di Città di Castello a intraprendere tutte le azioni e gli interventi possibili, secondo le proprie funzioni e i propri ruoli istituzionali, atti al sostegno del diritto allo studio e al mantenimento del diritto delle famiglie di essere la prima agenzia educativa, alla libertà di scelta di indirizzo dei propri figli in istituti scolastici più in linea con il loro



progetto educativo; a favorire la costruzione di buone relazioni tra scuola e famiglia, al fine di garantire il benessere, la formazione-educazione dei bambini e dei giovani". Pertanto, preso atto del tempo e tutti i "considerato", per semplificare, Presidente e Assessore, si interroga la Giunta per sapere se intende rappresentare all'Ufficio scolastico regionale (USR) le esigenze delle famiglie del Comune di Città di Castello, come ampiamente documentato con decine di firme, che ho qui, in merito alla tutela dei servizi di tempo scuola modulare nelle Primarie della medesima città.

Assessore, per brevità di tempo, nell'interrogazione ci sono tutta una serie di "considerato" che non ho potuto leggere, ma lei avrà fatto sicuramente attenzione a questo argomento. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Invito i colleghi Consiglieri a rispettare al massimo i tempi. La tolleranza c'è, comprendiamo l'importanza degli argomenti, ma ricordiamo che ci sono i tempi televisivi e dobbiamo cercare di rispettarli al meglio.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo, Cultura*).

Grazie. Buongiorno.

Per rispondere all'interrogazione, vorrei, in premessa, sottolineare che il diritto all'istruzione significa, sostanzialmente, pari opportunità ed inclusione in qualsiasi contesto territoriale. Appare, quindi, evidente che tale diritto vada garantito e sostenuto adattando le misure necessarie per fronteggiare criticità e specificità delle diverse realtà di riferimento.

Ciò premesso, la situazione rappresentata dei plessi scolastici di La Tina e Rignaldello, nel Comune di Città di Castello, in cui, rispetto alla proposta educativa iniziale – che ha trovato riscontro favorevole e conseguente adesione da parte di diverse famiglie – il Circolo didattico ha avanzato un nuovo piano formativo, approvato dagli organi di plesso e di Circolo, con modifica dell'offerta formativa iniziale, che appare in contrasto con i principi enunciati.

La Giunta regionale ritiene di fondamentale importanza – per garantire e sostenere l'accesso all'educazione e alla formazione delle competenze delle giovani generazioni – un'opera di stretta collaborazione tra il mondo della scuola, nelle sue diverse componenti, e le famiglie.

Fermo restando l'impegno di Regione e Istituzioni locali nel garantire supporti e servizi adeguati sul territorio, occorre altrettanto impegno, da parte della scuola, nel garantire un'offerta educativa ed una programmazione didattica adeguata alle specificità del territorio e rispondente alle esigenze espresse dal contesto sociale di riferimento. Tutto questo è presupposto fondamentale per accompagnare e sostenere studentesse e studenti nel loro percorso educativo, e finalizzare le scelte fatte ad appropriati inserimenti nel mondo del lavoro e dell'impegno sociale, nei diversi livelli locali.





Per quanto sopra esposto, la Giunta regionale si impegna a rappresentare presso l'Ufficio scolastico regionale la necessità di ricomporre la situazione in atto – di contrasto e di divergenze tra le famiglie e le decisioni assunte dalle scuole in argomento – e di verificare ogni percorso possibile finalizzato al ripristino della situazione iniziale, a tutela del tempo scuola modulare, in funzione del quale le famiglie stesse hanno, a suo tempo, operato scelte ben precise per i loro ragazzi.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore.

Prego, Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

L'impegno dell'Assessore Agabiti rincuora sicuramente il sottoscritto e rincuorerà le famiglie. Voglio dirle, Assessore, che ha il pieno mandato politico, per dirimere questa questione, di tutte le forze politiche di quest'Aula. La politica, molte volte, si dice che non conti, ma è sbagliato. In questo caso siamo tutti d'accordo con le famiglie, può sembrare strano, e non solo in quest'Aula del Consiglio regionale, ma ancora più vicino alle famiglie del territorio di Città di Castello. Quindi, tutto l'arco costituzionale dei partiti legittimamente rappresentati dal volere popolare, attraverso le elezioni, dice che bisogna cambiare. Spero che chi è deputato al cambiamento capisca che deve farlo, altrimenti – ho avuto un confronto anche con qualche parlamentare – quello che è successo a Città di Castello e in Consiglio regionale può finire nell'Aula del Parlamento. Eventualmente, se non si dirime questa questione, finirà all'attenzione del Ministro dell'Istruzione un'interrogazione come quella di stamattina.

Quindi, Assessore, ritengo anche a nome dei firmatari, siamo soddisfatti della sua risposta e la ringraziamo per il suo lavoro.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Mancini.

Chiamo l'oggetto n. 2.

**OGGETTO N. 2 – FORTE AUMENTO DELLA DISPERSIONE SCOLASTICA IN UMBRIA, INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE PER INVERTIRE LA TENDENZA** – Atto numero: [1660](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Porzi*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Porzi.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie. Buongiorno a tutti. Questa mattina il tema della scuola domina l'incipit di questa seduta e a me fa molto piacere.

Intendo partire dai dati che ha riportato l'Agenzia Umbria Ricerche qualche settimana fa e che hanno destato il mio stupore, ma tengo subito a rimuovere dal



campo un equivoco: non confondiamo l'abbandono scolastico con i dati dei NEET, che sono altra cosa, ossia un fenomeno sul quale dovremmo ragionare separatamente. L'abbandono scolastico è, sicuramente, una fase propedeutica ad incrementare la fascia dei NEET.

Il dato da cui partiamo, purtroppo, non è favorevole alla nostra regione. Anzi, direi che abbiamo il triste primato di essere – dopo la Sardegna – la regione che ha avuto l'incremento più alto di abbandono scolastico. Questo è avvenuto nella fase in cui la fotografia del mondo scolastico era quella della fase pandemica, ossia la più triste e drammatica che potevamo conoscere.

A mio avviso, ci sono forti relazioni fra questi due elementi, di cui darò la mia interpretazione successivamente.

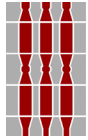
Il fenomeno dell'abbandono scolastico prematuro presenta notevoli sfumature e non dobbiamo banalizzare l'argomento. Dipende dalla proporzione degli indicatori socioeconomici e demografici, dall'assetto culturale del territorio, dalla presenza di assistenti sociali, dalla distribuzione dei plessi scolastici ed i relativi collegamenti.

Da questa analisi la salute complessiva del sistema scolastico rivela una grave penuria di investimenti nel tempo, questo, purtroppo, lo dobbiamo evidenziare, spesso proporzionale ai tassi di dispersione e che, in questo momento, si sta cercando di contenere – mi permetto di ricordare – grazie alle risorse volute dal governo Draghi e con i fondi del PNRR – che hanno visto una larga assegnazione alle scuole dell'Umbria – visto che i dati a disposizione mettevano in evidenza una drammaticità e una criticità sulla quale era necessario intervenire.

Purtroppo il nostro Paese, nel suo complesso, si ferma ad iniziative come il *learning tracking*, un monitoraggio, senza provare ad incidere sulle cause e senza mettere in campo esperienze che possano frenare questo esodo dalla scuola, relativo, soprattutto, alla Secondaria di secondo grado, ossia quella fascia alla quale destineremo maggior attenzione.

Voglio riportare – senza citare i casi fortemente positivi dei paesi del nord Europa, come la Finlandia – le esperienze di Francia e Germania dove, accanto alle normali attività didattiche, mettono in campo, all'interno delle Istituzioni scolastiche, percorsi di compensazione nei quali i ragazzi possono trovare la motivazione per non scappare da questo mondo e non essere esclusi dal sistema.

Le statistiche parlano molto chiaro: gli studenti che lasciano la scuola senza aver completato il ciclo di studi sono 3 milioni, una cifra spaventosa. Come è noto questo fenomeno dell'abbandono è correlato agli indicatori socioeconomici, al monitoraggio del gruppo di appartenenza, all'assetto territoriale ed urbano, intervengono, dunque, una serie di concause. Ci sono però anche misure – non vorrei sembrare ripetitiva – che nel tempo abbiamo cercato di mettere in campo e che non hanno trovato applicazione. Molto spesso l'abbandono è legato anche ai fenomeni che i ragazzi subiscono, come il bullismo e il cyberbullismo, quando non si sentono protetti e tendono a richiudersi in un mondo tutto loro per scappare dal problema e dalla sua risoluzione. Molto spesso ho fatto riferimento alla legge regionale su queste tematiche



che approvammo nella scorsa legislatura e che, purtroppo, ancora non ha trovato una sua applicazione.

È evidente che la dispersione scolastica limita fortemente le opportunità per questi ragazzi e per il loro futuro, specie in un momento come questo nel quale sappiamo che vengono richieste competenze e professionalità sempre più alte. Da insegnante molto spesso ricevo sollecitazioni, sia dai miei ex alunni che dagli attuali, che mi dicono: “Ho completato un ciclo di studi, mi sono rivolto da tante parti, ho presentato il mio curriculum, ma mi chiedono di fare altro e di specializzare ulteriormente la mia formazione”.

Anche nel nostro territorio stiamo spingendo i ragazzi verso gli ITS perché acquisiscano sempre maggior competenza e professionalità, e quella predisposizione all'apprendimento permanente che deve essere parte fondante del DNA di ciascuno di noi.

Se non ci prendiamo cura di questi soggetti che hanno incontrato un ostacolo nel loro percorso formativo e si sono arresi di fronte alla possibilità di cimentarsi con le difficoltà, cercando di aiutarli a comprendere quali siano le motivazioni che li hanno portati a lasciare; se non ci assumiamo la responsabilità di un dato che in Umbria, purtroppo, vede aumentare il numero delle ragazze, non riusciremo a fare fronte al fatto che, rispetto al 2018, abbiamo aumentato di ben quattro punti percentuali il numero di alunni che lasciano la scuola prima di completare il ciclo e siamo in assoluta controtendenza rispetto alla situazione nazionale.

Credo che aver tenuto chiuse le scuole per un tempo così lungo, come l'Umbria ha fatto durante la fase pandemica, non abbia giovato a rafforzare né le personalità in formazione, né il concetto dell'importanza della scuola e del vivere una comunità scolastica, favorendo, purtroppo, l'isolamento; su questi temi, molto spesso, anche da questi banchi, abbiamo interrogato la Giunta perché mettesse in campo misure alternative a quella chiusura così lunga – la più lunga in Italia – pur non avendo concentrazioni urbane come Milano, Roma o Napoli. Lasciare i ragazzi troppo spesso isolati non ha favorito il contenimento di questo fenomeno che oggi ci deve allarmare e preoccupare.

Per cui la mia domanda all'Assessore è di mettere in campo, seriamente, alcune iniziative, in base alle sue, e nostre, competenze, e, soprattutto, di condividere una politica di contrasto al fenomeno e di recupero. Se parliamo di situazioni di difficoltà e di fragilità, che comunque apparterranno sempre sia alla comunità umbra, che a quella nazionale e globale, con questa disattenzione, rischiamo di aumentare le sacche di coloro che non entreranno mai nel mondo del lavoro, e vedranno aumentare il loro bagaglio di ripercussioni negative sia a livello personale che psicologico e sociale. Non ci interessa sul piano umano? Deve interessarci, però, sul piano dei numeri, perché gli amministratori di domani dovranno affrontare queste situazioni. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Porzi.

Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.



**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo, Cultura*).

La dispersione scolastica e la povertà educativa sono diretta conseguenza di situazioni, come già sottolineato, sicuramente più articolate e complesse, che nascono anche dal disagio economico e sociale, a cui si aggiungono anche gli effetti conseguenti a due anni di pandemia.

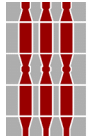
Sull'argomento appaiono quanto mai attuali e importanti i riferimenti ad analisi più recenti, come il documento di studio proposto e pubblicato, proprio nel giugno 2022, dall'Autorità nazionale garante per l'infanzia e l'adolescenza, dove il fenomeno della dispersione scolastica in Italia viene definita attraverso un'analisi multifattoriale. Come riportato nel suddetto documento, anche secondo l'analisi fornita dall'Istat nel 2021, l'abbandono scolastico è un fenomeno che appare causato da una serie di fattori sociali e personali, da cui deriva altresì la dispersione implicita, ovvero quel fenomeno per cui determinati studenti completano il loro percorso di studi con una competenza poco adeguata rispetto allo standard di quella determinata qualifica o titolo di studio, con conseguenti difficoltà nel proseguimento di un percorso formativo, o nell'intraprendere un percorso professionale.

La Giunta regionale, fin dal suo insediamento, ha dedicato particolare attenzione al fenomeno, pur collocandosi al di sotto della media nazionale. Dalle prime fasi dell'emergenza socio-sanitaria, nel 2020, sono stati avviati interventi importanti, indirizzati sia alle famiglie che alle scuole, per sostenere gli studenti in difficoltà nella DAD. Abbiamo intrapreso, proprio nell'anno 2020-2021, percorsi di sostegno del tutto nuovi nel panorama educativo regionale, dai sostegni alle famiglie per servizi all'infanzia, alle borse scolastiche del primo e secondo ciclo di istruzione, ai sostegni alle attività socio-educative durante i mesi estivi, mettendo a sistema linee di finanziamento diversificate, dal bilancio regionale ai fondi comunitari.

Un'altra svolta nel sistema educativo formativo si è avuta con l'incremento dei sostegni ai percorsi di istruzione e formazione professionale, gli FP presso le agenzie formative, consentendo, in tal modo, di ampliare in maniera significativa il panorama dell'offerta educativa e formativa secondaria, implementando l'approccio al sistema duale. In tal senso vorrei ricordare che nel 2022, per la prima volta in questa regione, sono stati autorizzati, e finanziati, dalla Giunta regionale percorsi quadriennali degli FP presso le agenzie formative, con un sensibile incremento degli studenti iscritti. Accanto i percorsi di FP, vanno poi ricordati anche quelli di diritto/dovere biennali, sostenuti con le risorse dell'FSE.

L'ampliamento, la diversificazione e la qualificazione dell'offerta formativa, sempre più calibrata sulla domanda di competenze nel contesto sociale ed economico, accompagnata dal potenziamento dei sostegni finanziari al diritto allo studio e all'inclusione scolastica, potranno avere riflessi importanti anche sul contesto educativo e formativo regionale degli anni a venire.

Altro importante strumento su cui la Giunta regionale intende investire e focalizzare l'attenzione nei prossimi mesi, con risorse ingenti – previste nella programmazione FSE 2021/2027 – è l'orientamento, con progetti di ampio respiro, a partire dalla scuola primaria, indirizzati agli studenti e alle rispettive famiglie, con attività puntuali e



sistemiche, finalizzate alla diffusione e alla conoscenza sulle opportunità offerte per addivenire a scelte sempre più consapevoli.

L'Amministrazione regionale, inoltre, ha previsto lo stanziamento di 500.000 euro per realizzare e finalizzare azioni volte a contrastare la dispersione scolastica in Umbria.

È stato anche attivato un importante strumento di studio e monitoraggio: l'Osservatorio regionale per l'istruzione, nel quale le diverse componenti del contesto socio-economico, in ambito scolastico, dall'Ufficio scolastico regionale, ai Dirigenti scolastici, agli Enti locali, alle diverse rappresentanze sociali, alle famiglie fino al mondo del lavoro, stanno dando, e daranno, contributi significativi per la programmazione dell'offerta formativa sul territorio regionale e per l'organizzazione di un sistema scolastico umbro sempre più interattivo con il mondo del lavoro, dello sviluppo produttivo e dei servizi.

Concludo ricordando alcuni dati, numeri che testimoniano i sostegni importanti che la Regione, in questi anni ha erogato; siamo stati la prima Regione, forse l'unica Italia, ad aver messo in campo sostegni così importanti, finalizzati all'aiuto delle famiglie e dei giovani. Mi riferisco alle borse scolastiche. Anno 2020/2021: 12.360.000 euro a 42.000 destinatari; sostegni rette e rimborso rette 0-6, anno 2020/2021: 2.500.000 euro a 2.877 destinatari; sostegno attività socio-educative e centri estivi, anno 2020: 6.677.000 euro per 13.980 destinatari; percorsi IeFP, agenzie formative: 1.100.000 nel 2020, 82 allievi, 5,2 milioni nel 2022 a 227 allievi dei percorsi quadriennali.

A questi vorrei aggiungere, poi, altre risorse relative al diritto allo studio: siamo passati da 600.000 euro a 1,6 milioni di euro nel 2020, ad un milione nel 2023. Sono delle risorse significative, che aiuteranno i ragazzi a portare avanti i percorsi formativi, e creeranno quelle condizioni che – come prima ha sottolineato la Consigliera Porzi – se nel periodo di pandemia abbiamo avuto necessità di chiudere le scuole, parallelamente abbiamo attivato percorsi e aiuti per far sì che questi ragazzi potessero trovare momenti di aggregazione e di unione, per portare avanti una comunità, per ricostruire quella comunità che, nei momenti di difficoltà del Covid, li aveva privati della possibilità di socializzazione.

Tutto ciò lo stiamo portando avanti con gli aiuti, sia a livello formativo che per finalità non solo educative, ma anche di associazione. Credo che quello fatto da questa Giunta regionale non sia mai stato fatto prima, in questa regione.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Agabiti.

La parola alla Consigliera Porzi per la replica.

**Donatella PORZI** (*Gruppo Misto*).

Grazie, Assessore.

Ho ascoltato con molto interesse e le chiederò i dati che ci ha illustrato. Non metto in dubbio che ci siano stati degli interventi né mi sono permessa di fare paragoni con ciò che è stato fatto prima o dopo.

C'è un dato, in tutti i report e in tutte le ricerche – Save the Children, Istat, Censis – che siamo la regione, dopo la Sardegna, che dal 2018 aumenta di 4 punti percentuali



la dispersione scolastica nel proprio territorio. Vuol dire che il sistema, nonostante gli sforzi profusi, più o meno rispetto alle Giunte precedenti – è un paragone che io non ho fatto, è lei che continua con questo cliché che la Giunta ha di dover sempre mettere a paragone i dati – non ha sortito l'effetto sperato. Il risultato che abbiamo oggi, e sul quale ci dobbiamo interrogare, è che stiamo arretrando pericolosamente e che abbiamo lasciato, irresponsabilmente, da soli troppi ragazzi e, probabilmente, le misure messe in atto non hanno raggiunto i più bisognosi.

Allora, senza polemiche di sorta, perché mi piace avere sempre uno spirito costruttivo, vorrei chiedere se è possibile – non c'è la Presidente della Terza Commissione, cui afferisce il tema dell'istruzione – analizzare questo tema per dare un contributo, in quanto esponenti di diversi territori, provenienti da diverse situazioni e portatori di necessità, per capire, innanzi tutto, i dati disaggregati, perché serve a capire dove la dispersione scolastica si manifesta con maggiore incidenza, in quali territori, per quali categorie, visto che le questioni sociali ed economiche sono un denominatore comune. Poi ci sono altre variabili, se vogliamo mettere in campo misure mirate che possano avere efficacia, che dovremmo analizzare.

Il tavolo che lei ha ricordato può mettere in relazione le varie esperienze, leggevo stamattina della zona del Trasimeno, dove l'Unione dei Comuni sta dando origine ad una lodevole iniziativa, ma non sarà l'unica. Anche le fondazioni hanno messo in campo un'importante attività volta a recuperare 160 ragazzi.

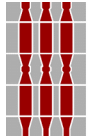
Ci dobbiamo preoccupare di quelli che non sono ricompresi in questi numeri, perché il nostro obiettivo deve essere quello di non lasciare indietro nessuno.

Le consegno un'altra richiesta, per quando andrà al tavolo nazionale, perché ho letto, proprio in questi giorni, della deroga che è stata concessa, per le zone terremotate, al numero di alunni per classe che è stato spostato ancora in avanti, al 2028. Proprio all'indomani del terremoto, alla Commissione al Senato, mi feci portavoce della richiesta di ampliare i margini dell'emergenzialità in situazioni, come le zone interne, che hanno necessità di abbassare questi numeri. Mi giunge notizia che in questi giorni siano stati autorizzate classi, e non più in via eccezionale, al di sotto del numero previsto. Facciamo, allora, una forzatura in questo senso. L'inverno demografico ha visto già, quest'anno, diminuire la popolazione dell'Umbria in ragione di un plesso scolastico. Le proiezioni ci consegnano dati preoccupanti, ritengo che sia il momento giusto di intervenire congiuntamente, con una moral suasion, affinché le politiche scolastiche non servano a riparare i danni, ma gettino le basi per la formazione dei cittadini del domani. Su un'azione che vada in questa direzione troverà il nostro assoluto contributo e sostegno. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Porzi.

Chiamo l'oggetto n. 3.

**OGGETTO N. 3 – RECUPERO DELL'EDIFICIO EX OSPEDALE SAN FLORIDO DI CITTÀ DI CASTELLO, BENE DI PREGIO ARCHITETTONICO CONFLUITO NEL PATRIMONIO INDISPONIBILE DELLA ASL UMBRIA 1 – Atto numero: [1670](#)**



*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Bettarelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bettarelli.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

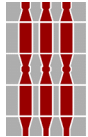
Grazie. L'interrogazione sull'ex ospedale di Città di Castello – stavo rimettendo in fila i tanti documenti – è la settima, sullo stesso tema, da quando sono in Consiglio regionale, cui si aggiunge una mozione che la maggioranza di questa Assise ha bocciato. Lo dico in premessa, poi non ci torno, perché voglio guardare avanti, perché credo che il nostro obiettivo sia quello di dare soluzione ai problemi.

La mozione, depositata il 10 giugno 2020, chiedeva di addivenire quanto prima alla sottoscrizione di un protocollo d'intesa, ovvero ad altro atto amministrativo equivalente, volto a realizzare, a seguito di recupero e consolidamento sismico dell'edificio ex ospedale di Città di Castello, il progetto "Casa della Salute", mettendo a disposizione le risorse necessarie all'intervento strutturale necessario. Giugno 2020, il Consiglio regionale la boccia.

Ma guardiamo avanti, partendo dalla brevissima cronistoria riguardante una struttura dismessa da oltre vent'anni. È giusto dire che la storia è lunga e non riguarda solo questi ultimi tre anni e mezzo di Presidenza Tesei alla Regione. La struttura dell'ex ospedale ha una superficie, su tre piani, di circa 8.500 metri quadri, ed è proprietà della Regione dell'Umbria. Una storia, dunque, ultraventennale che, sempre più, sta vedendo la struttura precipitare nel totale degrado. È finita sulla stampa con foto dall'alto, nelle quali si vedono tetti cadenti, per non immaginare cosa possa esserci dentro e quale sia lo stato di pericolosità.

L'interrogazione di oggi mette in fila alcune questioni, rispetto, soprattutto, all'esigenza di intervenire su questa struttura. Per la messa in sicurezza, in primis, e per il recupero e riutilizzo di questa importante struttura, giocoforza, serve la progettualità, ma servono anche le risorse. Ho fatto riferimento a quella mozione perché eravamo arrivati, negli anni indietro – parlo del maggio 2019 – alla stesura di un protocollo, deliberato in Consiglio regionale nel 2018 e poi in Giunta regionale nel 2019, rispetto alla possibilità di disporre di una cifra superiore a 10 milioni per il recupero dell'ex ospedale, suddivisi in questo modo: 3,8 milioni di euro del Lascito Mariani, 3 milioni di euro, più un potenziale 20%, determinato con l'ordinanza del Commissario per la ricostruzione n. 67/2018; quindi 3 milioni di euro, più il 20%, fa 3,6 milioni di euro; inoltre, un accordo per lo spostamento di strutture dell'ASL per la costituzione della cosiddetta "Casa della Salute", per un risparmio potenziale di ulteriori 3 milioni di euro; 3,8 più 3,6, più 3, superiamo, ad occhio, i 10 milioni di euro. Quindi, le risorse c'erano.

Cos'è successo? È successo che non è stato fatto niente! Anzi, direi di più: rispetto a una serie di interrogazioni che ho fatto, sono venuto a conoscenza del fatto che nell'ordinanza del Commissario, n. 86/2020, i 3 milioni di euro del post sisma,



destinati all'ex ospedale di Città di Castello, non c'erano più. Quei 3 milioni di euro non c'erano più, almeno nell'ultima ordinanza 86/2020!

Inoltre, ho appreso – assistendo come spettatore alla Commissione consiliare di Città di Castello su questo tema – dalle parole del Sindaco Luca Secondi, che risultano esserci ancora, queste cifre (ce lo dirà l'Assessore Agabiti nello specifico, se ci sono, quando e che destinazione hanno). Ufficialmente, almeno fino a qualche mese fa, queste risorse non c'erano. Così come non ci sono più le risorse del lascito, temo sia anche notizia di stampa. Non a caso avevo fatto un'interrogazione in cui chiedevo con quale motivazione presso l'ospedale di Città di Castello era stata acquistata una risonanza del valore di – vado a memoria – 990.000 euro, quasi un milione, con risorse del lascito e ricordo bene che chiesi se negli altri ospedali, nelle altre ASL, dove non c'erano stati lasciti di questa natura, si potessero fare acquisizioni di questo tipo o se fosse più giusto fare le acquisizioni necessarie e indispensabili con il bilancio della Regione, ossia dell'ASL

Per farla breve e arrivare alle conclusioni, credo che l'esigenza di tutto l'Alto Tevere, di Città di Castello, e di tutta l'Umbria, sia quella di mettere mano, finalmente, alla sistemazione e messa in sicurezza perché è veramente pericoloso anche passarci vicino. Se si può fare con i 3 milioni di euro del post sisma, oppure con i 10 milioni di euro del PNRR o con altre risorse del bilancio, statali o ministeriali, credo che non sia questo il problema. La priorità è metterci mano, trovare risorse utili a mettere in sicurezza la struttura, perché veramente pericolosa, e dare una nuova destinazione; ripeto, i progetti e le finalità si raggiungono se ci sono le risorse.

La domanda, citata nel testo e per la quale chiedo cortese risposta all'Assessore Agabiti, è di sapere se è sua intenzione mettere in sicurezza la struttura e con quali risorse, se provenienti dal bilancio proprio dell'Ente o dall'impiego delle risorse disponibili nei programmi comunitari e nazionali, di qualunque genere, purché coerenti con le finalità, e se intenda procedere al consolidamento e al recupero dell'immobile ex Ospedale San Florido di Città di Castello.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.

Mi trovo, di nuovo, a richiamare i colleghi Consiglieri a rispettare il tempo concesso. Questa Presidenza è tollerante, perché gli argomenti sono importanti; però, vi prego, cerchiamo di stare nei tempi o di sforarli veramente poco, perché siamo eccessivamente lunghi. Grazie.

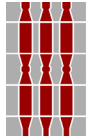
Per la risposta, la parola all'Assessore Agabiti.

**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo, Cultura*).

L'ex Ospedale di San Florido, plesso immobiliare iscritto nel patrimonio regionale, si sviluppa, nel centro storico di Città di Castello, su tre piani, oltre al sottotetto, per complessivi 10.656 metri quadrati.

Con ordinanza del Commissario alla ricostruzione 129/2022, sono stati assegnati alla Regione Umbria 3 milioni di euro per la messa in sicurezza del complesso in questione. Tale provvedimento nasce dalla richiesta, formalizzata dalla Regione,





all'interno della fase 2 del censimento delle opere pubbliche danneggiate dagli eventi sismici del 2016, attivata a partire dal 28 luglio 2021.

A titolo informativo si rappresenta che l'importo complessivo, necessario per il recupero dell'intero edificio, computando, ovviamente, anche le opere di finitura, secondo le valutazioni tecniche realizzate dagli uffici, è quantificabile in euro 32.665.000, IVA compresa.

Si rappresenta altresì, rispettando quanto disposto nell'ordinanza 129/2002, che, con nota 15 febbraio 23, il servizio Demanio e Patrimonio ha trasmesso all'USR Umbria, e al Commissario alla ricostruzione, il cronoprogramma dell'intervento. Il suddetto documento, in considerazione delle risorse assegnate, sarà funzionale alla messa in sicurezza della porzione storica dell'immobile. Pertanto, in base ai contenuti dell'articolo 1 dell'ordinanza 129/2022, il passaggio successivo è rappresentato dalla scadenza del 31 marzo 2023, data entro la quale il RUP dovrà avviare le procedure di scelta del contraente ai fini dell'affidamento della progettazione dell'intervento.

È del tutto evidente che questo risultato rappresenta un primo passo, che vede l'Amministrazione regionale impegnata nel recupero e nella valorizzazione del bene. La costanza delle azioni poste in essere ha portato ad ottenere questo primo significativo risultato. Come ricordava poc'anzi l'interrogante, il Consigliere Bettarelli, sono vent'anni che questo immobile è stato lasciato in abbandono. Posso anche affermare questa mattina che, finalmente, dopo vent'anni, vediamo le prime azioni concrete.

L'impegno di questa Amministrazione, quindi, è di proseguire nel percorso, al fine di individuare ogni forma di finanziamento utile al completo recupero del bene. Ogni forma di finanziamento, che siano risorse comunitarie, altre risorse, PNRR, eccetera. Ciò avverrà in stretto raccordo tra la Giunta regionale e il Comune di Città di Castello, avendo riguardo alla collocazione del bene, che è nel centro storico della città, alle funzioni che vi possono essere collocate e attivate, nonché ai vincoli che insistono sul bene stesso. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Agabiti.

La parola al Consigliere Bettarelli per la replica.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Prendo atto del rinato, non rinnovato, interesse per la struttura, perché mi sembra di capire, e leggendo i giornali non l'ho capito solo io, che ci fosse del disinteresse da parte della Giunta Tesei, almeno dal 2019, anche se dal 2000 al 2019 sono passati 19 anni, e sono tanti. Quei 10 milioni e passa sono arrivati sicuramente troppo tardi perché 19 anni sono un'eternità e ora per fortuna, o per forza, non lo so, sentendo le parole dell'Assessore, sembra che sia tornata questa volontà. Bene, se così è. Non ho motivo di dubitarne, per quanto mi riguarda, sono Consigliere regionale da oltre tre anni e non faccio né l'avvocato, né il giudice, né il magistrato, e altre questioni che leggo sui giornali mi interessano poco. Se la Presidente, quando arriverà, avrà voglia di comunicarci se quello che leggiamo corrisponde al vero è questione che esula



dall'oggetto, a me interessa che la struttura venga recuperata. Dicevo e concludo, a me personalmente, ma anche alla città e all'intero territorio, non interessa quali siano le risorse che vengono messe sul piatto. L'Assessore parla di oltre 32 milioni, una cifra assolutamente importante. È evidente che più passa il tempo e più la struttura va in degrado.

Ricordo che negli anni passati erano stati fatti degli avvisi e dei bandi per la messa in vendita del bene. Parlavamo di cifre, fra l'altro, iscritte a bilancio; bisogna fare anche un ragionamento, ma questo compete a voi, soprattutto all'Assessore al bilancio e all'Assessore alla sanità, visto che il bene è della Regione, la quale, sicuramente, avrà iscritto un valore a bilancio.

Ricordo che quando sono stati fatti i ribassi d'asta, sono andati sempre deserti. C'è anche un valore storico da considerare, ma, queste non sono considerazioni che mi riguardano da vicino. Prendo atto con piacere che è tornato l'interesse per la struttura di Città di Castello e che c'è la volontà di lavorarci.

Concludo con una "battuta": ho fatto sei interrogazioni e una mozione, in tre anni e mezzo, è evidente che aspetterò qualche settimana, anche qualche mese, per vedere se si raggiunge una soluzione concreta, documenti e atti di bilancio alla mano. Annuncio fin d'ora che la questione verrà strettissimamente monitorata, del resto i giornali e le TV li guardiamo tutti.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Bettarelli.

Chiamo l'oggetto n. 4.

**OGGETTO N. 4 - PROSPETTIVE FUTURE, SALVAGUARDIA DELL'OPERATIVITÀ E DEI SERVIZI EROGATI ALL'INTERNO DEL CENTRO SALUTE SITO NEL COMUNE DI SAN GIUSTINO – Atto numero: [1658](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Puletti (primo firmatario) e Mancini*

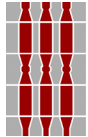
**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Puletti.

**Manuela PULETTI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Questa mia interrogazione vuole aprire un focus sulle prospettive future e la salvaguardia dell'operatività dei servizi erogati nel Centro Salute sito nel Comune di San Giustino, la cui ubicazione, a ridosso del confine Umbro-Toscano, rende tale Centro una struttura strategica per la cittadinanza dell'Alto Tevere e dell'Alta Val Tiberina, nella zona nordoccidentale; parliamo, infatti, di circa 20.000 utenti che ne usufruiscono.

Sono altrettante le prestazioni corrisposte dagli ambulatori del Centro Salute di San Giustino, che sono interessati, dal 2019, da una profonda opera di ristrutturazione volta a garantire la continuità assistenziale.



Ultimamente, però, sarebbe stato paventato un forte ridimensionamento dell'operatività del Centro Salute, generando forte preoccupazione non soltanto negli abitanti del Comune di San Giustino, ma anche negli abitanti del Comune di Citerna che ne usufruiscono, della parte nord di Città di Castello e di tutti i Comuni limitrofi. D'altro canto, Assessore, se questo fosse vero significherebbe, per le comunità locali dell'Alto Tevere, il venir meno di un prezioso e vitale servizio, in grado di garantire una pronta assistenza sanitaria alla comunità locale.

Considerato che con la DGR 1138 del 17 novembre 2021, l'esecutivo regionale ha preadottato il Piano Sanitario Regionale 2021-2025, predisponendo poi, con la DGR 973 dell'agosto 2022, il testo definitivo, chiedo, attraverso questa mia interrogazione che è stata sottoscritta anche dal collega Mancini, quali sono gli intendimenti di questa Giunta, alla luce di quanto esposto in premessa, riguardo il mantenimento, la continuità operativa e l'agibilità dei servizi quotidianamente erogati presso il Centro Salute sito nel Comune di San Giustino. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Puletti.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

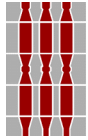
**Luca COLETTTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

A me non risulta che ci sia nessuna intenzione di diminuire le prestazioni da erogare in quel Centro, in quel sito, in quella zona. Non so chi dice queste cose, ma se le dicono se ne assumeranno la paternità. Questo deve essere chiaro, quindi, sarà il caso che ci diciate cosa sta accadendo.

Ripeto, a me non risulta, e non c'è nessuna volontà, da parte di questa Amministrazione, di diminuire alcunché per quanto riguarda questa struttura, in particolare, visto e considerato che si parla di territorio, in considerazione del fatto che è stato appena approvato, a livello nazionale, il DM 77. Quindi ditemi cosa sta succedendo, interverremo sicuramente.

Il punto di erogazione di San Giustino, attivo nell'attuale sede dal gennaio 2019, rappresenta una moderna organizzazione integrata delle cure e dell'assistenza primaria che, negli anni, ha mantenuto inalterata un'ampia gamma di importanti attività a beneficio della popolazione. I dati complessivi di questa struttura, per l'anno 2022, si mantengono sostanzialmente inalterati rispetto al 2021. Nel 2023 sono state concentrate a San Giustino le vaccinazioni dell'infanzia e dell'adolescenza, un unico centro vaccinale per garantire i tempi entro cui eseguire la vaccinazione, al fine di prevenire l'insorgenza della malattia nelle fasi di età maggiormente critiche per la salute degli utenti, nel rispetto degli indirizzi di riordino delle attività del DM 77/2022 e in accordo con la direzione aziendale. Permangono, su prenotazione, le vaccinazioni Covid, quelle degli adulti sono in gran parte garantite dai medici di medicina generale, in base ad accordi specifici regionali. L'aggregazione funzionale territoriale della medicina generale, istituita nel 2018 con 10 MMG, è stata conservata negli anni, nonostante il numero dei medici di medicina generale, attualmente, sia sceso a 9, così



come la postazione di continuità assistenziale dei servizi di base sanitari, socio-sanitari e sociali e la coesione con la comunità, nonostante le enormi difficoltà nel reperire i sostituti in grado di coprire tutti i turni, sia della continuità assistenziale che delle AFT.

È stato nominato un nuovo coordinatore della AFT, dopo il pensionamento del precedente, ed è stato proposto ai MMG, attualmente organizzati in rete nei propri ambulatori distribuiti sul territorio, l'utilizzo di quelli all'interno del punto di erogazione, oltre a quello già attivo sei giorni su sette per quattro ore al giorno, 12-16, per attivare una medicina di AFT h12, come previsto, peraltro, dalle norme nazionali. Ciò, in sinergia con gli infermieri, gli amministrativi e gli altri professionisti distrettuali, nonché con la comunità assistenziale, permette di realizzare, a San Giustino, la nuova organizzazione dei servizi territoriali definita dal DM 77/2022, essendo medici di medicina generale e pediatri di libera scelta i referenti clinici dei loro assistiti in tutti i percorsi assistenziali e distrettuali.

La struttura si presta ad attivare interazioni costruttive, in parte già in essere (BPCO, ossigenoterapia e altre) con gli specialisti distrettuali e ospedalieri, per avviare progetti di cura personalizzati nell'ambito dei PDTA a maggiore impatto sociale, tipo PDTA del diabete.

All'interno della struttura sono tuttora garantite attività ambulatoriali di specialistica ortopedica, chirurgica, nutrizionale e domiciliare. A causa della mancanza di specialisti, problema che affligge l'intero panorama nazionale, le visite specialistiche di oculistica e cardiologia sono state concentrate nei poliambulatori distrettuali presso gli ospedali.

È già avviata – e si sta implementando con l'Amministrazione comunale, il terzo settore ed alcune associazioni locali – un'offerta permanente sul territorio di servizi per gli assistiti non autosufficienti, disabili, giovani ed adulti, al fine di mantenere le loro attività educativo-riabilitative all'interno della comunità di riferimento, in appropriata sede. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Puletti per la replica.

**Manuela PULETTI** (*Gruppo Lega Umbria*).

La ringrazio, Assessore, ma non avevo alcun dubbio sul suo operato né sull'impegno che questa Giunta sta mettendo, e metterà nei prossimi mesi, per sistemare una situazione, ereditata, alquanto compromessa e aggravata, nel corso del tempo, anche a causa dell'emergenza Covid. Personalmente mi sono fatta un'idea da dove partono queste voci – anche perché non è la prima volta che accade, e c'è una "simpatica" corrispondenza temporale – nel senso che ritengo che nascano all'interno dell'ospedale di Città di Castello, apro e chiudo parentesi, che necessita di un cambiamento di determinati livelli dirigenziali. Ma questo è un mio parere. Però, guarda caso, succede, come è successo il 24 agosto scorso, quando infuriò una polemica sterile riguardo la chiusura del Pronto Soccorso di Umbertide; 24 agosto, 25



settembre: il 25 settembre c'erano le elezioni politiche, e oggi ci ritroviamo ad affrontare, in Aula, un'altra polemica sterile e inutile per mettere a tacere voci che si rivelano soltanto, ed esclusivamente, inutili allarmismi; il cittadino diventa strumento di una politica che, sicuramente, non appartiene a questa Giunta né a questa maggioranza. Del resto, se qualcuno lavora bene, bisogna trovare per forza voci che alimentino il malcontento. La ringrazio, Assessore, per queste sue precisazioni.

Ripeto, non avevo dubbi, in più di un'occasione abbiamo rintuzzato voci, anche riguardo la guardia medica di Pietralunga, l'attenzione è sempre alta. La ringrazio per la sua risposta e per il suo lavoro. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Puletti.

Chiamo l'oggetto n. 5.

**OGGETTO N. 5 – PROCREAZIONE MEDICALMENTE ASSISTITA (PMA):  
INNALZAMENTO LIMITE DI ACCESSO A 46 ANNI COME DISPOSTO NEL  
DPCM DEL 12 GENNAIO 2017 E ADOZIONE DELLE DISPOSIZIONI  
CONTENUTE SIA PER LA FECONDAZIONE OMOLOGA CHE PER QUELLA  
ETEROLOGA – INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE A RIGUARDO –**

Atto numero: [1669](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Meloni*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Meloni.

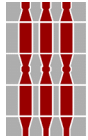
**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Grazie Presidente. Cercherò di essere veloce, perché questo è un tema che abbiamo trattato, negli ultimi due anni, molte volte.

Partiamo da una mozione presentata da me, e dal collega Consigliere Bori, nel 2021 che chiedeva, rispetto alla procreazione medica assistita e ai test prenatali non invasivi, di rivedere i criteri anagrafici di accesso alle tecniche di PMA e l'introduzione, nel Sistema Sanitario Regionale, di questi test prenatali e della diagnosi genetica prenatale.

Questo tema era stato, poi, preso in carico dalla Terza Commissione. Ricordo che il 27 maggio 2021 abbiamo avuto un'audizione in Terza Commissione, insieme all'Assessore regionale Luca Coletto, del professor Sandro Gerli del Centro di Pantalla; ad oggi, come sappiamo, la Regione Umbria prevede la somministrazione di tecniche di procreazione medicalmente assistita di tipo omologo, soltanto a donne di età non superiore a 42 anni, pur essendo prevista, come abbiamo detto più volte in quest'Aula, l'elevazione del limite di età a 46 anni nel DPCM del 2017, 12 gennaio 2017.

Il 26 ottobre 2021, in questa Aula, avevamo approvato all'unanimità una proposta di risoluzione, con la quale si impegnava la Giunta regionale ad elevare il limite di età, attualmente previsto, proprio sulla procreazione medicalmente assistita di tipo



omologo, in virtù di quel DPCM, e ad istituire un tavolo tecnico di lavoro a cui avrebbero dovuto partecipare l'Assessore, in quanto membro della Giunta, il Centro di procreazione medicalmente assistita dell'ospedale di Pantalla, per garantire un adeguato coordinamento e pianificare le azioni future.

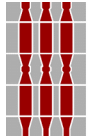
In data 25 ottobre 2022, quindi circa cinque mesi fa, torno di nuovo sul tema con una nuova interrogazione proprio per capire a che punto erano gli impegni assunti l'anno precedente, cioè ottobre 2021. In quell'occasione ci fu risposto che entro la fine dell'anno, quindi dicembre 2022, ci sarebbe stata la possibilità, se non altro, di costituire un'apposita Commissione. Ad oggi, purtroppo, la situazione è rimasta invariata.

Immagino che molti cittadini e cittadine dell'Umbria si rivolgano a noi per avere chiarimenti, aggiornamenti e capire qual è l'indirizzo politico che vorrà tenere questa Giunta; ricordo però due aspetti. Molte volte in quest'Aula diversi Consiglieri regionali, in maniera trasversale, hanno presentato atti sulla denatalità o sulla famiglia. Sono temi molto importanti, che hanno radici culturali e che riguardano l'aspetto economico, sociale e molto altro. Se noi possiamo, dovremmo cercare di dare una mano a chi oggi, prima di affrontare una gravidanza aspetta di trovare il posto di lavoro, o di laurearsi, o di avere una casa; inoltre, in Italia sono circa 100.000 all'anno le prestazioni di PMA, di cui, nel 60% dei casi, purtroppo, si ricorre a centri privati e soltanto il 40% si rivolge a strutture pubbliche o convenzionate, con liste di attesa, spesso, di due anni. Più volte abbiamo ricordato quanto, in questi casi, sia importante il tempo e la celerità.

Sappiamo bene che l'Italia è uno dei Paesi con il più alto tasso di denatalità, tanto che si stima che nel 2045 ci saranno 5 milioni di italiani in meno. Sappiamo bene quanto la nostra regione – per i tanti motivi più volte ricordati in quest'Aula, con atti presentati sia dalla minoranza che dalla maggioranza – vada verso un decremento della popolazione. Chi si rivolge a tecniche di procreazione medicalmente assistita ha un problema di salute che oggi la medicina ci consente di superare. Sono circa 17.000 i bambini, in Italia, nati grazie alla fecondazione assistita, quasi il 5% del totale, e ci sono ancora significativi margini di crescita.

Investire nella procreazione medicalmente assistita è un investimento che non toglie nulla a nessuno, ma, al contrario, restituisce alla comunità.

Voglio solo ricordare, come ultimo aspetto, che nella Regione Veneto, il 14 giugno 2011 – lei, Assessore, lo sa meglio di me – fu innalzata l'età media. Lei aveva dichiarato in quell'occasione, quindi più di dieci anni fa: "Siamo ben consci che una valutazione meramente scientifica e rigidamente statistica porterebbe ad indicare il limite di età più basso, ma abbiamo ritenuto di dare un segno di civiltà alle coppie e alle donne che si trovano in età ancora feconda, seppure un po' avanzata. Procreare è un'aspirazione forte, che caratterizza l'intero genere umano e, finché madre natura lo consente, cioè fino all'ingresso della donna nella menopausa, è giusto dare una possibilità anche a coloro che, per svariati motivi, non hanno potuto farlo in età giovanile. Non dimentichiamo anche le pesanti problematiche psicologiche che possono colpire una donna, ma anche un uomo, che, pure in età feconda, non



riescono a generare un figlio. È la risposta che diamo al preoccupante fenomeno dei viaggi della speranza che spingono molte donne a rivolgersi all'estero per pratiche sempre costose, e a volte, anche di dubbia eticità”.

Se nel 2011 la Regione Veneto dava già questa possibilità, l'Umbria nel 2023, nonostante numerose richieste e iniziative politiche, rimane indietro, non solo rispetto al Veneto, ma anche a molte altre Regioni italiane.

Quindi, quello che chiediamo alla Giunta regionale, è conoscere entro quali tempi, verrà innalzato il limite di età, almeno fino al compimento del quarantaseiesimo anno, e quando saranno adottate, nel complesso, le disposizioni del DPCM del 12 gennaio 2017, sia per quanto riguarda la fecondazione omologa, che eterologa.

**PRESIDENTE.** Grazie. Rinnovo, per la terza volta, la richiesta, ai colleghi Consiglieri, del rispetto dei tempi, altrimenti questa Presidenza toglie il tempo di replica, perché siamo, tutti, oltre i cinque minuti di sfioramento. Quindi vi prego di essere rispettosi dei tempi, perché significa essere rispettosi delle interrogazioni che seguiranno.

Grazie. L'ho già detto tre volte, quindi non era rivolto soltanto a lei, Consigliere.

È la terza volta che lo dico e mi trovo costretta a ripeterlo.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

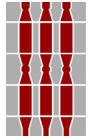
**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente. Non posso che condividere le preoccupazioni della Consigliera Meloni. Peraltro, annuncio che la delibera per l'attivazione di questa Commissione è in itinere e a giorni andrà in Giunta.

Devo però sottolineare quanto detto, assolutamente vero, ossia che nel 2011 io proposi al Presidente Zaia, proprio per i motivi che ha sottolineato, di allungare questa possibilità, diminuendo però i cicli, perché un bombardamento ormonale non è una cosa così semplice da sopportare; di allungarla fino a 50 per le donne e a 65 per gli uomini. È stata una scelta politica condivisa. All'epoca non si parlava di fecondazione eterologa, ma di un altro tipo di fecondazione, per cui si riuscì a fare questo sforzo, a livello di Regione, utilizzando fondi regionali per creare questo extra LEA – che extra LEA non era, essendo stato coperto con fondi della Regione – in quanto non fa parte dei livelli essenziali di assistenza.

Lei ha citato, giustamente, la modifica dei LEA avvenuta nel 2017, che ha corretto quella fatta con DPCM del 2001. Lei ha anche affermato, in questa interrogazione, che non c'è copertura di quei livelli essenziali di assistenza. La cosa è drammatica, per quanto mi riguarda, perché è inutile modificare i livelli del 2001 andando a crearne di nuovi, perché la scienza evolve, fortunatamente, e ci sono nuovi sistemi di cura, bisogna prenderne atto, ma vanno anche finanziati.

Più volte il precedente Governo ha provato a finanziare questi nuovi Livelli essenziali di assistenza, ma come? Tagliando determinati DRG per finanziare questi. Ritengo, personalmente, che non sia un'opportunità tagliare i Livelli essenziali esistenti per finanziarne di nuovi, ma credo che si debba salire, dalla percentuale del 7,2 – mi pare



fosse quello, lo scorso anno – il rapporto fra PIL e Fondo sanitario, implementandolo, allineandoci al livello europeo, per poter soddisfare le nuove necessità.

Partendo dal presupposto che condivido la sua preoccupazione – la condividevo nel 2011, figuriamoci adesso – penso che il Governo debba intervenire, andando in copertura e finanziando i nuovi Livelli essenziali di assistenza, perché se si fa una norma ci devono essere anche le coperture finanziarie relative. Diversamente è inutile, e questo non lo devo dire io, lo sa tutto il mondo.

Ciò detto, si va avanti, facciamo la Commissione, poi bisognerà trovare delle risorse, all'interno del bilancio regionale, per finanziare questa opportunità perché, essendo nei Livelli essenziali di assistenza e non essendo finanziati, sarebbe paradossale che io facessi un extra LEA finanziandolo con fondi sanitari; questo non avrebbe senso. Quindi, l'unica opportunità è quella di trovare delle risorse all'interno del bilancio regionale che esolino dal bilancio della Sanità. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola alla Consigliera Meloni per la replica. Mi raccomando, sintetica.

**Simona MELONI** (*Presidente del Gruppo Partito Democratico*).

Intanto grazie, Assessore, siamo allineati, del resto il suo operato parla da solo.

Faccio questo appello perché si possano trovare le risorse nel bilancio regionale. Come ho ricordato anche nell'interrogazione, questa è una richiesta che deve essere supportata da una base finanziaria, altrimenti viene meno, è evidente. Dall'altra parte non so se nella Conferenza Stato-Regioni, lei, in quanto Assessore alla Sanità, possa portare nuovamente il tema – penso che riguarderà anche altre Regioni – e chiedere se, in quella copertura nazionale, ci può essere una linea di finanziamento che possa aumentare la base finanziaria per questo tipo di prestazioni. Credo che – anche alla luce di quello che ci siamo detti più volte, a partire dal giorno dell'audizione – questo sia un argomento che non può essere messo da parte, è un tema nazionale, non solo umbro, soprattutto in relazione alla denatalità e a tutto quello che sta accadendo. Credo che bisogna fare un focus anche su questo tema, perché l'età media della prima gravidanza si è alzata notevolmente, e dobbiamo guardare alla società di oggi alla luce dei cambiamenti che stanno avvenendo. Mi auguro che, tutti insieme, in maniera trasversale, possiamo portare a casa questo importante risultato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Meloni.

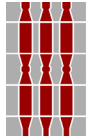
Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – STATO ATTUAZIONE L.R. 1/2/2016 N. 1 “NORME IN MATERIA DI POLITICHE GIOVANILI” – ATTIVAZIONE CONSULTA REGIONALE GIOVANI** – Atto numero: [1672](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fora*





**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie. Buongiorno. Buongiorno all'Assessore Coletto. La Regione Umbria, nel 2016, approvò una legge, a suo tempo abbastanza innovativa, riguardo le politiche giovanili, di cui abbiamo trattato, nelle ultime settimane, con il collega De Luca come Presidente del Comitato Controllo, l'attuazione. Dal lavoro fatto in Comitato sono emerse una serie di valutazioni che oggi mi piace condividere con quest'Aula e con lei, Assessore.

La legge, all'epoca, fu una legge innovativa, perché affrontava il tema dei servizi e delle politiche per i giovani in maniera integrata, non considerando i giovani quali destinatari di misure specifiche e rivolte a un particolare bisogno, ma affrontando il tema della crescita e della realizzazione dei percorsi di vita, lavorativi e familiari all'interno di un sistema integrato di servizi che la Regione dell'Umbria, attraverso il coordinamento fra le varie misure, poteva mettere in campo per accompagnare i percorsi di crescita. Nella stessa legge, cito, sono individuati tutta una serie di obiettivi, legati all'integrazione di misure e servizi, che vanno dall'istruzione, alla continuità dei percorsi scolastici e formativi, allo sviluppo e al sostegno della creatività delle produzioni culturali, agli interventi legati all'accesso abitativo, alla necessità di sostenere percorsi di orientamento professionali in grado di sviluppare competenze, alla promozione della cittadinanza attiva. Insomma, c'era una visione integrata dello sviluppo dei percorsi giovanili che la legge, all'epoca, voleva provare a integrare con varie misure.

Nella stessa legge era previsto un piano triennale che la Giunta regionale avrebbe dovuto realizzare e che partiva dall'analisi dei bisogni dei giovani presenti sul territorio regionale, dei loro punti di forza, delle criticità e, di conseguenza, fissare le linee di intervento e gli obiettivi da perseguire attraverso le due leggi: una è quella che ho citato, ossia legata alle politiche giovanili, che integra risorse nazionali con un cofinanziamento regionale, l'altra è quella che ha attivato la Regione dell'Umbria sulla cyber security e sul tema della lotta contro il bullismo informatico; anche questa prevede risorse nazionali e un'integrazione regionale.

La legge conteneva anche un altro strumento, a mio avviso molto interessante, ossia la Consulta regionale dei giovani; non il solito tavolo dove ascoltare le associazioni giovanili, per celebrare il rito della partecipazione, ma un luogo vero di rappresentanza dei giovani, a cui veniva attribuito un ruolo importante nello svolgimento congiunto di una pratica di co-programmazione e co-progettazione degli interventi, insieme con le istituzioni.

Oggi discuteremo, successivamente, una legge importante, che lei stesso, Assessore, ha promosso, legata alla co-programmazione e alla co-progettazione nell'ambito del welfare.

Bene, la legge di cui all'interrogazione, già all'epoca prevedeva che, attraverso il coinvolgimento attivo, i giovani non fossero meri destinatari di politiche ma promotori e partecipi, essi stessi, alla costruzione di percorsi di programmazione.



Questo è l'antefatto, con il quale ripropongo il tema in quest'Aula, e a lei, Assessore. Non mi dilungo sui dati del disagio e della povertà giovanile, soprattutto post Covid, nella nostra regione. Sappiamo, purtroppo, che siamo una delle regioni con il tasso di invecchiamento più alti in Italia, che abbiamo una percentuale, di giovani che se ne vanno altrove per cercare opportunità, tra le più alte d'Italia. Conosciamo anche le criticità per le quali il nostro sistema complessivo di welfare, purtroppo, non riesce a garantire, in termini di servizi al mondo giovanile, le opportunità formative e lavorative.

Tutto ciò premesso, l'interrogazione vuole offrire l'opportunità di fare il punto rispetto all'attuazione della legge. Le chiedo di condividere quali sono stati gli interventi che ha messo in campo la Giunta regionale negli anni 2021 e 2022 rispetto a quanto previsto dalla legge regionale sulle politiche giovanili.

Le chiedo, se e come, è stata coinvolta la Consulta regionale dei giovani, in quanto ritengo che sia uno strumento importante e innovativo, ma, da quanto mi risulta, assai poco coinvolto nell'ambito della programmazione e dell'attuazione di questa legge regionale.

Le chiedo, inoltre, per il futuro, a partire da quest'anno, con quali modi si intende sia attuare la legge regionale, sia coinvolgere, se non è stato fatto nel passato, le associazioni giovanili nell'analisi dei bisogni e nella progettazione degli interventi. Questo anche per confermare un principio, rispetto al quale spesso evochiamo il tema dei giovani in tanti modi, in tante salse, ma li consideriamo meri destinatari di ciò che noi adulti programiamo per loro.

Credo che sia nostra responsabilità, complessivamente come Istituzioni, provare a far sì che le pagine dei libri della vita che i nostri ragazzi dovranno vivere possano scriversele piuttosto che essere scritte da noi. Ritengo, da questo punto di vista, che il coinvolgimento attivo del mondo giovanile nella programmazione – una delle novità più importanti di questa legge – se non è stato attuato, vada recuperato. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.

Per la risposta, la parola all'Assessore Coletto.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Mi trovo completamente d'accordo sul fatto che ci debba essere un coinvolgimento maggiore dei giovani. Per cui, a breve, sarà fatta la delibera per attivare la Consulta dei giovani in maniera tale da rendere effettivo questo coinvolgimento.

Le politiche giovanili, materia concorrente tra Stato-Regioni, sono, per loro natura, trasversali. Toccano tutti gli ambiti delle politiche: assistenza sociale, salute, alloggi, occupazione, imprenditoria, istruzione e così via. Nonostante questioni trasversali, come l'inclusione sociale della partecipazione di uguaglianza di genere, eccetera, sono state chiamate ad affrontare aspetti della vita dei giovani molto vari ed interconnessi, benessere, istruzione, lavoro, partecipazione, eccetera, e di questo si è tenuto conto, in questi anni, per offrire ai giovani l'opportunità di sviluppare le loro



conoscenze, competenze e attitudini senza dimenticare l'importanza di sostenere la creatività associata a valori positivi, come ad esempio, la solidarietà. Tenuto conto di quanto previsto dal Testo unico in materia di sanità e servizi sociali, di cui alla legge regionale 11/2015, significativa è stata la scelta di puntare sulla centralità dei territori delle Zone Sociali, affidando ai rispettivi capofila la progettazione e l'attuazione di interventi per i giovani. Ciò ha reso possibile sostenere progetti atti a prevenire, e affrontare, numerose problematiche indotte dalla pandemia, e a rafforzare il ruolo, le conoscenze e le competenze degli operatori dei servizi pubblici a maggior utenza giovanile.

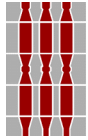
La costante attenzione per le giovani generazioni, in Umbria, è testimoniata dalla dotazione finanziaria destinata alle politiche giovanili, che, nell'area sociale, è stata triplicata, arrivando a 1.844.000 euro nel biennio 2020-2022, derivanti dal fondo nazionale Politiche Giovanili, Fondo sociale regionale e altre specifiche risorse proprie del bilancio regionale, senza dimenticare le FSE e il fondo FAMI, il quale ha garantito, all'interno di un'azione di sistema tesa a non lasciare indietro nessuno, la realizzazione degli interventi, a regia regionale, diffusi nelle scuole del territorio, specificatamente rivolte sia alla qualificazione del sistema scolastico in contesti multiculturali, sia al contrasto della dispersione scolastica, già citata.

La consapevolezza che i giovani rappresentano un target trasversale a tutte le politiche, ha spinto a sviluppare, in questi anni, un lavoro di rete, a partire dai territori dove essi vivono, studiano e lavoro, stimolando la partecipazione delle Istituzioni locali e delle articolazioni della società civile, a condividere gli obiettivi e gli interventi e promuovendo una convergenza fra diverse aree di competenza dell'Amministrazione regionale.

Né è stato dimenticato il ruolo degli strumenti partecipativi, previsti dalla legge regionale, tesi a favorire il raccordo tra le rappresentanze giovanili e gli organi istituzionali: nel 2021 è stata, infatti, ricostituita la Consulta regionale dei giovani, la DGR 1277 del 16.12.2021, e il decreto del 27 dicembre 2021, numero 65.

Alla riunione di insediamento del 20 maggio 2022, hanno partecipato anche i rappresentanti della Giunta regionale e delle agenzie regionali con competenza in materie attinenti. È ora in corso di definizione il programma di lavoro, e la stesura del secondo Piano triennale, nel quale il coinvolgimento e il contributo della Consulta regionale dei giovani per l'analisi dei bisogni e la definizione delle aree di intervento prioritario, è senz'altro previsto e auspicato nelle due annualità, di cui l'atto 1172 fa riferimento al 2021/2022, dove è stata assicurata una forte attenzione a specifici ambiti.

La promozione di condizioni volte a favorire lo sviluppo di benessere dei giovani, fortemente colpiti dagli effetti negativi della pandemia – isolamento sociale, disagio fisico, eccetera – e la valutazione delle forme di coordinamento e partecipazione tra rappresentanze giovanili e gli organi istituzionali, che ha incluso non solo la ricostruzione degli organismi di coordinamento e partecipativi, previsti dalla legge regionale, ma anche la riattivazione di istituzioni locali, stimolando il protagonismo dei Comuni, in sinergia con i rispettivi territori.



Per quanto riguarda gli effetti dell'impatto pandemico sul disagio giovanile, si sottolinea che la sottoscrizione, solo nell'annualità 2021, è di ben due accordi di collaborazione con il Dipartimento delle politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri, ha consentito di mettere a terra specifici programmi di intervento, approvati dal Dipartimento politiche giovanili della Presidenza del Consiglio dei Ministri: "Giovani e pandemia oltre il disagio", intesa n. 45 del 2021 e "Giovani verso un nuovo inizio tra prevenzione, inclusione sociale e innovazione", intesa 104/2021, per un totale di 372.893 euro e con un cofinanziamento regionale di 75.000 euro che proviene dal Fondo sociale.

Per l'annualità 2022: c'è stata l'approvazione, in sede di Conferenza Unificata, del Testo Unico numero 77 CU, con il quale è stata data attuazione al programma denominato "Umbria con e per i giovani. Costruire il futuro", DGR 770 del 2022, fascia 14-35 anni. La dotazione finanziaria per la realizzazione del programma, ammonta a 446.185 euro, di cui 80.000 euro sono stati assicurati dal cofinanziamento regionale.

Con questo programma di interventi si è puntato ad ampliare interventi per favorire la crescita, sia individuale che di gruppo, dei giovani, puntando su attività volte a favorire il loro benessere nelle accezioni multidimensionali, per prevenire situazioni di disagio e marginalizzazione e contrastare il fenomeno dell'abbandono scolastico.

Il programma, infatti, è incentrato sui seguenti obiettivi: rafforzamento delle iniziative atte a potenziare la capacità di giovani di instaurare rapporti positivi nei diversi ambiti, relazioni familiari, scolastiche e sociali, che possono tradursi in fenomeni di bullismo o cyberbullismo; accompagnamento di giovani nel percorso di crescita e realizzazione personale mediante attività che si orientano alle competenze del lavoro da svilupparsi all'interno di vari contesti scolastici ed extrascolastici, con particolare attenzione alle fasce vulnerabili o economicamente più deboli. Iniziative territoriali da sviluppare in collaborazione con il Servizio Sanitario Regionale e l'Ufficio scolastico regionale e istituti scolastici di secondo grado per la prevenzione del fenomeno del bullismo, del cyberbullismo e delle nuove dipendenze.

Nell'ambito degli interventi per le giovani generazioni vi sono, altresì, da ricondurre quelli rivolti ai soggetti di età minore e adolescenti, attuati con gli oratori, ai quali la legge 11 del 2015, articolo 280, riconoscere un'importante funzione sociale ed educativa oltre che formativa.

La Giunta regionale continua ad assicurare attenzione a questi luoghi, mediante risorse proprie del bilancio regionale – sono stati erogati 400.000 euro nel biennio – e impegna la Conferenza Episcopale Umbra a condividere, in sede di Conferenza di Zona, gli interventi e i progetti da realizzare nei territori della diocesi, ciò al fine di armonizzare le attività oratoriali a favore dei giovani con quelle dei Comuni di Zone Sociali.

C'è la massima disponibilità, da parte della Regione, a sostegno di questa norma. Ripeto, a breve verranno convocati, per riprogrammare e co-progettare le future attività. Colgo anche l'occasione per dire che oggi è all'attenzione di questo Consiglio la legge sul Terzo Settore, per quanto riguarda la programmazione e la co-



progettazione, la quale sarà finalizzata alla migliore attivazione di questa norma.  
Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Coletto.

La parola al Consigliere Fora per la replica.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Grazie, Assessore. Abbiamo faticato un po', ad ascoltare tutto. Se poi ci fornisce anche la copia, così rileggiamo l'intervento.

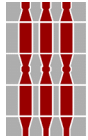
Grazie del resoconto e, come al solito, ci sono cose buone e cose meno buone. Ci ha raccontato di cose buone che sono state fatte, tra cui interventi rivolti alle politiche giovanili, con risorse investite in questi anni, della scelta di investire sui territori, sulle Amministrazioni comunali, perché fossero protagoniste della programmazione. Cosa assolutamente condivisibile.

Rilevo qualche criticità, cioè, che la legge ha puntato – conosco gli interventi finanziati perché li abbiamo visti in Comitato – essenzialmente nell'ambito del sociale, mentre dovrebbe coprire tutti i vari aspetti, come espresso nel mio intervento iniziale. Così come rilevo che questi interventi finanziati corrono il rischio di essere frammentati, interventi spot, rispetto alla necessità di avere un governo complessivo delle politiche giovanili.

Rilevo con soddisfazione – evidentemente è una casualità, ma ogni volta che interrogo rispetto alla riattivazione di qualche organo, l'annuncio in Aula è che si sta riattivando – che nei prossimi giorni verrà riattivata la Consulta dei giovani, visto che lei ha detto essersi riunita solo una volta, nel 2021. È importante. Mi permetto di darle questo suggerimento, Assessore, in maniera costruttiva. Il tema delle politiche giovanili non è un tema che coinvolge, sebbene incardinato nel suo Assessorato, solo lei come Assessore: coinvolge tutta la Giunta, come abbiamo detto inizialmente. Per cui io solleciterei tutta la Giunta a farsi carico dell'attuazione di questa legge, a farla propria, non a viverla soltanto come delega dell'Assessore Coletto in quanto Assessore alle politiche sociali. Auspicherei che nella riattivazione della Consulta, che avverrà nei prossimi giorni, proprio per condividere la programmazione dei prossimi anni, siano coinvolti tutti gli Assessori; solo così daremo corpo al coinvolgimento attivo dei giovani e delle associazioni, che non saranno solo gli uditori di un programma scritto dalla Regione e presentato nel corso di una riunione, come avviene di solito e come avveniva negli anni passati, senza distinzioni politiche. Se davvero si vuole inaugurare un nuovo cantiere, auspico che lei si faccia portatore della responsabilizzazione di tutti gli Assessori per un laboratorio di partecipazione attiva, all'interno del quale le associazioni giovanili e gli Assessori, con le varie competenze, possano condividere percorsi, che riguardano i nostri giovani, a partire già dai prossimi atti. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere Fora.

Chiamo l'oggetto n. 7.



**OGGETTO N. 7 – GESTIONE DEI CORPI IDRICI GRAVATI DA USO CIVICO AFFERENTI AL COMUNE DI SANT'ANATOLIA DI NARCO NELL'INTERESSE DELLA COLLETTIVITÀ TITOLARE. INTENDIMENTI DELLA GIUNTA REGIONALE AL RIGUARDO – Atto numero: [1663](#)**

*Tipo Atto: Interrogazione*

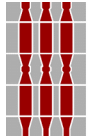
*Presentata da: Consr. De Luca*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Con questa interrogazione intendiamo fare chiarezza su una delle questioni più importanti nella gestione dei beni comuni e del vero e proprio accaparramento di risorse naturali che da diversi anni sta avvenendo in questa regione.

Con un esposto, depositato a giugno del 2018, alcuni residenti del Comune di Sant'Anatolia di Narco avevano posto all'attenzione del Commissariato per la liquidazione degli usi civici della Regione Lazio, Umbria e Toscana, una questione che loro avevano ritenuto, correttamente, illegittima: ossia che erano state date in concessione a soggetti terzi delle sorgenti insistenti sul territorio comunale, gravate però da uso civico – all'interno quindi di domini collettivi – e che erano parte del patrimonio di quella comunità da memoria ancestrale. Questi cittadini chiedevano al Commissariato degli usi civici, pertanto, di verificare la legittimità di questa azione. Considerate che quest'acqua veniva tolta dalla disponibilità della collettività, messa in capo a un altro soggetto e venduta ai cittadini del Comune di Sant'Anatolia di Narco. Per dare un'idea della cifra avevano quantificato che nel passaggio si verificava un aumento del costo dell'acqua di circa il 900%. La Regione Umbria, all'interno di questo percorso, veniva chiamata in giudizio, insieme al Comune di Sant'Anatolia di Narco, all'AURI e alla società VUS S.p.A.; leggiamo che nelle deduzioni presentate dalla Regione Umbria, veniva asserito: "Com'è possibile che i cittadini possano esercitare usi civici sulle acque situate a molti metri di profondità?" Asserendo, addirittura, che questa motivazione sarebbe stata incostituzionale rispetto all'Ordinamento Giuridico. La sentenza successiva del Commissariato per la liquidazione degli usi civici aveva, però, perfettamente chiarito che la legge 168/2017 ricordava proprio che la proprietà collettiva è considerata come un terzo ordinamento civile della proprietà, riconoscendo, quindi, ai domini collettivi un ordinamento giuridico primario delle comunità originarie, sottolineando, oltretutto, che la Regione Umbria aveva parlato in maniera estremamente vaga di incostituzionalità, senza indicare quali sarebbero state le disposizioni costituzionali violate, e ricordando, invece, che la legge 168/2017 – che non è stata mai impugnata, semmai è successo il contrario in varie altre leggi regionali – era stata emanata in attuazione degli articoli 29 e 42 della Costituzione.



Questa sentenza ha sancito che possono considerarsi beni collettivi anche le acque sotterranee, senza le quali l'ambiente, considerato nell'insieme delle sue componenti, non potrebbe essere conservato e valorizzato, anche al fine di preservare il paesaggio e la sua unitarietà come bene primario sancito dalla nostra Costituzione. Si è andati ulteriormente avanti in appello, e la Corte d'Appello di Roma ha confermato quello il pronunciamento del Commissariato agli usi civici.

Ritenuto che la suddetta sentenza ha avuto una portata rilevante, perché è stato sancito il diritto di questi cittadini a poter usufruire, direttamente, di beni inalienabili, e perché avrà effetto su molti altri territori e altre vertenze che sussistono nel nostro territorio regionale.

Quindi interroghiamo la Giunta per sapere se e come la Regione Umbria intenda recepire quanto stabilito dalla sentenza del Commissario per la liquidazione degli usi civici per le Regioni del Lazio, Umbria e Toscana, sentenza n. 2/2021 e confermata in appello della Corte d'Appello di Roma che, accogliendo il ricorso dei proponenti, ha stabilito che i corpi idrici, anche quelli sotterranei, appartengono al patrimonio civico dei naturali di Sant'Anatolia di Narco. Quindi se si intenda come richiesto – nella mia cultura dello stato di diritto, le sentenze vanno rispettate – disporre quanto di propria competenza nei confronti dell'ente gestore del servizio idrico, al fine di coordinare tutte le azioni volte a garantire l'interesse della collettività titolare dell'uso civico, ivi compreso, quindi, un nuovo piano tariffario adeguato a quello del caso di specie. Grazie.

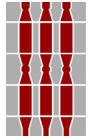
**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Per la risposta, la parola all'Assessore Morrioni.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Vicepresidente. Con esposto del 24 maggio 2018, due residenti del Comune di Sant'Anatolia di Narco adivano il Commissario per la liquidazione degli usi civici per le Regioni Lazio, Umbria e Toscana, denunciando che le acque delle sorgenti insistenti nel territorio comunale su terreni gravati da usi civici erano state illegittimamente date in concessione a soggetti terzi per poi rivendere l'acqua agli utenti. Gli esponenti chiedevano pertanto al Commissariato di verificare la legittimità e regolarità giuridica del fatto che una società per azioni gestisse e rivendesse agli utenti acqua derivata da sorgenti che nascono ed insistono su territori soggetti ad uso civico. Non essendo presente presso il servizio regionale competente alcuna documentazione relativa alla problematica sollevata fu richiesto al Comune di fornire elementi conoscitivi sulla questione.

Con nota dell'8 ottobre 2018, protocollo numero 216844, il Comune di Sant'Anatolia comunicò che le opere di attingimento ed adduzione furono realizzate fra il 1911 e gli anni Venti del secolo scorso. La data certa non è conosciuta, in quanto l'archivio comunale è andato distrutto nel 1943. Quindi molti anni prima che i procedimenti amministrativi in materia di usi civici fossero trasferiti alle Regioni rispettivamente con il DPR 11/1972 e il DPR 616/1977.



Con sentenza numero 2/2021, il Commissario Aggiunto per la liquidazione degli usi civici per le Regioni Lazio, Umbria e Toscana, ha dichiarato che i corpi idrici siti nel Comune di Sant'Anatolia ed oggetto dell'esposto appartengono al patrimonio civico dei naturali dello stesso Comune. Null'altro è stato indicato circa la legittimità e regolarità giuridica delle modalità di gestione del servizio idrico.

Con sentenza n. 8426/2022, la Corte d'Appello di Roma, Sezione specializzata usi civici, ha confermato la sentenza del Commissario per la liquidazione degli usi civici per le Regioni Lazio, Umbria e Toscana, accogliendo però il reclamo proposto dalla Regione Umbria in tema di addebito delle spese di lite e istruttoria, proprio in quanto lo stesso Commissario per la liquidazione degli usi civici non ha poi adottato gli altri provvedimenti invocati nell'esposto, "in particolare" – leggo testualmente – "laddove si chiedeva al Commissario di verificare la legittimità e regolarità giuridica del fatto che una società per azioni gestisse e rivendesse gli utenti l'acqua derivata da sorgenti insistenti su terreni soggetti ad uso civico, né ha adottato altri provvedimenti consequenziali". Pertanto, in conseguenza delle suddette sentenze, non ci sono atti che debbano essere adottati da parte dell'Amministrazione regionale.

Si dà, inoltre, informazione che la determinazione delle tariffe idriche non è di competenza regionale, in quanto le proposte formulate dall'Autorità di ambito regionale (l'AURI) in ottemperanza alle disposizioni vigenti a livello nazionale, vengono sottoposte all'approvazione di ARERA, sulla base della disciplina contenuta da ultimo nella deliberazione 580 del 2019 e il relativo metodo tariffario MTI3, periodo regolatorio 2020/23.

Occorre anche tenere in considerazione che la tariffa idrica ha diverse componenti: acquedotto, fognatura, depurazione, ed è calcolata a fronte della gestione del servizio idrico integrato, principalmente tenendo conto degli investimenti effettuati (il cosiddetto CAPEX) per lo sviluppo e il potenziamento delle infrastrutture idriche, delle attività di gestione e manutenzione delle stesse (l'acronimo OPEX) e non alla mera vendita della materia prima (acqua), per quanto la stessa sia, evidentemente, indispensabile e fulcro del sistema di servizi fornito.

Al momento non si è a conoscenza di fattispecie che regolino situazioni analoghe e che diano luogo all'applicazione di sconti sulla tariffa non contemplati dal metodo tariffario. Infine, si sottolinea che, nel caso particolare di Sant'Anatolia di Narco, l'apporto fornito all'approvvigionamento idrico dalla sorgente posta nelle aree gravate dall'uso civico, costituisce una componente non maggioritaria e, in prospettiva, minimale per i lavori in corso sul raddoppio dell'acquedotto Argentina, della risorsa introdotta in rete al servizio della popolazione locale, come si può evincere anche da uno schema che, se le fa piacere, posso mettere alla sua attenzione.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Morronei.

La parola al Consigliere De Luca per la replica.





**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

La ringrazio, Assessore. Le chiedo, vista la disponibilità, di fornirci la documentazione.

È chiaro che non mi trovo d'accordo con la sua risposta, in quanto è, a dir poco, paradossale, ovvero, se c'è una sentenza che sancisce che i terreni su cui sussistono quelle sorgenti sono di proprietà di qualcuno e qualcun altro li ha presi, li ha tolti dalla disponibilità di queste popolazioni e li ha posti, invece, in maniera illegittima, nelle mani di qualcuno, è chiaro che è un pleonasma pensare che ci sia un pronunciamento anche in merito alla formulazione dell'affidamento! Se qualcosa è indisponibile, mentre è di proprietà collettiva, ossia della comunità originaria, il fatto che un soggetto lo abbia tolto dalle loro mani e messo in quelle di qualcun altro, segue tutti i criteri del Codice civile, di quello che è contemplato. Quindi è, a mio modo di vedere, paradossale.

Concludo dicendo che seppure è vero che nel costo della tariffa ci sono tutte le attività di servizio e di gestione dell'infrastruttura, d'altra parte, come lei ha affermato, c'è il costo del bene acqua. Pertanto è assurdo che ciò che è proprietà di qualcuno gli venga tolto, venga gestito da un altro e poi gli venga rivenduto a un prezzo che, come certificato, è maggiorato del 900% rispetto alla precedente situazione. Se questo non è un paradosso, chiamatelo voi con il nome che volete. Grazie.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Chiamo l'oggetto n. 8.

**OGGETTO N. 8 – MISURE CHE LA REGIONE INTENDE ADOTTARE PER FAVORIRE IL SOSTEGNO DELLE ATTIVITÀ PRODUTTIVE REGIONALI NEL 2023/2024 E PER SUPPORTARE L'INNOVAZIONE DIGITALE E TECNOLOGICA, FAVORENDO LA TRANSIZIONE ENERGETICA** – Atto numero: [1646](#)

*Tipo Atto: Interrogazione*

*Presentata da: Consr. Fioroni (primo firmatario) e Pastorelli*

**PRESIDENTE.** Do la parola alla Consigliera Fioroni.

**Paola FIORONI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Dico in premessa che, se dovessi sfiorare, rinuncerò alla replica perché, nella veste di Presidente durante il Question Time, ho chiesto sempre ai miei colleghi di rispettare i tempi. Quindi, in coerenza con quello che ho chiesto a loro, se dovessi sfiorare, già le dico che rinuncerò alla replica.

Mi pare opportuno, seppur cercherò di farlo in maniera sintetica, introdurre questa interrogazione ricordando alcuni dati fondamentali, anche di contesto, che riguardano la nostra regione e tutto il sistema Paese, se non il sistema mondiale. Parto dalla realtà della nostra regione, dicendo che negli ultimi anni è incontrovertibile, dati alla mano, che l'Umbria abbia avuto un'inversione di tendenza importantissima. Già nel 2020, in piena pandemia, l'Umbria, dal punto di vista della crescita del PIL, non si



trovava più sotto la media nazionale, sotto la media del centro Italia, ma cominciava un percorso di ripresa, agganciato in maniera consistente nel 2021, tant'è che sia Banca d'Italia che Istat certificano che l'Umbria, a livello di PIL, è al quinto posto, a pari merito con il Piemonte, con un aumento del 7,1% superiore dello 0,4 alla media nazionale.

La stessa Banca d'Italia ha poi confermato che i primi nove mesi del 2022 sono stati ancora all'insegna del rilancio dell'economia regionale. Ricordo che la domanda è aumentata in tutti i settori, ma i comparti di maggiore traino sono il turismo e l'export; anche le piccole e medie imprese hanno mostrato, e stanno mostrando, un'importante resilienza. Ricordo anche i dati, di questi giorni, della Camera di Commercio che ci dicono che nel 2022 l'occupazione è aumentata del 4,1%, e oggi vediamo dalla stampa che l'Agenzia Umbria Ricerche attesta anche un aumento dell'occupazione, nel 2022, dei giovani under 29.

Grazie a questa Amministrazione, quindi, l'Umbria ha fatto bene, molto bene, ma ci troviamo di fronte ad uno scenario di maggiore incertezza, che è quello del 2023. Prometeia prevede, per il 2023, un tasso di crescita del PIL pari allo 0,4%, segnalando comunque che l'Umbria è tra quelle Regioni che presenta, da un lato, la più forte revisione in senso positivo del pre-consuntivo 2022, ma anche delle previsioni del 2023. Mi preme dire che, attualmente, lo scenario economico italiano, quindi anche quello della nostra regione, è fortemente condizionato da cinque variabili: gli effetti della pandemia, diminuiti, ma dei quali ancora risentiamo nel nostro tessuto socio-economico; le note tensioni geopolitiche; l'aumento dei tassi di interesse, l'inflazione – sull'inflazione poi tornerò – e una prospettiva di rallentamento della crescita economica, per il 2023, che abbiamo già visto.

Per quanto riguarda l'inflazione, è necessario fare un focus, perché è il dato forse più preoccupante, anche di fronte a una leggera flessione dovuta solo ai prezzi energetici che stanno scendendo. Lo scenario, rispetto alla situazione dell'inflazione, ancora a un livello inaccettabile, è fotografato anche da una nota mensile di fine anno dell'ISTAT. La settimana scorsa, l'ISTAT ha comunicato che l'indice dei prezzi al consumo a gennaio è aumentato, rispetto al mese precedente, dello 0,1%, mentre su base annua l'incremento è del 10%, contro l'11,6% di dicembre.

Tornando a questa flessione apparente, perché non deve trarci in inganno? Perché il dato più significativo e preoccupante è che la componente di fondo dell'indice dei prezzi sul consumo – lei lo sa bene, Assessore – ovvero quella calcolata escludendo i beni e i servizi soggetti a oscillazioni molto ampie, come i servizi energetici, a gennaio è salita dal 5,8 al 6, perché perdurano le tensioni sui prezzi al consumo delle diverse categorie di prodotti, quali gli alimenti lavorati e i servizi dell'abitazione. In buona sostanza, l'inflazione complessiva cala, ma non quanto dovrebbe e la sua componente di fondo è in aumento.

Questa dinamica dei prezzi rimane più sostenuta rispetto alla crescita dei redditi, soprattutto quelli da lavoro dipendente. Ciò significa che andremo incontro a una perdita rilevante del potere d'acquisto, soprattutto per i lavoratori dipendenti, nell'ordine di 14 punti percentuali in tre anni.



In questo scenario macro-economico complicato, nonostante tutti i dati positivi che raccogliamo nella nostra regione, la Pubblica Amministrazione può e deve rappresentare un fattore di sostegno ed accelerazione delle attività produttive, anche attraverso la tempestiva e strategica definizione dei bandi regionali dei prossimi due anni, a valere sui fondi strutturali 2021-2027.

Parlando della ripresa e della resilienza del nostro tessuto economico, non ho elencato tutte le misure e le azioni che sono già state poste in essere in questi anni; ma il vero oggetto dell'interrogazione è proprio chiedere a questa Giunta di sapere quale sia la visione per il futuro nel sostegno delle attività produttive, per gli anni che si presentano con tale incertezza, con l'obiettivo di consolidarne la crescita sul mercato domestico e rilanciarne la competitività anche sui mercati esteri. Ricordiamo che l'export nel 2022, comunque, nei primi nove mesi ha mantenuto un ottimo livello.

Inoltre, chiedo cosa la Giunta ha intenzione di fare per supportare l'innovazione e la digitalizzazione, al fine di guidare le imprese umbre nella transizione energetica e accompagnarle nel percorso di crescita sostenibile, attraverso innovazione digitale e tecnologica. Sappiamo bene che questo è un'attenzione particolare che la Giunta e l'Assessore Fioroni hanno sempre posto nella loro azione politica. Grazie.

- Presidenza del Vicepresidente Michele Bettarelli -

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliera Fioroni.

Per la risposta, la parola all'Assessore Fioroni.

**Michele FIORONI** (*Assessore alle Riforme e all'innovazione*).

Cercherò di essere breve, per quanto l'argomento sollevato dalla Consigliera Fioroni è importante e rilevante.

Partendo da quella che è stata la premessa dell'interrogazione, l'andamento del PIL e di alcuni dei principali indicatori economici, ricordo gli ultimi dati sull'occupazione: siamo una delle regioni più performanti nell'attuazione del PNRR, per quanto riguarda le politiche attive del lavoro. Questo vuol dire che siamo quelli che hanno generato più occupazione, sulla base dei fondi che a tal fine erano stati dati dal Governo. Ma ritengo che nulla avviene per caso. In una stagione storica critica come quella della pandemia, siamo stati in grado – come spesso ricorda la Presidente Tesei – di mettere in campo un mix equilibrato di politiche di supporto a esigenze di capitale circolante, che manifestava un numero rilevante di imprese, senza però limitarci ad azioni di sostegno, ma essendo sempre molto attenti a sostenere con modalità nuove gli investimenti delle imprese.

Nella nostra visione gli investimenti delle imprese sono il tema centrale, investimenti che poi abbiamo cercato di estendere a tutto il tessuto produttivo, non come avveniva una volta, quando, per le caratteristiche con cui i bandi venivano strutturati, erano pochi i beneficiari delle risorse. Ciò non vuol dire che abbiamo dato i finanziamenti a pioggia, ma abbiamo clusterizzato le risorse in base ai fabbisogni di investimento delle imprese, favorendo gli investimenti in digitale, in 4.0, di tutte quelle imprese di



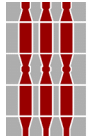
più piccole dimensioni, che sono fondamentali per far sì che il tessuto produttivo, soprattutto quello più piccolo, possa agganciare, ad esempio, le filiere di subfornitura. Oggi, con un sistema produttivo prevalentemente 4.0, essere 4.0 significa entrare come fornitori in cantieri di subfornitura.

La scelta sarà questa anche per i prossimi due anni, tenendo conto che ci siamo impegnati con le associazioni di categoria: visto che le imprese non possono aspettare i fondi regionali come se fossero qualcosa che all'improvviso scende dal cielo, ma hanno bisogno di programmare gli investimenti, questa Amministrazione si è impegnata, entro il mese di marzo, a dare una programmazione certa delle misure che metteremo in campo, a supporto prevalentemente della transizione digitale e della transizione energetica. Già è in corso il bando che abbiamo recentemente prorogato, un bando estremamente ambizioso, con una dotazione di 26 milioni di euro, che vuole finanziare proprio gli investimenti in fotovoltaico, per supportare la produzione di energia per autoconsumo e quindi per migliorare la competitività delle nostre imprese sul versante dei costi, in un momento in cui il problema inflattivo ha impattato sulle imprese, soprattutto a causa della distruzione delle catene di subfornitura e della carenza di materiali.

Non solo transizione energetica, ma anche transizione digitale, come dicevamo. Andremo in continuità con quanto fatto in passato con la manovra Smart Attack, supportando gli investimenti digitali, cercando sempre di farlo mettendo insieme la clusterizzazione delle misure, in base al taglio dimensionale delle imprese; sostenendo anche l'aspetto finanziario, perché ci troviamo di fronte a una sfida: la ripatrimonializzazione delle imprese, anche di imprese che sappiamo bene che in questo periodo, per dare continuità ai processi produttivi, hanno intaccato la liquidità; noi siamo alle porte di una nuova stretta creditizia, vuoi per l'incremento dei tassi di interesse, vuoi per una migliore propensione delle banche a erogare credito. Questo pone anche sfide importanti sul versante del credito.

Vorremmo dare anche continuità, con la manovra che abbiamo fatto, a supporto della creazione di impresa, di valorizzazione della scoperta imprenditoriale e anche dei processi dell'innovazione; anche qui, la regione Umbria ha fatto dei passi in avanti nelle graduatorie sul versante delle innovazioni, ma rimane ancora troppo bassa la propensione a registrare brevetti. Noi abbiamo dato un supporto molto importante ai processi di autoimprenditorialità, ma anche nell'accompagnamento dei giovani imprenditori, perché non servono solo i finanziamenti, ma servono anche strumenti di supporto, una cassetta degli attrezzi a supporto di chi vuole fare impresa e vuole diventare imprenditore.

Sul tema dell'export, la regione Umbria è stata fra le tre regioni italiane che hanno avuto l'incremento maggiore. Su questo abbiamo dato un'attenzione fondamentale, mettendo sempre insieme anche l'aspetto culturale. Non è banale il master che abbiamo avviato con la LUISS sui progetti di internazionalizzazione. L'istituzione dell'Osservatorio regionale sul lavoro ha portato, anche in questo caso, nuove strumentazioni e nuovi bandi che andassero oltre e riguardassero anche misure integrate che mettessero insieme fiere, aperture di nuove filiali, piattaforme digitali,



perché oggi i processi di internazionalizzazione sono sempre più multicanale, anche prevedendo missioni istituzionali ormai bloccate da troppi anni.

Quindi, i nostri sforzi si intensificheranno anche sul versante dell'export, dove, anche con riferimento al PIL, abbiamo ottenuto dei significativi risultati per una regione che era sempre agli ultimi posti delle classifiche. Perciò andremo in continuità, ma con l'elemento nuovo di presentare alle imprese il programma da qui ai prossimi due anni, entro il mese di marzo, in maniera tale che possano programmare i propri investimenti anche sulla base delle tempistiche e delle risorse che metteremo in campo. Riteniamo che anche questa sia un'innovazione epocale perché, per la prima volta, le imprese avranno uno strumento di pianificazione che consentirà loro di pianificare i propri investimenti non sulla base degli umori della politica.

- Presidenza del Presidente Marco Squarta -

**PRESIDENTE.** Grazie, Assessore Fioroni.

Dichiaro chiuso il Question Time. Apriamo la seduta.

Chiamo l'oggetto n. 1.

**OGGETTO N. 1 – APPROVAZIONE PROCESSO VERBALE DELLA PRECEDENTE SEDUTA.**

**PRESIDENTE.** Do notizia dell'avvenuto deposito presso la Segreteria dell'Assemblea legislativa, a norma dell'articolo 57, comma 2, del Regolamento interno, del processo verbale relativo alla seduta del 7 febbraio 2023.

Non essendoci osservazioni, detto verbale si intende approvato ai sensi dell'articolo 48, comma 3, del medesimo Regolamento.

**OGGETTO N. 2 – COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA.**

**PRESIDENTE.** Comunico l'assenza giustificata del Consigliere Rondini.

Comunico, ai sensi dell'art. 2 quinquies, comma 2, della l.r. 11/1995, l'adozione del seguente D.P.G.R.:

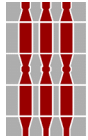
- 10 febbraio 2023, n. 6: "Fondazione Cassa di Risparmio di Foligno. Designazione di una terna di candidati per la nomina del componente di spettanza della Regione Umbria nell'Organo di Indirizzo, ai sensi dello Statuto della Fondazione medesima".

Comunico altresì il deposito da parte della Giunta regionale, a norma dell'art. 86 del Regolamento Interno, di risposta scritta relativamente alla seguente interrogazione:

n. 1647 – "Progressione Economica Orizzontale (P.E.O.) del personale del Comparto - 2022 Azienda Ospedaliera Santa Maria di Terni", a firma del Consigliere Fora.

Prima di passare all'oggetto n. 3, ha chiesto di intervenire sull'ordine dei lavori il Consigliere Bori.

Prego, Consigliere.



**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente. Sull'ordine dei lavori, chiedo che la Presidente o l'Assessore Coletto relazionino non tanto sulla vicenda che leggiamo oggi e che abbiamo sentito al TGR, ma sulla situazione generale che emerge dalla Corte dei Conti.

“In Umbria stiamo assistendo alla devastazione della Sanità pubblica regionale. È a rischio il diritto alla salute”. Queste non sono parole nostre, non sono le parole dell'opposizione, che più volte lo ha denunciato, rimanendo inascoltata e, a volte, anche derisa. È un grido d'allarme che non arriva dall'opposizione, ma dalla Procuratrice regionale della Corte dei Conti. Tutto questo si collega bene al buco di bilancio di 250 milioni di euro e a quello che leggiamo oggi sui giornali e vediamo al TGR. Non servirebbe aggiungere altro.

In particolare, rispetto alle parole che ho appena ricordato, in riferimento al fenomeno massivo di responsabilità sanitaria di *malpractice*, alla mancanza di controlli sul privato, agli illeciti rimborsi, alle proroghe illegittime, di fronte a questa situazione così critica, chiediamo, nell'interesse di tutti i cittadini umbri, che la Presidente e l'Assessore riferiscano in Aula rispetto a ciò che sta accadendo, quindi non tanto sul singolo episodio, ma sulla situazione generale, che ci preoccupa molto. Grazie.

**PRESIDENTE.** Come lei sa, è facoltà della Presidente riferire.

Prego, Presidente.

**Donatella TESEI** (*Presidente Giunta regionale*).

Mi riservo di riferire in altra data.

**PRESIDENTE.** Grazie, Presidente.

**OGGETTO N. 3 – DISCIPLINA DELL'ASSEGNAZIONE DELLE CONCESSIONI DI GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE IN UMBRIA E DETERMINAZIONE DEL CANONE IN ATTUAZIONE DELL'ARTICOLO 12 DEL DECRETO LEGISLATIVO 16 MARZO 1999, N. 79 (ATTUAZIONE DELLA DIRETTIVA 96/92/CE RECANTE NORME COMUNI PER IL MERCATO INTERNO DELL'ENERGIA ELETTRICA) – Atti numero: [1473 e 1473/bis](#)**

*Relazione della Commissione Consiliare: Il referente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Mancini (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. De Luca (relazione orale)*

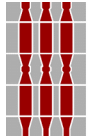
*Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 1010 del 5/10/2022*

**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Mancini.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza*.

Grazie, Presidente. Stiamo parlando, come lei ha citato, dell'atto 1473/bis.



È una legge molto significativa per la nostra regione che, grazie alla collaborazione del Gruppo di maggioranza e dei membri di minoranza, ha avuto un iter in Commissione piuttosto veloce, considerando la concretezza e il valore di questa importante legge d'iniziativa della Giunta.

Leggo la relazione, perché si parla di argomenti tecnici ed è bene ripercorrere il lavoro svolto dalla Commissione e da tutti i Commissari, oltre alle audizioni svolte in questi ultimi tre mesi.

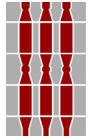
Con il presente atto, cari colleghi, si sottopone all'Assemblea legislativa il disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale che disciplina la materia delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche e introduce innovazioni significative in un settore cruciale per la nostra regione, quale quello della produzione di energia e delle risorse idriche, con due obiettivi chiave: il perseguimento della massima sostenibilità ambientale, con la tutela e il miglioramento ambientale, in modo particolare, di quei territori che sono interessati dagli impianti di derivazione, con importanti ricadute per l'intero territorio regionale – questo argomento è molto sentito dai commissari e ha avuto interventi significativi – a tutela di un bene prezioso come l'acqua; la garanzia di maggiori introiti a beneficio della nostra regione, tramite la rimodulazione dei canoni, chiaramente in senso migliorativo per le entrate della Regione Umbria.

Attualmente sono nove gli impianti che possono essere annoverati fra le grandi derivazioni e insistono per la quasi totalità nel territorio della provincia di Terni, due dei quali con concessioni già scadute, mentre i restanti sette con scadenza nel 2029.

Il disegno di legge disciplina in modo dettagliato ed esaustivo le procedure di assegnazione delle concessioni scadute o in via di scadenza, prevedendo, tra l'altro, l'espletamento di gare con procedure a evidenza pubblica per l'individuazione degli operatori economici, ma fornisce anche dettagli in merito alle concessioni in essere. Uno degli aspetti più rilevanti riguarda proprio la rideterminazione dei canoni a carico dei titolari delle concessioni, tema sul quale la Commissione ha svolto un lavoro attento, puntuale e approfondito, pur tenendo conto dei tempi imposti dalla procedura d'urgenza, votata in aula l'11 ottobre. Ringrazio i colleghi perché, anche tenendo conto dell'intermezzo dovuto all'approvazione del bilancio, abbiamo cercato di lavorare e rispettare i termini relativi all'approvazione.

Con l'entrata in vigore del disegno di legge, la componente fissa sale dagli attuali 32,63 euro per chilowatt a 42 euro, grazie ad alcuni emendamenti che poi vedremo meglio. Considerando che i chilowatt di potenza delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche in Umbria sono 251.500, questo darà luogo a un ammontare degli introiti superiore a 10 milioni di euro, con un aumento di circa 2,3 milioni di euro rispetto alla situazione attuale; soldi che andranno a beneficio dei cittadini.

Per la parte variabile dei canoni, invece, la Regione applicherà la percentuale del 2,5% del valore dei ricavi calcolati sulla produzione annua a consuntivo delle centrali e del prezzo di mercato dell'energia. Si può stimare un'ulteriore entrata di circa 1 milione di euro che, a oggi, non viene introitato.



Inoltre, nel quadro del disegno di legge è stato inserito, come consentito dalla norma statale, l'obbligo per i concessionari di fornire annualmente e gratuitamente 220 chilowatt per ogni chilowatt di potenza nominale media di concessione, nonché la possibilità di monetizzare il valore dell'energia; una somma rilevante, che si può calcolare in circa 2,7 milioni di euro annui e che verrà destinata a interventi di sostenibilità ambientale.

Nella legge, grazie anche all'emendamento del Gruppo della Lega, è stata introdotta una disposizione finalizzata a destinare una quota delle entrate derivanti dalla componente fissa dei canoni a tutti i Comuni territorialmente interessati dagli impianti di grandi derivazioni, così da sostenere anche l'Orvietano e la Valnerina. Viene stabilito, infatti, che dal 2024 una quota pari al 35% delle entrate, relative alla componente fissa dei canoni previsti in bilancio, sia assegnata ai Comuni interessati dagli impianti di grandi derivazioni, così da incrementare le risorse in favore dei Comuni di 2.097.000 euro, rispetto a quanto previsto dalla normativa vigente. Le risorse previste a favore dei Comuni sono finalizzate allo sviluppo e alla valorizzazione di quelli territorialmente interessati dagli impianti, stabilendo gli ambiti di intervento per i quali gli stessi potranno presentare progetti o programmi di realizzazione.

Da parte mia, c'è grande soddisfazione per il lavoro svolto con serietà e impegno dall'intera Commissione, in modo particolare dal Gruppo consiliare della Lega e dal collega Carissimi, primo firmatario degli emendamenti, condivisi da tutto il Gruppo, che ha portato anche importanti e necessarie modificazioni su temi centrali.

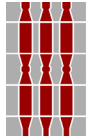
Anche la minoranza ha dato un contributo significativo, con un emendamento d'iniziativa dei Consiglieri Thomas De Luca e Andrea Fora – che ringrazio per il loro impegno – che è stato poi sottoscritto da tutti i componenti della Commissione, che prevede di specificare, con criteri di oggettività, quali siano i Comuni cui dovrà essere corrisposta la quota dei canoni in concessione, applicati alle grandi derivazioni idroelettriche. I Comuni che dovranno essere ricompresi non sono soltanto quelli nel cui territorio insiste la presenza di impianti – è qui la novità – ma anche quelli in cui vi è la presenza di opere idrauliche funzionalmente collegate agli impianti, che per questo ne costituiscono parte integrante.

In seguito a un emendamento presentato dal Comitato per il controllo e la valutazione, è stato introdotto nel disegno di legge un articolo riferito alla clausola valutativa, che impegna la Giunta regionale alla trasmissione di una relazione contenente dati e informazioni sull'attuazione della legge e le sue ricadute sul contesto economico regionale. In altre parole, cari colleghi, con questo emendamento il Consiglio regionale vuole esercitare la sua naturale funzione di controllo.

L'iter che ha portato all'approvazione dell'atto si è concluso in tempi brevi, considerando anche che nel mese di dicembre occorreva votare la Legge di stabilità e il Bilancio regionale, in considerazione della complessità delle ricadute che la legge avrà per l'intero territorio regionale.

Tutto ciò premesso, il testo emendato del presente disegno di legge, sottoposto all'esame della Seconda Commissione consiliare permanente nella seduta del 22





febbraio 2023, è stato approvato a maggioranza dei Consiglieri presenti e votanti, incaricando il sottoscritto di riferire oralmente all'Assemblea, ai sensi dell'articolo 27, comma 6, del Regolamento interno.

Aggiungo ancora una volta il ringraziamento agli Uffici regionali, non solo del Consiglio ma anche della Giunta, che, Presidente Squarta e Presidente Tesei, hanno visto, in una seduta fiume che è durata quasi nove ore, dirimere praticamente tutte le divergenze o, comunque, arrivare a una composizione e armonizzare gli emendamenti che hanno poi prodotto l'atto che oggi ci accingiamo a votare. Grazie.

**PRESIDENTE.** La parola al Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza.*  
Grazie, Presidente.

In primo luogo, voglio specificare come questa legge sia frutto di una vera e propria rivoluzione a livello nazionale, avvenuta con il primo Decreto Semplificazioni del 2018. Il Decreto Semplificazioni ha consegnato in mano alle Regioni la gestione di questi asset strategici, che sono di un'importanza incredibile, ben prima delle vicende inerenti il conflitto russo-ucraino, che ci hanno fatto rendere conto, in maniera pragmatica e tangibile, di quanto l'energia sia un aspetto imprescindibile, fondamentale, delle politiche energetiche per il nostro Paese e per i nostri territori, soprattutto rispetto a una fonte energetica che è fra le più pulite e compatibili con le politiche volte in direzione della neutralità climatica del 2050, a livello europeo.

Questo decreto ha sancito un principio, che pone non più in una sorta di contrattazione, a seguito delle privatizzazioni degli anni '90, questi asset, mettendoli nelle mani dei soggetti privati: sancisce il principio dell'inserimento di procedure di evidenza pubblica nell'assegnazione di questi patrimoni, aumentando il vantaggio e il profitto per l'interesse pubblico. Inoltre, ha sancito il principio che il pubblico – quindi le Regioni, attraverso forme di controllo e di intervento diretto – possa rientrare direttamente, attraverso forme di gestione pubblico-privato e di partenariato, nella gestione di questi asset.

Non serve essere degli esperti per capire la quantità di risorse economiche che derivano da questi siti. All'interno della nostra regione ci sono diversi impianti: il polo idroelettrico di Terni è uno dei più antichi e dei più importanti, anche sotto il profilo della dimensione, a valle della Pianura Padana. Oltretutto, ha anche una stabilità, in termini di produzione.

Attraverso questa occasione, derivata dal primo Governo Conte, c'è stata un'azione sistematica da parte delle Regioni: la prima fu la Lombardia, che mise in campo una legge estremamente vantaggiosa per i territori. Questa legge sancisce che l'80% delle risorse siano messe a disposizione dei territori in cui insistono questi impianti. La legge, nella formulazione iniziale, prevedeva un tetto minimo di destinazione di tali risorse ai territori. A seguito di un pronunciamento della Corte Costituzionale, è stato affermato il principio che la legge nazionale non potesse imporre alle Regioni, per una questione di attribuzione di funzioni, di destinare quella quota. Ovviamente,



nulla toglie e nulla toglieva, come nel caso della Lombardia, che queste risorse potessero essere destinate ai territori in qualsiasi forma, anche totale.

Più volte, dal 2019 in poi, come minoranza, abbiamo sottoposto all'attenzione della Giunta regionale come fosse di assoluta urgenza legiferare su questo fronte. Se qualcuno nei mesi scorsi ha parlato di ritardi nell'approvazione di questa legge, voglio spezzare una lancia a favore del lavoro della Commissione. Voglio ringraziare il Presidente Mancini, perché il lavoro della Commissione è stato veloce. Ovviamente, non c'è bisogno di dirlo, ringrazio anche tutto il personale dell'Assemblea legislativa, che ha reso possibile questa attività. Ma da parte della Commissione c'è stata la massima velocità, entrando nel merito delle questioni. Il collega Carissimi ha avuto un ruolo fondamentale, nell'attività di produzione degli emendamenti.

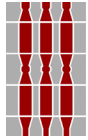
Come minoranza, il collega Andrea Fora, il sottoscritto e i colleghi Vincenzo Bianconi e Michele Bettarelli abbiamo lavorato per migliorare questo testo; ma grazie alla Commissione, c'è stato il fiato sul collo e addirittura si è arrivati a un'approvazione veloce. Ripeto, il ritardo non è in alcun modo attribuibile: nel corso dei mesi, rispetto alla prima approvazione di un testo di proposta di legge da parte della Giunta, che l'Assessore Morroni aveva portato, se non erro, a marzo 2022, c'è stato uno stop di lungo periodo, che solo nei mesi di settembre e ottobre ha visto una velocizzazione.

Indubbiamente, rispetto alla formulazione della Giunta, arrivata all'analisi della Commissione, abbiamo fatto un lavoro estremamente migliorativo. Ribadisco, tutte le questioni poste sul tavolo non solo erano contenute nel Decreto Semplificazioni, ma noi abbiamo auspicato assolutamente un maggiore coraggio su alcuni temi. Indubbiamente, è stato grazie al lavoro della Commissione che, riguardo alla possibilità di destinare una quota di energia ai territori, non ci fosse una scappatoia, per così dire, volta a monetizzare tali risorse senza un vincolo di destinazione d'uso per i territori stessi.

È stato grazie alla Commissione se è stato preso in considerazione ciò che era stato posto all'unanimità – vorrei ricordarlo – dal Consiglio delle Autonomie Locali, proprio su un pronunciamento delle Amministrazioni di centrodestra, soprattutto, nell'ambito della destinazione di una quota delle risorse di questi canoni che non fosse inferiore al 35%, perché nella formulazione iniziale ci siamo trovati a fare i conti con una formulazione dell'articolo 23, nell'atto bis, modificato, che prevedeva uno stanziamento di risorse che si muovesse all'interno di un range che andava dallo zero al 35%. Sottolineo nuovamente come altre Regioni, tipo la Lombardia, abbiano destinato cifre e risorse ben più cospicue.

Voglio fare un po' di chiarezza: quando parliamo del motivo per cui le risorse devono essere destinate ai territori, vorrei specificare che non lo si fa perché si cerca in qualche maniera di imbonire il tessuto elettorale; lo si fa perché la sussistenza di questi impianti all'interno di determinati territori comporta delle conseguenze dirette sulla vita di quelle popolazioni.

Voglio portarvi tre esempi. C'è stato un emendamento di cui mi ritengo estremamente soddisfatto, che ha cambiato e ha rivoluzionato qualcosa che andava avanti da troppi anni. All'interno della Commissione ho sentito dire dagli Uffici della



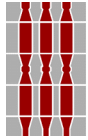
Giunta come, in realtà, ci fosse stata un'errata interpretazione negli anni scorsi della definizione dell'area territoriale in cui sussistevano gli impianti. Parlo della presenza delle opere idrauliche funzionalmente connesse all'attività degli impianti, in primo luogo del Canale Medio Nera, un'opera idraulica fatta nel Ventennio, che nella prima parte del Novecento aveva attratto l'interesse di tutto il mondo, perché era stato veramente un grande intervento ingegneristico. Esso comporta, però, un impatto importantissimo sul flusso del fiume Nera, captando una grande quantità di acqua e causando anche delle conseguenze indirette, come quelle che abbiamo visto nelle scorse settimane, con allagamenti e con onde di piena che poi vanno a impattare direttamente su questi territori. E come non pensare anche al Lago di Corbara?

Un altro esempio che voglio portare il Lago di Piediluco: funzionalmente collegato al Canale Medio Nera, fa da bacino di carico per un lago naturale, l'erede diretto del Lacus Velinus; un lago naturale che viene utilizzato come bacino artificiale e che ha avuto, nella sua costante variazione idrometrica – ce lo dicono le perizie del CTU, all'interno di una controversia che va avanti ormai da anni – un impatto devastante sull'abitato del Lago di Piediluco. Ho espresso più volte la volontà e l'auspicio che la Commissione si rechi direttamente in loco, per vedere l'impatto devastante sulle case, con un vero e proprio fenomeno di dissesto idrogeologico.

L'altra questione non riguarda la tutela ambientale e il tema idrogeologico: adesso non ho la cifra esatta, avrò modo di riproporla nelle prossime ore, ma l'impatto dell'attività del polo idroelettrico di Terni e la chiusura della Cascata delle Marmore, per l'attività di produzione idroelettrica, ha un impatto devastante anche sulla fruizione turistica di questo patrimonio. Non voglio dire cifre a caso, ma più del 50% delle ore disponibili, non sulle 24 ore, ma sulle ore che potrebbero essere fruibili nel corso di un intero anno, le cascate si trovano a essere chiuse. Parliamo, ripeto, di mancata fruizione di territori a vocazione turistica. Collega Pastorelli, è come se la Basilica di Assisi fosse coperta per metà del tempo. Chiaramente, ci troveremo ad avere un danno turistico inevitabile. Riguardo alla Cascata delle Marmore, tale situazione ha per troppo tempo precluso anche le opportunità che potevano derivare dal collegamento, ad esempio, con le attività escursionistiche o altro.

Noi abbiamo espresso un voto di astensione in Commissione, su questa legge, perché gli emendamenti che avevamo sottoscritto in Commissione, che poi hanno visto un lavoro di mediazione fra la maggioranza e la Giunta, a nostro modo di vedere sono stati estremamente peggiorativi rispetto alla formulazione della Commissione. Ritengo veramente assurdo, se non inspiegabile, che debba essere precluso, anche in condizioni straordinarie, di estrema necessità, che l'utilizzo di questi canoni possa essere superiore al 35% e che quindi debba essere non destinato, com'era nella formulazione iniziale, dal 35% in su, considerando che tale formulazione è stata adottata a una problematica relativa agli stanziamenti di bilancio.

La formulazione prodotta dal collega Carissimi, a mio modo di vedere, ma anche a modo di vedere degli Uffici dell'Assemblea, non della Giunta – ma noi abbiamo piena autonomia su questo, Presidente – prevedendo che lo stanziamento potesse essere fatto nell'anno successivo, dava piena libertà all'Assemblea di dire, di fronte a una



calamità naturale (facendo tutti gli scongiuri): ho necessità di stanziare queste risorse, lo faccio nell'annualità successiva, ho la possibilità di farlo. Di fronte a un intervento straordinario, anche di manutenzione, questa è una necessità improcrastinabile.

Per quanto riguarda il tema della destinazione per la tutela delle acque, abbiamo trovato assurdo che venisse ridotto, parliamo di una cifra anche abbastanza esigua, una cifra del 30 – mi dia un minuto in più, Presidente, perché faccio anche la presentazione dell'ordine del giorno, contestualmente, almeno risparmiiamo tempo – nell'emendamento relativo alla destinazione delle risorse per la tutela delle acque. Parliamo, ripeto, di 50.000 euro; risorse che, dal momento in cui devono essere collegate all'impatto delle grandi derivazioni idroelettriche, vengono destinate, invece, ad altri scopi non meglio identificati, riguardanti il resto della regione. Si è parlato in Commissione delle ZVN, ma è chiaro che parliamo di questioni che non c'entrano nulla con l'impatto dell'idroelettrico. Per questo abbiamo voluto ripresentare l'emendamento, invertendo la cifra che viene destinata ai territori non interessati: quindi, il 3% sia destinato ai territori interessati dalla presenza degli impianti e a quelli che hanno opere idrauliche funzionalmente connesse.

Per quanto riguarda una partita importante come quella del fondo finora accantonato per la controversia in essere con l'ex gestore per l'aumento dei canoni, nella passata legislatura, pienamente convinti che questa controversia legale si risolva a favore della Regione Umbria, riteniamo che le risorse fino a oggi accantonate – parliamo di 24 milioni di euro – non siano prese e buttate all'interno del cestino unico della fiscalità regionale, ma seguano lo stesso identico principio e, quindi, siano destinate quota parte a quei territori che avrebbero beneficiato di tali risorse per ristorare l'impatto delle grandi derivazioni.

Concludo parlando di un altro tema importante: l'innalzamento dei canoni. È chiaro che stiamo discutendo di briciole, e mi ricollego all'articolo del Decreto Semplificazioni, che prevede anche la formula delle società miste pubblico-privato, laddove invece il pubblico va a inserirsi su quelli che sono utili milionari: parliamo di centinaia di milioni di euro, che potrebbero entrare nelle casse della Regione. Guardo l'Assessore Agabiti e penso alla coperta corta, che si sposta sistematicamente, e a quanto 100-200 milioni di euro, che potrebbero entrare nelle casse della Regione in maniera pulita, potrebbero garantire invece un impatto incredibile in tutte le realtà: dalla vita indipendente alle politiche delle persone con disabilità, dall'ambiente alla cultura, dalla promozione turistica alla tutela del territorio. Tutto questo potrebbe arrivare nelle mani della nostra Regione, se avremo l'oculatezza di ragionare come statisti e non in maniera preclusiva, come burocrati.

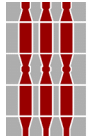
**PRESIDENTE.** Grazie. È aperta la discussione generale.

La parola al Consigliere Pastorelli, prego.

**Stefano PASTORELLI** (*Presidente del Gruppo Lega Umbria*).

Sarò molto più breve del collega che mi ha preceduto.

(*Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca*)



Un passo alla volta, arriviamo a far tutto. Come vede, siamo sulla buona strada. Inizierei con i ringraziamenti a tutti i colleghi della maggioranza, ma anche della minoranza, che in Commissione, a tratti, hanno collaborato in maniera fattiva per raggiungere questo risultato. Un ringraziamento particolare, quindi, anche al Presidente Mancini.

Permettetemi di ringraziare colui che, tecnicamente, si è adoperato a stendere il nostro emendamento, il Consigliere Daniele Carissimi; tale emendamento lo ha visto entrare in quei tecnicismi che gli appartengono professionalmente. Grazie, Daniele.

Penso che politicamente, mi rivolgo alla minoranza, abbiamo dato segno di voler andare in una direzione che va presa anche con il giusto passo, perché il passo più lungo della gamba non bisogna mai farlo. Abbiamo fatto un passo importante – e permettetemi, in qualità di Capogruppo, di esprimere la soddisfazione politica per un emendamento venuto proprio dal Gruppo della Lega – perché la Regione Umbria riceverà maggiori introiti, proprio in virtù di questo emendamento che sarà approvato in legge, oggi. Il canone di concessione sarà del 50% in più, quindi avremo dei miglioramenti. Le città di Terni, Narni, Cerreto di Spoleto, Baschi e Alviano riceveranno quasi 3,7 milioni di euro ogni anno, grazie al nostro contributo, che ha quindi modificato il criterio di calcolo e la misura del canone riservato alle città che sono sede degli impianti di grandi derivazioni.

Rispetto alla norma vigente da alcuni numeri, perché è anche giusto darli: gli stanziamenti passeranno indicativamente da 260.000 a 600.000 euro per l'assetto del territorio e l'edilizia abitativa; da 260.000 a 600.000 euro per la viabilità e le infrastrutture stradali; da 800.000 euro a 1.850.000 euro per le politiche giovanili, lo sport e il tempo libero; da 280.000 a 647.000 euro per il turismo. È un passaggio che ha fatto anche il Consigliere De Luca.

Noi stiamo andando in questa direzione, quindi permettetemi ancora una volta di esprimere la mia soddisfazione nel ringraziare tutti i colleghi della maggioranza, ovviamente. Ringrazio anche la Giunta per la collaborazione e l'ascolto, ma è un risultato politico che nasce dai Consiglieri della Lega, che voglio pubblicamente ringraziare, oggi, in Aula, per il lavoro che hanno fatto. Grazie a tutti.

**PRESIDENTE.** Consigliere Fora, prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Anch'io sarò molto breve. Vorrei evidenziare in maniera positiva il lavoro svolto, che ci ha visti, maggioranza e minoranza, condividere un processo complesso in Commissione, condividendo obiettivi comuni, che hanno contribuito ad accompagnare una buona iniziativa della Giunta e dell'Assessore Morroni, che finalmente, direi, ha preso in carico un riassetto normativo che questa materia richiedeva da tempo e che non era stato fatto in passato. Direi che possiamo ascriverla tra le buone pratiche della programmazione politica di quest'Aula, evidenziando due aspetti che ritengo significativi sul piano politico, attraverso i quali oggi ci apprestiamo a licenziare questo atto.



Il primo è che stiamo ribadendo la centralità pubblica nell'utilizzo delle risorse naturali della nostra regione. In particolare, aumentando le risorse che vengono restituite al territorio in funzione dell'utilizzo dei beni naturali, credo che stiamo ribadendo anche un principio cardine che credo debba essere sempre al centro della nostra attività istituzionale: ai territori ai quali chiediamo maggiori sacrifici nell'utilizzo delle risorse naturali, a beneficio di tutta la collettività regionale, restituiamo un valore in funzione di ciò gli stiamo sottraendo, con le declinazioni che prima diceva il collega De Luca, in funzione delle limitazioni della fruizione turistica o, banalmente, e neanche tanto, alla sottrazione di risorse naturali ed energetiche.

Credo che questo sia un principio importante che oggi stiamo ribadendo, insieme a un altro principio che, attraverso gli emendamenti di cui ci siamo fatti portatori con il collega De Luca, condivisi con l'intera Commissione, ribadisce un altro valore cui credo fortemente: il riequilibrio territoriale. Infatti, includendo anche Comuni non legati strettamente alla sede degli impianti, ma all'intero complesso dell'impiantistica presente in quei Comuni, stiamo oggi ribadendo che la restituzione ai territori avviene, in termini sussidiari, non in funzione di alcuni Comuni e di alcune Amministrazioni e non in funzione della grandezza dei Comuni. In qualche modo abbiamo scardinato anche un principio di proporzionalità diretta fra numero di abitanti dei Comuni e assegnazione delle risorse. Credo che sia un altro principio importante che politicamente attiene a questo riassetto normativo.

Al di là degli emendamenti che poi con il collega De Luca ripresenteremo, di cui il Consigliere ha già parlato – quindi non rientro sul tema – mi sento di ribadire una priorità, che non abbiamo reinserito negli emendamenti e non abbiamo ritrovato nella proposta di legge, ma che in Commissione è emersa. Direi che è fondamentale che la Giunta se ne faccia carico sul piano della programmazione, visto che la legge, di fatto, non evidenzia in termini puntuali la natura degli interventi attraverso i quali i Comuni possono utilizzare le risorse, ma ciò viene demandato a un livello di programmazione negoziata fra la Giunta e i Comuni stessi. All'interno dei piani triennali di utilizzo delle risorse che vengono assegnate ai Comuni, credo che sia fondamentale assumere come priorità gli interventi di natura ambientale. Le risorse economiche di cui stiamo parlando nascono dall'utilizzo delle risorse naturali dell'ambiente; quindi, credo che queste risorse, prima che per l'impiantistica sportiva, gli stadi o altri interventi, assolutamente importanti per lo sviluppo complessivo di un territorio, debbano essere utilizzate per reinvestire sul piano ambientale in quei territori dove, di fatto, sta avvenendo una sottrazione, quindi per un investimento specifico sotto il profilo dell'assetto ambientale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliera Peppucci, prego.

**Francesca PEPPUCCI** (*Gruppo Forza Italia*).  
Grazie, Presidente.



Farò alcune considerazioni, anche perché lascerò all'Assessore Morroni la possibilità di entrare nel merito, anche tecnico, della questione. Se necessario, lascio la possibilità di utilizzare il tempo rimanente alla Giunta regionale, per il suo intervento.

Arriva in Aula un provvedimento di qualità, condiviso, che darà sicuramente un input positivo alla Regione Umbria. È un provvedimento di grande valore, in un settore strategico come quello della produzione di energia da risorse idriche, dove la Giunta regionale ha voluto introdurre un cambiamento radicale, attraverso la rimodulazione dei canoni, garantendo risorse a beneficio delle casse regionali e, quindi, come si diceva prima, dei territori.

Come è stato detto nella relazione di maggioranza, ci sono novità particolarmente rilevanti, che daranno maggiori introiti per milioni e milioni di euro. Con l'approvazione di questo documento si andrà a coniugare l'uso di un bene pubblico, che è una fonte di energia rinnovabile di importanza rilevante, con la tutela e il miglioramento ambientale. Perciò ci troveremo in una situazione dove, da un lato, i territori interessati potranno impiegare le risorse per interventi come, per esempio, la manutenzione straordinaria delle strade, il decoro urbano, l'arredo urbano, il verde pubblico, le strutture sportive, eventi e grandi manifestazioni; ma dall'altro, con questo provvedimento, la Giunta potrà contare su ulteriori canali di finanziamento per progetti decisivi come il Piano regionale di tutela delle acque o, ad esempio, la legge di protezione civile.

Il lavoro è stato svolto su input della Giunta regionale e, quindi, dell'Assessore Roberto Morroni, che non si è limitato al confronto e all'ascolto, ma ha elaborato una proposta credibile, alla luce di un riassetto normativo necessario ed atteso e delle sopraggiunte necessità che si sono verificate anche nella regione Umbria per quanto riguarda la crisi energetica generale, che, purtroppo, stiamo attraversando. Grazie a un lavoro costruttivo con le varie forze politiche, sono stati apportati sicuramente dei miglioramenti a questa legge, a beneficio dell'intera comunità; ciò è stato possibile grazie al prezioso lavoro e alla disponibilità professionale non solo degli Uffici dell'Assemblea legislativa, ma anche della Giunta regionale.

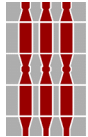
Pertanto, oggi abbiamo di fronte un nuovo provvedimento, in continuità con il lavoro che sta portando avanti la Giunta regionale, volto a migliorare la condizione della regione Umbria in termini economici, di sviluppo e di crescita.

**PRESIDENTE.** Consigliere Carissimi, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Due parole veloci sull'approvazione di questa legge, per sottolineare l'importanza del momento storico all'interno del quale si inquadra. Non va sottovalutata l'importante riforma che dal 2018 ha interessato questa materia, che ha messo l'Ente regionale al centro delle politiche e della gestione delle competenze in questo settore. Oltre a essere un onore per la Regione, è anche un onere, in ragione del fatto che avremmo tutti commesso un errore, se avessimo sottovalutato l'importanza di questa legge. Mi



sento di poter dire che nessuno può essere rimproverato per non aver fatto il massimo nell'ambito di questa approvazione.

Detto questo, però, è giusto sottolineare che il trasferimento della proprietà delle opere idroelettriche in capo alla Regione determina delle scelte di politica regionale che non possiamo trascurare, o lasciare alle stesse dinamiche del passato. È vero, infatti, che questa normativa si inserisce perfettamente nelle politiche energetiche regionali, che inevitabilmente devono essere messe al centro dell'azione politica. In riferimento a questo, ricordo che questa normativa è andata a superare una problematica anche di ordine comunitario. La Comunità europea ci rimprovera il fatto che le nostre concessioni non erano regolamentate secondo i più aggiornati principi di concorrenza. Quindi, questo ha inevitabilmente consentito anche un'apertura alla liberalizzazione delle gare, che chiaramente è stata presa in considerazione dalla legge regionale.

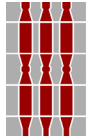
Però, così come ha sottolineato chi mi ha preceduto, è giusto riconoscere che stiamo parlando di una regolamentazione non solo energetica, ma che si inserisce anche nell'ambito ambientale. Perciò tutte le previsioni connesse a interessi pubblici in campo ambientale devono essere assolutamente prioritarie rispetto alle politiche su questi temi. Infatti, la legge nazionale aveva previsto che le Regioni, d'ora in avanti, dovranno prevedere dei livelli minimi, in termini di miglioramento e risanamento ambientale, e determinare le misure di compensazione ambientale e territoriale, anche di carattere finanziario. C'è un'importantissima previsione: avremo la possibilità di destinare almeno il 50% dell'energia da parte dei concessionari ai servizi pubblici e alle categorie di utenti dei territori interessati dalle derivazioni. Sono tutte novità che sembrano di poco conto, ma che in effetti possono realmente cambiare la politica regionale e la condizione dei cittadini umbri.

Nell'ambito di queste premesse, lo sforzo che abbiamo cercato di mettere in campo va nella direzione di prevedere quegli emendamenti che sono stati già ampiamente citati, le cui provviste finanziarie hanno inevitabilmente portato un enorme vantaggio sia alle casse regionali, sia ai territori che ospitano impianti di grandi derivazioni, che ora realmente possono godere di provvidenze molto, molto superiori.

Sulla base di questo, è giusto fare una sottolineatura perché, di fatto, le somme a disposizione sono nettamente maggiori. Le ha elencate prima il Capogruppo: passano da 260.000 a 600.000 euro per l'assetto del territorio; da 260.000 a 600.000 euro per la viabilità e le infrastrutture; da 800.000 a 1.850.000 per le politiche giovanili e da 280.000 a 647.000 per il turismo nei Comuni in cui ci sono sedi di impianti, così come nei Comuni che hanno opere comunque connesse a tali impianti, sulla base degli emendamenti proposti dalla Seconda Commissione e dai Consiglieri Forca e De Luca.

Sulla base di questo, mi unisco al riconoscimento a coloro che mi hanno voluto citare, soprattutto al Presidente della Seconda Commissione e a tutti i colleghi del Gruppo Lega, che hanno firmato gli emendamenti, ma anche ai colleghi della minoranza, che hanno dato un contributo realmente positivo. Ritengo sia stata, nella mia esperienza, una delle migliori occasioni che abbiamo vissuto in questa esperienza consiliare.





**PRESIDENTE.** Consigliere Bettarelli, prego.

**Michele BETTARELLI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Anch'io sarò molto, molto veloce. Non entro assolutamente nel merito delle questioni, che sono state spiegate molto bene da chi mi ha preceduto, però ci tenevo a rappresentare il lavoro che abbiamo svolto. L'hanno detto bene tutti. Riprendo da ultimo Daniele Carissimi, che ringrazio per il lavoro svolto come Consigliere, così come i componenti della Commissione: il sottoscritto, Thomas De Luca e Vincenzo Bianconi, ma ha contribuito molto anche Andrea Fora. Tutti i partiti della minoranza, non a caso, hanno sottoscritto gli emendamenti del Consigliere Carissimi e, laddove c'era qualche difficoltà di protocollo formale, comunque li abbiamo votati.

Credo che abbiamo operato per l'interesse della nostra comunità, com'è giusto e doveroso che sia. Diceva il Capogruppo Stefano Pastorelli che, in parte, abbiamo fatto anche un buon lavoro insieme, in Commissione. Per una volta sono d'accordo. Infatti vedo che mi guarda con una faccia strana, ma sono d'accordo. Credo che abbiamo fatto anche qualcosa di più: diverse volte siamo rimasti in Aula, consapevoli che non c'era il numero legale, per far correre velocemente questa legge. Ringrazio anche il Presidente Valerio Mancini, che, quando c'è da correre sulle questioni importanti, corre. Poi, su alcuni emendamenti, soprattutto quelli proposti dalla Giunta, ci siamo astenuti, ma credo che resti la questione politica che tutta la minoranza, comunque, ha partecipato al fatto che oggi si potesse essere in Aula.

Concludo, quindi, ringraziando tutti per il lavoro.

La butto là: dato che insieme abbiamo fatto trenta, ora facciamo trentuno. Abbiamo presentato due emendamenti; credo che potremmo ottenere un risultato straordinario, qualora anche gli emendamenti depositati ieri, illustrati oggi, che poi saranno messi in votazione, fossero accolti. A compimento di questo bel lavoro collegiale, dato che abbiamo fatto trenta, facciamo trentuno.

**PRESIDENTE.** Interviene la Giunta, con l'Assessore Morroni.

Poi, procediamo al voto.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Grazie, Presidente.

Credo che l'esame da parte dell'Assemblea del disegno di legge d'iniziativa della Giunta regionale, che ridisegna l'impianto normativo della disciplina dell'assegnazione delle concessioni di grandi derivazioni idroelettriche nella nostra regione, costituisca un passaggio di indubbia rilevanza. Il testo che arriva all'esame dell'Assemblea è un testo solido, ha un impianto equilibrato, frutto di un confronto che ci sentiamo di sottolineare con estremo favore, all'insegna di uno spirito costruttivo e di una volontà di apertura che la Giunta e i membri della Commissione, siano essi di maggioranza o di minoranza, hanno tangibilmente testimoniato.

Credo che il prodotto uscito da questa fase di confronto sia stato anche migliorato in alcune sue parti importanti, com'è giusto che sia, in un processo legislativo orientato



al merito delle questioni. Credo che l'apertura e l'atteggiamento di disponibilità dimostrati dalla Giunta abbiano favorito un lavoro costruttivo della Seconda Commissione, per il quale, anche a nome della Giunta regionale, ci sentiamo di rivolgere un apprezzamento.

Molte le novità che scandiscono questo nuovo impianto che oggi l'Assemblea licenzierà: per l'Umbria si apre una nuova stagione, su un fronte estremamente rilevante per le ricadute che ha sul nostro territorio; un fronte anche complesso, che richiederà un'attività e uno sforzo continuo anche nel prosieguo.

La tappa di oggi è di partenza, non è una tappa di arrivo. L'Umbria entra in questa nuova situazione, in questo nuovo contesto; crea le condizioni per una valorizzazione importante e significativa di una risorsa fondamentale del nostro territorio. Si creano anche le condizioni per far sì che questa risorsa valorizzata possa riversare i propri effetti positivi in misura molto più marcata, rispetto a quanto è stato fino a oggi, anche sui territori, non solo quelli investiti direttamente da impianti. Questo è stato uno dei passaggi che abbiamo accolto con maggiore favore: una dilatazione dei territori interessati dalle ricadute dirette. Credo che questo passaggio abbia rimesso un po' in ordine le questioni, per l'intera regione: le ricadute si incrementano, saranno più importanti; si potranno costruire condizioni più solide anche per dare attuazione e sviluppo a uno strumento fondamentale della programmazione regionale come il Piano di Tutela delle Acque.

Quindi, non ci rimane che esprimere e condividere con l'Aula la profonda soddisfazione per un passaggio che segna una delle grandi riforme che questa legislatura ha il compito di portare a compimento. Siamo felici che possa avvenire quest'oggi. Grazie.

**PRESIDENTE.** Procediamo con la votazione dell'atto.

*(Interventi fuori microfono)*

La dichiarazione di voto è finale. Prima si va con gli articoli, poi con l'emendamento riferito all'articolo; le dichiarazioni di voto alla fine dell'atto.

Farei così, se siete d'accordo: di solito, dove non ci sono gli emendamenti, accorpamo gli articoli. Gli articoli accorpati, vi chiedo se posso farli insieme, o se avete l'esigenza di votarne qualcuno separato.

Procediamo con la votazione degli articoli.

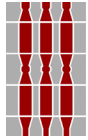
Sono stati presentati tre emendamenti, tutti e tre sono stati dichiarati ammissibili. La dirigente competente, secondo la nuova legge approvata, ha apposto il visto ex articolo 49, commi 7 e 8, a tutti e tre gli emendamenti, con l'ammissibilità anche del Segretario Generale.

Se siete d'accordo, chiamo articolo per articolo. Se ce n'è qualcuno che posso accorpare, me lo chiedete. Per esempio, gli articoli dall'1 al 7 volete farli separati o posso accorparli, Consigliere De Luca?

Possiamo votare gli articoli dall'1 al 7, va bene.

Pongo in votazione gli articoli dall'1 al 7.

Apro la votazione.



*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Gli articoli dall'1 al 7 sono stati approvati.

All'articolo 8 è stato presentato l'emendamento sostitutivo n. 3, firmatari i Consiglieri Carissimi e Pastorelli.

Do la parola al Consigliere Carissimi per l'illustrazione dell'emendamento, prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Sulla scia di quanto detto nell'intervento sul provvedimento in generale, l'emendamento, in primo luogo, riprende la legge nazionale – nello specifico, il decreto legge 135/2018 – che ha previsto, nel momento in cui le Regioni dovranno affidare le concessioni per le grandi derivazioni, di optare per una delle tre possibili opzioni, che puntualmente la nostra PdL regionale ha riportato nel comma n. 2 dello stesso articolo 8.

Quindi, per completezza, le Regioni – chiaramente, ogni Regione è tenuta a farlo, perché noi parliamo quella dell'Umbria, ma altre Regioni hanno già provveduto – sono chiamate ad assegnare queste concessioni sulla base di tre opzioni: la prima è fare una gara con operatori economici individuati attraverso procedure a evidenza pubblica; la seconda, attraverso una società a capitale misto pubblico-privato, nel rispetto delle disposizioni di legge; la terza, mediante forme di partenariato, ai sensi degli articoli 179 e seguenti del Codice degli Appalti.

L'emendamento, quindi, va a sostituire il comma 3, stabilendo una forma assolutamente generica e compatibile con qualsiasi scelta la Giunta voglia fare, in modo tale che possa scegliere liberamente, senza alcun condizionamento, quale delle tre formule preferire.

Questa è la sintesi, che si inserisce in un percorso che alcune Regioni hanno fatto. Le scelte delle varie Regioni in ordine a questi affidamenti non sono sempre state le stesse. Quindi, la nostra Regione si determinerà come meglio ritiene, sulla base degli elementi che, però, dovrà ricercare per formare il suo convincimento.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza*.

Grazie, Presidente.

Come minoranza, esprimeremo un voto favorevole a questo emendamento, perché riteniamo che sia pienamente in linea con la posizione che abbiamo espresso all'interno della discussione e di quest'ordine del giorno, in quanto la legge nazionale, il testo del primo Decreto Semplificazioni, inseriva queste opzioni, questo elenco di modalità di affidamento, senza porre un canale preferenziale su un articolo piuttosto che su una lettera, piuttosto che su un'altra. Riteniamo, invece, che la



costituzione di una società, cioè il re-intervento diretto della Regione nella gestione di questo asset, sia estremamente vantaggioso per l'intera comunità regionale. Non è una questione di poco conto, ma determina ora il prosieguo dei prossimi decenni di questa Regione. Quindi, è più che ragionevole pensare che sia assurdo precludersi una strada piuttosto che un'altra, ponendo invece una via prelazionale per l'affidamento che escluda la costituzione di una società con l'intervento diretto della Regione, perché oggettivamente è un nonsenso.

**PRESIDENTE.** Se non ci sono interventi, pongo in votazione l'emendamento dei Consiglieri Carissimi e Pastorelli.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento n. 3 è stato approvato.  
Votiamo l'articolo 8, come emendato dall'emendamento del Consigliere Carissimi.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 8 è stato approvato.  
Votiamo gli articoli dal 9 al 22.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*  
*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** Sono stati approvati gli articoli dal 9 al 22.  
Chiamo l'articolo 23, cui è stato presentato l'emendamento sostitutivo n. 1, primo firmatario Consigliere De Luca, che è stato ritenuto ammissibile dalle Strutture.  
È il numero 1, Consigliere, quello del 2-3%. Prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza.*  
Ribadisco la ratio contenuta in questo emendamento. Nella formulazione dell'emendamento originario, che abbiamo sottoscritto come minoranza all'interno della Commissione, era previsto l'innalzamento delle risorse destinate all'attività di tutela dei corpi idrici e che questa cifra fosse destinata per il 2,5% all'attività relativa ai Comuni territorialmente interessati dalla grandi derivazioni. Invece, nella formulazione derivata dalla sintesi tra Giunta e maggioranza si è arrivati a ridurre dal 2,5% al 2%. Ribadisco, parliamo di una cifra di 50.000 euro, ma che per interventi di questo tipo risulta essere assolutamente fondamentale.



Attraverso questo emendamento, quindi, si inverte la cifra posta all'interno di quell'articolo, indicando invece il 3% delle risorse da destinare ai territori dei Comuni territorialmente interessati. Perché? Perché lo spirito di questa legge dovrebbe far sì che queste risorse siano volte, in primo luogo, a realizzare opere di mitigazione e di risanamento dell'habitat e della funzionalità dei corsi d'acqua e dei bacini idrici interessati dallo sfruttamento.

L'impatto del fiume Nestore: ho utilizzato l'esempio di un fiume che non è oggetto di una grande derivazione idroelettrica, ma che comunque beneficerà di queste risorse, perché l'impatto sull'habitat della variazione idrometrica del Lago di Piediluco, delle onde di piena sul Lago di Corbara o della siccità, anche con uno sguardo verso la tendenza della crisi climatica, sul corso del fiume Nera è chiaramente diverso rispetto a un altro fiume. Quindi, è chiaro che queste risorse dovrebbero essere poste, in primo luogo, a disposizione di questi interventi.

**PRESIDENTE.** Parere della Giunta sull'emendamento. Assessore Morroni, prego.

**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Negativo.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 1, a firma De Luca e Fora.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 23.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** È stato approvato l'articolo 23.

All'articolo 24 è stato presentato l'emendamento sostitutivo n. 2, con conseguente modifica anche alla norma finanziaria di cui all'articolo 29. Primo firmatario, il Consigliere De Luca; poi, Fora, Meloni, Porzi, Paparelli, Bianconi, Bettarelli e Bori.

Ricordo che l'approvazione di questo emendamento comporta anche la modifica alla norma finanziaria dell'articolo 29.

Per l'illustrazione, Consigliere De Luca, prego. Non so se lo aveva illustrato prima.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*) – *Relatore di minoranza*.

Intendo illustrarlo. Capisco, Presidente, che lei vuole agevolare i lavori dell'Aula, ma credo che su questi passaggi bisogna essere pienamente esplicativi.



Questo emendamento, voglio ribadirlo, è il testo che è stato presentato dalla maggioranza e che noi abbiamo sottoscritto in Commissione.

Questo emendamento sancisce un principio che, a mio modo di vedere, è irrazionale che sia stato modificato: dal momento in cui si è stabilito che ai territori viene destinato il 35%, credo che ci sarebbe stato bisogno di un gesto di coraggio estremamente più forte, considerando tutto quello che ho detto prima. Voglio specificare che il numero di ore di apertura della Cascata delle Marmore è del 24%; quindi, per il 76% delle ore, in una fascia oraria che va dalle 9.00 alle 24.00, nell'arco di un anno, la Cascata delle Marmore è chiusa. In termini di impatto turistico, capite ciò che può comportare. Definire il 35% delle risorse come un limite immodificabile, a nostro modo di vedere, è irrazionale.

La formulazione iniziale prevedeva, in primo luogo, la dicitura di una quota non inferiore al 35%; sostanzialmente, era quella proposta anche dal CAL, che avrebbe lasciato – e lascerà, se sarà approvato questo emendamento – le mani libere alla Giunta e al Consiglio di proporre per l'annualità successiva una cifra maggiore, dal 35% in su. Questo avrebbe permesso, di fronte a investimenti importanti, a situazioni straordinarie o calamità, di prevedere uno stanziamento maggiore per quell'annualità. Non ci sono problemi di bilancio, perché farlo nell'anno successivo permette una programmazione finanziaria senza alcun tipo di discussione; si tratterebbe di stanziare oggi per l'anno prossimo.

Poi c'è un passaggio ancora più importante: la norma finanziaria. Finora abbiamo espresso voti positivi. Invece, esprimeremo un voto contrario sulla norma finanziaria, se non sarà modificata, perché si vanno a vincolare le risorse nell'attuale formulazione, escludendo in primo luogo un vincolo – così come più volte sottolineato dal collega Fora – per quanto riguarda il tema ambientale. Si preclude, ad esempio, l'utilizzo delle risorse per quanto riguarda scopi sociali e per me è del tutto inspiegabile. Dal momento in cui si vogliono utilizzare queste risorse, ad esempio, per iniziative di promozione della sicurezza o cose di questo tipo, non possono essere utilizzate, perché vengono vincolate a determinati binari e, oltretutto, a percentuali di stanziamento che cinque anni fa, magari, potevano avere un senso; ma oggi, alla luce della fase post pandemica e di tutta una serie di presupposti all'ordine del giorno, ci troviamo a precluderne l'utilizzo.

Con questa formulazione, che era quella contenuta nell'emendamento originario del primo firmatario Carissimi, poi a sostegno della Commissione, viene invece messa la cifra di 3.697.000 euro all'interno della Missione 18: "Relazioni con le altre Autonomie locali e territoriali"; queste risorse, in una fase successiva, tramite variazioni di bilancio che vengono sistematicamente fatte dalla Giunta – quindi non c'è alcun tipo di problema – e successivamente, attraverso gli strumenti necessari, sono messe a disposizione dei territori.

**PRESIDENTE.** Grazie, Consigliere De Luca.

Il parere della Giunta, Assessore?



**Roberto MORRONI** (*Assessore all'Agricoltura e all'Ambiente*).

Non accoglibile.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'emendamento n. 2, a prima firma De Luca.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'emendamento è stato respinto.

Pongo in votazione l'articolo 24.

Apro la votazione sull'articolo 24.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** L'articolo 24 è stato approvato.

Passiamo agli articoli dal 25 al 30.

Apro la votazione degli articoli dal 25 al 30.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Sono stati approvati gli articoli dal 25 al 30.

Ora abbiamo gli ordini del giorno, prima della votazione finale.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Sull'ordine dei lavori.

**PRESIDENTE.** Prego.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*).

Visto che ci sono ordini del giorno simili e vorremmo lavorare con l'auspicio di integrarli e approvarli all'unanimità, chiederei la sospensione dei lavori per dieci minuti, il tempo di provare a unificarli.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione la richiesta del Consigliere Fora di sospendere dieci minuti per arrivare a un ordine del giorno unitario. Ho capito bene? Per un punto di convergenza.

Qualcuno è contrario? No.

Vi chiedo di rimanere in Aula, durante la sospensione. Riprenderemo alle 14.10.

***La seduta è sospesa alle ore 14.00 e riprende alle ore 14.18.***



**PRESIDENTE.** Prego, passiamo agli ordini del giorno.

Sono state presentate tre proposte di ordine del giorno. Iniziamo con le prime due della minoranza. Credo che le illustrerà sempre il Consigliere De Luca.

Partiamo con l'ordine del giorno n. 1, che illustra il Consigliere De Luca.

**ARTICOLI 8, COMMA 2, LETT. B) E 9 DEL DISEGNO DI LEGGE REGIONALE  
ATTO N. 1473 – IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE AD ATTIVARSI FIN  
DA SUBITO PER DARNE ATTUAZIONE – Atto numero: [1689](#)**

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Presentata da: Consr. De Luca (primo firmatario), Bianconi, Meloni, Fora, Bori, Bettarelli e Porzi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere De Luca.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Grazie, Presidente. Con l'ordine del giorno n. 1, proprio nello spirito e nell'interpretazione autentica data all'ordine del giorno, chiediamo che la legge venga attuata con una declinazione definita, appunto, all'interno del dispositivo di questo ordine del giorno.

Voglio ribadire, perché forse non è chiaro, di cosa stiamo parlando. Stiamo parlando di asset derivanti da risorse naturali degli umbri, che hanno portato nelle casse dei concessionari, negli scorsi anni, centinaia di milioni di euro. Se oggi ci fosse stata una società con la diretta partecipazione della Regione, quota parte di queste centinaia di milioni di euro sarebbe finita nelle casse della Regione per finalità di utilità pubblica, collettiva, sociale. Queste centinaia di milioni di euro potrebbero essere utilizzate per politiche di investimenti, per politiche di spesa sociale. Penso a tutta la polemica, a tutta la querelle che c'è stata per anni sulla sperimentazione dei progetti di vita indipendente, quei quattro milioncini. Qui stiamo parlando di centinaia di milioni di euro, per garantire a tutti la reale esigibilità dei diritti. Invece, in maniera assurda, a mio modo di vedere, ci precludiamo di dare un segnale politico su questa situazione.

Si tratta di dare un segnale politico, partendo da un presupposto: non stiamo parlando di questioni futuribili, ma stiamo parlando di impianti che già oggi dovrebbero essere posti a gara. In Umbria esistono nove impianti. Ci sono impianti che già sono scaduti. Penso a quello di San Liberato, relativo alla società Acea, e a un altro che riguarda la società Edison S.p.A.; sono impianti che già oggi dovrebbero essere sottoposti a una nuova procedura di affidamento.

Non ho dato le cifre, ma le avevamo inserite nell'ordine del giorno, me ne ero dimenticato: dai bilanci economici della Erg Idro, concessionaria fino al 2021, consultabili pubblicamente, si evince, relativamente al comparto idroelettrico, un margine operativo lordo pari a 121 milioni di euro nel 2021; 81 milioni di euro nel 2020; 87 milioni nel 2019; 146 milioni nel 2018. Se andiamo al 2022, parliamo di cifre esponenzialmente aumentate, a fronte di canoni concessori che, nel migliore dei casi,





non hanno superato i 10 milioni di euro. Quindi, mentre noi stiamo discutendo di 10 milioni di euro, qui parliamo di una fetta ben più grande.

Quindi, perché oggi non possiamo fare una scelta politica? La scelta è dire: diamo attuazione a quanto previsto dall'articolo 8, comma 2, lettera B) e, semplicemente, da subito, noi costituiremo una società mista pubblico-privata, così come previsto dal Decreto Semplificazioni. Non sto parlando dell'ultimo dei Soviet, o della ripubblicizzazione e dell'esproprio degli impianti; sto parlando di quello che prevede la legge. Parlo dell'istituzione di una società mista pubblico-privata in cui, con una gara a doppio oggetto, si sceglie con procedura trasparente e concorsuale un partner. Così riusciremmo a mettere nuovamente in capo agli umbri la gestione di questi impianti e a portare a casa queste risorse. Non riesco a capire perché, di fronte ad anni di discussione su questo tema, ancora non ci sia un discernimento che porti a questa consapevolezza.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno a prima firma De Luca.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è stato respinto.

**IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE, PARIMENTI A QUANTO PREVISTO DALL'ARTICOLO 23 DEL DISEGNO DI LEGGE REGIONALE ATTO N. 1473, NELL'AMBITO DELLE MISURE DI COMPENSAZIONE TERRITORIALE, A DESTINARE UNA QUOTA NON INFERIORE AL 50% AI COMUNI CUI AFFERISCONO LE ATTIVITÀ DEGLI IMPIANTI DI GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE – Atto numero: [1690](#)**

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

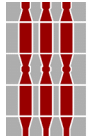
*Presentata da: Consr. De Luca (primo firmatario), Bianconi, Fora, Bori, Meloni, Bettarelli e Porzi*

**PRESIDENTE.** Abbiamo il secondo ordine del giorno, sempre a prima firma del Consigliere Luca. Prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Prendiamo atto che c'è stata una scelta diversa, che forse ci saranno delle valutazioni che vanno in senso contrario e, quindi, si toglieranno nuovamente dalle mani degli umbri queste risorse. Poi, voglio vedervi nel prossimo bilancio, quando vi metterete a discutere di 5.000 o 10.000 euro.

Voglio illustrare questo atto, consapevole che sicuramente sarà bocciato anch'esso. Nel caso però in cui venga bocciato, sarà garantito e sancito uno scippo vero e proprio nei confronti di un territorio. Dal momento che, nel corso di questi anni, c'è stata una



controversia, c'è stato un accantonamento derivante dall'impugnativa fatta dalle società concessionarie nei confronti della DGR 1067/2015, che prevedeva l'innalzamento dell'importo dei canoni fatto tramite delibera e non tramite legge, come stiamo facendo oggi. Quindi, di fronte a questo contenzioso, veniva accantonata una somma dalla Regione, fino a sentenza definitiva. Questa somma, a oggi, da una richiesta d'accesso agli atti che abbiamo presentato, risulta essere di 27,7-28 milioni di euro accantonati. Noi chiediamo che per queste risorse sia applicato lo stesso principio: se queste risorse non fossero state accantonate, sarebbe stato accantonato, per il principio che attuiamo in questo momento, il 35%; una quota parte sarebbe stata destinata ai territori.

Oggi chiediamo un impegno a far sì che a questa cifra, quando sarà liberata, quando avrà fine l'obbligo di legge di accantonarla e queste risorse torneranno a disposizione della Regione, sia applicato questo principio: quota parte di queste risorse siano destinate ai Comuni territorialmente interessati dagli impianti.

Ribadisco: un voto contrario a questo ordine del giorno sancirà, invece, una scelta diversa, ovvero che queste risorse saranno magari utilizzate per coprire qualche buco – non per coprire qualche buca di strada, ma qualche buco – o per fare qualche altra operazione, sulle spalle dei territori e di tutte quelle popolazioni che, invece, avrebbero bisogno di interventi. Perché, per esempio, questi milioni non saranno posti sul tavolo per ripristinare la sicurezza dei cittadini dell'abitato di Piediluco, rispetto al dissesto idrogeologico? Perché? Qualcuno me lo deve spiegare.

**PRESIDENTE.** La parola alla Giunta. Prego, Assessore Agabiti.

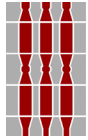
**Paola AGABITI** (*Assessore al Bilancio, Turismo e Cultura*).

Rispondo soltanto per fare una precisazione rispetto al tema rappresentato dal Consigliere De Luca. Le risorse le accantoniamo, sì, perché c'è un contenzioso e quindi abbiamo l'obbligo di accantonarle; ma nel caso in cui la Regione dovesse, come ci auguriamo tutti, vincere anche questo ricorso, tali risorse non potranno essere utilizzate per qualsiasi tipo di finalità, ma hanno una finalità ben precisa: la legge prevede che siano utilizzate per la riduzione del debito dell'Ente. Quindi, non hanno una destinazione libera, ma c'è già una destinazione vincolata.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Ovviamente, non voglio mettere in discussione quello che lei dice, Assessore, però parto da un presupposto: io ho presentato un'interrogazione e degli accessi agli atti specifici. Lei conosce bene questo tema, perché è stato anche oggetto di determinati interessi da parte di altri soggetti, dato che non avevamo ricevuto risposta dagli Uffici in tempo utile. Nessuno, nelle risposte, ha affermato quanto lei dice. Nessuno ha specificato qual è l'articolo di legge che prevede che queste risorse debbano essere utilizzate per la riduzione del debito complessivo della Regione. Addirittura, è stato detto il contrario, anche all'interno della Commissione.

*(Intervento fuori microfono dell'Assessore Agabiti)*



Posso dire che con la dottoressa Fontana ne avevamo parlato in Commissione – prenderemo i verbali – e nessuno ha detto questa cosa. Anzi, è stato detto il contrario. Ovviamente, avevamo posto attenzione a questo tema, chiedendo come queste risorse potevano essere destinate.

Comunque, nulla toglie che l'ordine del giorno abbia un principio politico: dire che, qualora tali risorse siano in disponibilità, sia applicato quello stesso principio. Punto.

**PRESIDENTE.** Apro la votazione sull'ordine del giorno.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio non approva.*

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno è stato respinto.

**IMPEGNO DELLA GIUNTA REGIONALE A PROCEDERE ALLO STUDIO DI FATTIBILITÀ PER LA COSTITUZIONE DI UNA SOCIETÀ MISTA PUBBLICO-PRIVATA ALLA QUALE CONCEDERE IN AFFIDAMENTO LE GRANDI DERIVAZIONI IDROELETTRICHE E A VALUTARE L'EVENTUALE ACCORPAMENTO DI PIÙ CONCESSIONI E A PREFERIRE LA GESTIONE UNITARIA – Atto numero: [1691](#)**

*Tipo Atto: Proposta di ordine del giorno*

*Presentata da: Consr. Carissimi (primo firmatario), Pastorelli, Nicchi, Mancini, Puletti e Fioroni*

**PRESIDENTE.** Ultimo ordine del giorno, del Consigliere Carissimi. Prego.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente.

Riallacciandomi a quanto detto nella discussione generale, l'importanza di questo provvedimento è fondamentale per le Regioni. Ritengo che la Regione che non dovesse sfruttare al meglio le occasioni che questa legge comporta verrebbe meno all'impegno che le è richiesto. In ragione di questo, mi sono documentato su come le altre Regioni stanno intervenendo per regolare questa materia. Hanno fatto scelte diverse. Ripeto alcune premesse che ho già fatto prima.

Le problematiche che ogni anno, ogni mese, siamo costretti a sollevare nuovamente – mi riferisco alle politiche energetiche, alla crisi idrica, alla siccità, all'aumento dei costi dell'energia – sono le occasioni in cui dare delle soluzioni ai nostri cittadini. Mi sembra il caso di portare all'attenzione di questo consesso regionale che Regioni come la Valle d'Aosta, con la società Compagnie Valdôtaine des Eaux, la Provincia Autonoma di Trento, con la società Dolomiti Energia, quella di Bolzano con l'Alperia, il Friuli Venezia Giulia con una società all'uopo dedicata, stanno scegliendo di affidare le proprie concessioni a società partecipate dalla Regione.



Quindi, non valutare nella nostra Regione quali sono i costi, i benefici e i vantaggi di ogni opzione, a mio avviso sarebbe un'omissione di quello che è richiesto di fare, rispetto al ruolo che occupiamo. Questo è un compito indispensabile, per noi e per voi, perché qui dentro noi facciamo indirizzo e controllo e voi fate amministrazione; quindi, se le scelte le prende la Giunta, noi dobbiamo fare in modo di darvi l'indirizzo e di esercitare il controllo.

Questo ordine del giorno va nella direzione di approfondire. Si parla di procedere a uno studio di fattibilità, che non significa indicarvi quale scelta prendere, se una gara pubblica, una società mista pubblico-privata, o un partenariato. L'ordine del giorno va nella direzione di dare le indicazioni sul perché si va verso un percorso. Dato che la normativa non ci consentiva, fino a cinque anni fa e fino a questa legge regionale, di scegliere, perché il patrimonio delle grandi derivazioni è solo ora di pertinenza delle Regioni, dal momento che sono asset strategici che devono essere valorizzati al massimo, noi dobbiamo sapere qual è la soluzione che avvantaggia di più gli umbri. Quindi, lo studio di fattibilità richiesto va proprio in quella direzione. Se lo studio di fattibilità dovesse dire: la gara ci conviene di più rispetto a un'altra cosa, ben venga, meglio per tutti, anche perché in questa situazione non potrà mai esserci un ente pubblico che possa fare a meno di un soggetto privato. La Regione non potrà mai fare il socio industriale, il socio industriale non potrà mai fare gli interessi dei cittadini. Quindi, la sinergia tra la parte pubblica e la parte privata è quella che dobbiamo scegliere e verificare.

Mi auguro che questo studio possa andare in quella direzione e dirci qual è la cosa che ci conviene di più, perché siamo qui in rappresentanza di 880.000 persone. Secondo me, se a quelle 880.000 persone riusciremo a dare una vita migliore, ciò passerà anche attraverso scelte di questo genere, scelte consapevoli. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'ordine del giorno.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Procediamo alla votazione dell'atto finale.

Apro la votazione sull'atto finale.

*Il Consiglio vota.*

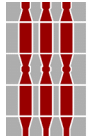
*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** Votazione sul coordinamento formale dell'atto.

Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*



**PRESIDENTE.** L'atto 1473/bis è stato approvato.  
Ora votiamo il coordinamento formale dell'atto.  
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva.*

**PRESIDENTE.** È stato approvato il coordinamento formale dell'atto.

**OGGETTO N. 4 – DISPOSIZIONI IN MATERIA DI AMMINISTRAZIONE  
CONDIVISA** – Atti numero: [1457 e 1457/bis](#)

*Relazione della Commissione Consiliare: I redigente*

*Relatore di maggioranza: Consr. Nicchi (relazione orale)*

*Relatore di minoranza: Consr. Fora (relazione orale)*

*Tipo atto: Disegno o Proposta di legge regionale*

*Iniziativa: G.R. Delib. n. 927 del 13/9/2022*

**PRESIDENTE.** Tale atto è in sede redigente, c'è solo la votazione. C'è la relazione di maggioranza del Consigliere Nicchi e la relazione di minoranza, che credo farà il Consigliere Fora.

Fatte le relazioni, se non erro, c'è solo la votazione finale dell'atto, non articolo per articolo; solo votazione finale dell'atto.

Do la parola al Consigliere Nicchi.

**Daniele NICCHI** (*Gruppo Lega Umbria*) – *Relatore di maggioranza.*

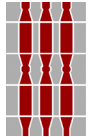
Grazie, Presidente.

La proposta di legge in oggetto risponde all'esigenza di modificare e potenziare il rapporto che esiste tra pubblico e privato, assicurando il coinvolgimento degli enti del Terzo Settore. In particolare, con la proposta di legge: "Disposizioni in materia di amministrazione condivisa" si intende disciplinare, all'interno dell'ordinamento regionale, l'attuazione del decreto legislativo 117/2017.

L'Amministrazione Pubblica, nell'esercizio delle proprie funzioni di programmazione e organizzazione a livello territoriale degli interventi e dei servizi nei diversi settori, seguendo i principi che regolano l'azione amministrativa – sussidiarietà, cooperazione, efficacia, efficienza ed economicità, copertura finanziaria e patrimoniale – si prefigge di assicurare il coinvolgimento attivo degli enti del Terzo Settore, attraverso la co-programmazione, la co-progettazione, l'accreditamento e gli interventi volti ad elevare i livelli di cittadinanza attiva.

L'obiettivo, quindi, è di creare una sfera relazionale tra l'Amministrazione Pubblica e gli enti del Terzo Settore, che si collochi al di là del mero scambio utilitaristico.

All'esito di un accurato lavoro della Prima Commissione e di interventi degli enti auditi, quali Legacoop Umbria, Confcooperative e Forum Terzo Settore Umbria, si è



formato all'interno della Commissione stessa un giudizio di larga condivisione in relazione a tale proposta di legge.

Con questa proposta di legge, infatti, la nostra Regione si propone di realizzare un passo ulteriore per rafforzare la collaborazione fra Pubblica Amministrazione e Terzo Settore, da un lato delineando principi e criteri a carattere procedimentale e, dall'altro, dettando norme di carattere promozionale, al fine di garantire il coinvolgimento attivo degli enti, come previsto all'articolo 55 del Codice del Terzo Settore.

La proposta di legge intende far diventare l'amministrazione condivisa una prassi comune per la Regione Umbria, con l'obiettivo di offrire un servizio di qualità in questo ambito, attuando un coinvolgimento attivo degli enti.

Si evidenzia come questo disegno di legge risponda alle esigenze di modernità del settore, consentendo un passo in avanti significativo nel rapporto tra Istituzioni ed enti che operano nel territorio. L'amministrazione condivisa, in una nuova prospettiva, attua l'aggregazione delle risorse pubbliche e private, attivando rapporti di collaborazione e progettazione in comune, basati non su logiche di mercato, ma su convergenza degli obiettivi.

Questo strumento normativo rappresenta, quindi, un'opportunità per la nostra Regione per consolidare il sostegno e la cooperazione fra le Pubbliche Amministrazioni e gli enti del Terzo Settore. Attraverso le disposizioni in materia di amministrazione condivisa, si vuole quindi attuare una condivisione di poteri e di responsabilità dei soggetti chiamati ad agire congiuntamente, al fine di generare una sfera relazionale caratterizzata dalla reciproca fiducia.

La Prima Commissione ha deliberato il presente atto in data 30 gennaio ultimo scorso; in data 6 febbraio ha preso atto della relazione tecnica, ai sensi dell'articolo 49, comma 2, della legge regionale 13/2000 ed ha espresso parere favorevole, senza nessun voto contrario. Grazie.

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Fora.

**Andrea FORA** (*Presidente del Gruppo Patto Civico per l'Umbria*) – *Relatore di minoranza.*

Mi trovo in un ruolo oggi nuovo, lo rivesto anche con piacere perché, da relatore di minoranza, in questo caso non a nome di tutta la minoranza, ma in qualche forma, avendo condiviso almeno nei contenuti l'approccio, mi trovo ad esprimere parere favorevole su questo atto di legge, peraltro facendo anche i complimenti alla Giunta, che ha avviato questo percorso. Per cui è ancor di più strutturato l'imbarazzo – ovviamente è una battuta – rispetto all'iter.

La bozza di legge che oggi discute quest'Aula è, a mio avviso, fortemente innovativa, una legge di cui si stanno dotando alcune Regioni in Italia, tra cui l'Umbria fra le prime, rispetto ad altre. È una bozza di legge che parte dall'attuazione del Codice del Terzo Settore, approvato già alcuni anni fa a livello nazionale, attraverso la quale la Regione compie, a mio avviso, un importante passo nel rafforzamento della prospettiva di collaborazione fra enti pubblici, cittadini e Terzo Settore.



Credo che tale legge dia una discontinuità importante rispetto al passato, che ha visto a volte contraddistinguere i temi del welfare intorno all'approccio del mettere il vino nuovo in otri vecchi. Fuor di metafora, credo che si tratti di prendere atto che l'impianto programmatorio della 328 deve essere riformato strutturalmente, mantenendo al centro il criterio della co-programmazione.

Come ha anticipato il collega Nicchi, nel cuore della legge c'è la teoria che l'amministrazione condivisa è la creazione di un'alleanza fra cittadini, enti del Terzo Settore e Amministrazioni. Credo sia una struttura fondamentale su cui lavorare, per costruire un'alleanza che preveda la tenuta del welfare nei prossimi anni, in un periodo storico difficilissimo come quello che stiamo vivendo, soprattutto per due motivi. Da un lato, l'amministrazione condivisa mette in campo le infinite energie della nostra comunità, moltiplica le risorse utilizzabili per risolvere i problemi di natura generale, affronta meglio le difficoltà materiali prodotti dalla pandemia; dall'altro, l'alleanza fra Amministrazioni, cittadini ed enti del Terzo Settore credo che contribuisca a dare un approccio fondamentale alla tenuta delle nostre comunità e ad affrontare la pandemia e il post pandemia, dove fare comunità è essenziale.

Veniamo da una storia in cui il sistema del welfare umbro è stato messo a dura prova, in questi anni. È un sistema di welfare frammentato, fortemente indebolito dalle crisi economiche e sociali e, oggettivamente, anche dalle scelte di questa Giunta, che sul welfare ha investito oggettivamente molto poco, in termini sia di programmazione che economici. Abbiamo purtroppo una regione dove, non solo per colpa di questa Giunta, come in tutta Italia, sono aumentate le disuguaglianze, le fragilità, le vulnerabilità, rispetto a tanti scenari legati al mondo del welfare. Ne ricordo solo alcune: la povertà, c'è un allargamento importante delle disuguaglianze e delle povertà nella nostra regione. La povertà educativa è un altro tema importante: purtroppo, anche nella nostra regione assistiamo a un sempre maggiore aumento di famiglie con scarso capitale culturale, in cui bambini e adolescenti sono esclusi dai percorsi educativi e sociali. Abbiamo purtroppo nuclei familiari sempre più in crisi, sia rispetto alle spese legate al mantenimento dell'abitazione che agli affetti personali. Purtroppo, abbiamo un grande problema legato alla popolazione migrante, che si sta acuendo anche a causa della crisi del Mediterraneo e agli effetti legati ai conflitti in Afghanistan, in Ucraina, che genereranno ulteriore disuguaglianza.

Infine, abbiamo un grande problema di fragilità legato alle persone con disabilità, giovani e adulte, e alle persone anziane non autosufficienti, con un sistema di welfare che tiene poco, tiene male, purtroppo, e rispetto al quale la domanda di assistenza, che sta crescendo nei confronti dei servizi pubblici e del lavoro di cura, sta purtroppo ricevendo risposte inadeguate rispetto al bisogno.

Queste sono, in poche pennellate, le fragilità e i disagi più grandi che oggi il sistema di welfare umbro sta attraversando. Perciò credo che questa legge metta a disposizione strumenti importanti, auspicando che saranno utilizzati per ripartire sul piano metodologico da un approccio importante: quello della co-programmazione, prima ancora della coprogettazione. Sono due stadi di un processo di costruzione delle politiche del welfare ugualmente importanti, ma co-programmare, prima ancora



che progettare i singoli interventi, insieme alla comunità, qualifica oggi un sistema di welfare che andiamo a ripensare complessivamente insieme alla comunità, introducendo strumenti della programmazione e normativi che consentono di ricostruire anche un quadro complessivo di risposta.

Oggi, purtroppo, abbiamo risposte ai bisogni in termini parcellizzati, producendo una visione dei bisogni a fette, in cui a ogni specifico bisogno si prova a rispondere con una specifica risposta. L'idea di recuperare una visione complessiva, di riprogrammare il sistema di welfare della nostra regione, attraverso una rivisitazione dei Piani di zona, una ridefinizione degli assetti degli Ambiti territoriali, un strumento che superi l'idea degli appalti che, purtroppo, nei servizi alla persona abbiamo visto gli effetti che ha prodotto: politiche di affidamento da parte degli Enti locali di servizi al massimo ribasso, con uno dei pochi criteri presi in considerazione, la logica del costo, che ha impoverito i servizi, le famiglie e la rete di welfare.

Quindi, complessivamente – mi limito a una valutazione di carattere generale – la legge introduce uno strumento che, soprattutto in questo tempo, è fondamentale. Perché dico in questo tempo? Perché oltre alle crisi e alle fragilità, ci sono delle opportunità. Noi viviamo un tempo in cui a queste povertà si potrà rispondere in qualche forma, anche grazie alle risorse importanti provenienti da varie fonti. Penso a tutta la programmazione nuova dei fondi strutturali, penso alle risorse del PNRR, penso a misure che sempre di più richiedono una governance fra Ministero e direttamente i territori, come è stato per la Missione 5 del PNRR, dove è richiesta una forte capacità progettuale; capacità che, purtroppo, nei territori e nelle Amministrazioni comunali spesso non si trova, perché non ci sono competenze tali da riuscire a pianificare concretamente tutti gli interventi previsti, per esempio, dal PNRR. Quindi, sul piano della complessità della programmazione, si tratta di ribadire una centralità della Regione, non tanto in termini verticistici, d'imposizione dall'alto, iper regolamentativi, in cui la Regione programma, adotta e costruisce tutto ciò che serve per le comunità, ma svolgendo quel ruolo importante che dovrebbe avere l'Ente Regione, di coordinamento della complessità e di messa in rete dello sviluppo territoriale. È un ruolo qualificante, cui la Regione credo vada sempre di più chiamata affinché, mettendo in rete il sistema delle Autonomie locali, il Terzo Settore, le comunità, possa davvero contribuire a costruire quel valore aggiunto che oggi le nostre comunità richiedono.

Faccio un ultimo appunto, rispetto alla complessità di questa introduzione, perché richiede anche un cambiamento culturale da parte degli Enti locali, che si troveranno a lavorare con un metodo diverso da quello cui sono abituati, cioè gara, fornitore, scelta del servizio e aggiudicazione. Tutto il sistema umbro, pubblico e non solo, anche del privato sociale, del Terzo Settore, è chiamato a un cambiamento culturale, nell'idea che si parte dall'analizzare i bisogni insieme e a quelli si risponde costruendo delle risposte personalizzate. Credo che questo richieda – so che nello spirito che accompagna la legge da parte dell'Assessore è previsto – anche un livello di formazione adeguata da parte dei dirigenti e dei funzionari che si troveranno ad applicare questa legge. L'auspicio è che anche tutto il livello di formazione che





accompagnerà l'implementazione della legge possa far sì che non ci si limiti ad approvare una bella legge, che poi rimane inattuata.

Credo che non sia una "mission impossible" questa che stiamo delineando; peraltro, lo dimostrano anche le tante esperienze di Terzo Settore che già sono attive nella comunità regionale. Abbiamo, per fortuna, tanti esempi già presenti di cittadini attivi che hanno stipulato patti di sussidiarietà con le Amministrazioni comunali. Abbiamo cooperative sociali impegnate nell'essere servizi di comunità, in termini di autopromozione. Abbiamo comitati spontanei di cittadini e di quartieri che hanno rivitalizzato beni comuni e che, anche in assenza di enti locali, hanno preso, diciamo così, la titolarità di beni pubblici e hanno contribuito a gestirli.

Per cui l'auspicio, a fronte di un plauso che in generale ritengo di dover fare a quest'iniziativa normativa, è che non rimanga come tante altre una bella carta dei valori, ma contribuisca davvero, in termini operativi, a cambiare la logica della programmazione nell'ambito del welfare, ambito dentro il quale, Assessore, insieme a un metodo nuovo e a una prassi nuova di costruzione delle politiche, ovviamente dovremmo abbinare anche un'adeguata disponibilità di risorse economiche. Grazie.

**PRESIDENTE.** Assessore Coletto, prego.

**Luca COLETTO** (*Assessore alla Salute e Politiche sociali*).

Grazie, Presidente.

Solo per ringraziare il lavoro che è stato fatto in Commissione, che è stato oltremodo rapido; per ringraziare sia il relatore che il correlatore e anche per sottolineare l'importanza di questa norma, che riesce a mettere insieme il territorio con la Regione. Co-programmare significa riuscire a cogliere le vere necessità del territorio, significa dare delle risposte che siano in sinergia, significa sostenere il Terzo Settore, ma in particolare sostenere il sociale, che quanto mai ha bisogno di essere sostenuto, per il quale il Governo sta facendo un lavoro molto importante, portando avanti i livelli di prestazione, i famosi LEPS, che saranno il minimo comun denominatore per l'erogazione, anche nell'ambito del sociale, delle prestazioni. È un servizio assai importante che, oltre a destinare questi livelli essenziali di prestazione, dovrà destinare altrettante risorse, in maniera tale che, anche per quanto riguarda il sociale, ci sia un servizio ubiquitario a livello nazionale. Grazie.

**PRESIDENTE.** Pongo in votazione l'atto, con votazione unica e finale.

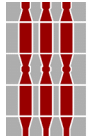
Apro la votazione.

*Il Consiglio vota.*

*Il Consiglio approva all'unanimità.*

**PRESIDENTE.** La legge è stata approvata.

Vedo che il numero legale non c'è.



Decidiamo insieme. All'ordine del giorno della prossima seduta abbiamo una legge e alcune mozioni che avete indicato. Cosa faccio? Aggiungo anche queste? Sono tante.

*(Intervento fuori microfono)*

Ripartire da queste, no. Di solito, faccio così: se tutti sono d'accordo, le metto in coda nell'ordine del giorno di domani; è già pronto quello del 7 e queste andranno in quello del 21, se i Gruppi decidono. Però dovete dirmi cosa devo fare.

Consigliere Mancini, prego.

**Valerio MANCINI** *(Gruppo Lega Umbria)*.

Scusi, Presidente. Se qualcuno lascia l'Aula, ce ne dispiace, ma noi vogliamo onorare l'ordine del giorno. Al di là delle votazioni, se oggi sospendiamo, ricominciamo da dove abbiamo lasciato. Se poi ci sono altri atti da riprendere, li metteremo. Del resto, penso sia doveroso dare anche una logica alle proposizioni poste all'attenzione dell'ordine del giorno, come oggi, che ogni Capogruppo, sentiti i propri Consiglieri, legittimamente ha posto, quindi quelle valutazioni sono valide.

**PRESIDENTE.** No, è giusto. Un'unica cosa: è matematico che non c'è il numero legale. Al prossimo Consiglio di solito non le rimetto, perché sono state già indicate dalla minoranza e dalla maggioranza per il 7 (domani farò la convocazione); aggiungere anche queste, diventano tante mozioni.

**Valerio MANCINI** *(Gruppo Lega Umbria)*.

La proposta, Presidente, è che si dà per assodato che gli atti oggi in giacenza rimangono nel prossimo ordine del giorno, non in coda. Non è che uno comincia sempre dal fondo!

Rivendico un diritto, Presidente: ci sono degli atti in corso, a firma del sottoscritto, della Consigliera Puletti, di Pastorelli, di Carissimi, ma di chiunque in quest'Aula, oggi, ha ancora la pazienza di ascoltarci. Si deve ripartire da quell'ordine del giorno, dicendo che è un ordine inevaso, poi si continua con un nuovo ordine del giorno.

Questa è la mia proposta.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** *(Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle)*.

Capisco il richiamo della minestra (*sic*), nel senso che ci ritroviamo sistematicamente, Presidente – lo sa bene, perché ho posto il problema già altre volte – con queste situazioni di abbandono dell'Aula. Lo fa la minoranza perché c'è una questione politica, e la rivendico con ragionevolezza, e il numero legale deve mantenerlo la maggioranza. Ma credo sia doveroso che nella prossima Conferenza dei Capigruppo si stabilisca che si fa mezz'ora o quaranta minuti di pausa; si pranza e poi si continua, come in qualsiasi altro posto. Non so chi ha avuto esperienze precedenti in Consiglio comunale o in altre realtà; di solito, si fa una pausa e poi si prosegue l'attività.



**PRESIDENTE.** Condivido, però...

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non ho alcun un problema a garantire la mia presenza.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, sulla pausa pranzo, come su altro, l'Aula è sovrana. Però può succedere, alcune volte, per esempio nei Consigli lunghi, tipo quelli sul bilancio, che tutti mi dicano (anche la minoranza): "Tiriamoci dritti". Oppure è successo che in città c'erano personaggi nazionali, della maggioranza o della minoranza, e i colleghi mi hanno detto: "Facciamo veloci, perché alle sei c'è il Ministro, o il Segretario".

Per me va bene, ma l'Aula è sempre sovrana. Se uno chiede la sospensione, io pongo in votazione e decide l'Aula.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)*

La prossima volta lo metteremo.

*(Intervento fuori microfono del Consigliere De Luca)*

Ma tanto ce l'ha uguale, Consigliere De Luca. Il problema si presenta lo stesso perché, se uno vuol andar via, va via. Però alla prossima Capigruppo sottoporremo la sua proposta.

Però adesso il numero non c'è.

*(Intervento fuori microfono)*

Andiamo avanti.

**OGGETTO N. 5 – INDIRIZZI PER L'APPLICAZIONE, IN MODO OMOGENEO SUL TERRITORIO REGIONALE, DELLE PRESTAZIONI LEA PER I SERVIZI DI ATTIVITÀ DI RIDUZIONE DEL DANNO (RDD) E DI LIMITAZIONE DEI RISCHI (LDR) IN AMBITO SANITARIO E SOCIALE, CON RIFERIMENTO AI CONSUMI E AGLI ABUSI DI SOSTANZE PSICOATTIVE E ALLE DIPENDENZE PATOLOGICHE – Atto numero: [1498](#)**

*Tipo Atto: Mozione*

*Presentata da: Consr. Bori (primo firmatario), Meloni e Paparelli*

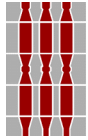
**PRESIDENTE.** Do la parola al Consigliere Bori.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Grazie, Presidente.

Devo dire che mi accodo alle richieste del Consigliere Mancini e del Consigliere De Luca, perché oggi il pomeriggio si poteva utilizzare per andare avanti.

Presento rapidamente l'atto. La mozione è sugli indirizzi per l'applicazione, in maniera omogenea sul territorio regionale, delle prestazioni LEA per i servizi di riduzione del danno e di limitazione dei rischi in ambito sanitario e sociale, con riferimento ai consumi e agli abusi di sostanze psicoattive e alle dipendenze patologiche.



Nel campo dei diritti umani sanciti dall'ONU, la limitazione dei rischi e la riduzione del danno fanno la differenza tra la qualità di vita e di salute. Questi sistemi sono sanciti a livello internazionale e a livello locale, nazionale e regionale, e sono considerati politiche pubbliche, cioè sistemi di intervento strategici, sociosanitari, per ridurre le illegalità, il consumo di droga e aumentare sul piano della salute la qualità di vita e anche le capacità sociali ed economiche dei singoli e della comunità.

In questo quadro ancora oggi persiste, in buona parte dell'opinione pubblica, l'approccio per cui le politiche pubbliche si dividono in maniera dicotomica tra un trattamento farmacologico o l'invio nella comunità, la riduzione del danno o l'avvio di percorsi di cura e reinserimento, e questa è una visione altamente limitante.

Nei servizi a bassa soglia e nei servizi di riduzione del danno molti progetti innovativi sono caratterizzati dalla discontinuità con l'approccio di opposizione tra questi modelli. I sistemi concepiscono l'utilizzo di sostanze come fenomeno sociale complesso e non riconducibile in termini di malattia o, peggio, di devianza e caratterizzato da una pluralità di modelli di consumo, la maggioranza dei quali compatibili con la vita dei singoli e di comunità.

La prospettiva è di promuovere un governo del fenomeno attraverso due direttrici: la valorizzazione e la costruzione di contesti di minimizzazione del rischio e del danno, grazie a delle politiche in ambito sociale, sanitario e normativo urbano, e la promozione e il sostegno delle competenze e delle strategie nel consumo mirate a un utilizzo sicuro, autoregolato e sostenibile.

L'Osservatorio europeo ha incluso tra i più importanti ed efficaci interventi di riduzione del danno e limitazione del rischio le seguenti attività: gli interventi di strada e nei setting naturali, i programmi di scambio di siringhe, i programmi con terapie sostitutive, le stanze del consumo, le analisi delle sostanze nei setting, gli interventi in ambito penitenziario e i programmi di distribuzione.

Attualmente, il Piemonte ha definito l'organizzazione dei Dipartimenti di patologia delle dipendenze e le indicazioni a predisporre i Piani locali delle dipendenze, inseriti anche nel Piano regionale dei servizi a bassa soglia. Questo per quanto riguarda il Piemonte. Sempre in Piemonte ci sono indirizzi per la prima applicazione, in modo omogeneo su tutto il territorio, delle prestazioni LEA per i servizi di attività di riduzione del danno e limitazione del rischio.

Insomma, le possibilità sono tante, come è possibile a livello nazionale la prevenzione delle patologie correlate all'uso di sostanze. Questo è un programma finanziato dal Dipartimento delle Politiche Antidroga della Presidenza del Consiglio dei Ministri, in particolare nell'ambito dei Ser.D., i servizi per le dipendenze.

Do per assodate tutte le cose descritte in narrativa, legate ai DPCM e alle Conferenze nazionali sulle dipendenze. Su questo vorrei concentrare un momento di attenzione: il Piano di azione nazionale sulle dipendenze 2022-2025, presentato dal Ministero delle Politiche giovanili.

Inoltre, dobbiamo sempre ricordare che ci sono interventi contro le malattie sessualmente trasmissibili – penso all'HIV, alle epatiti – per cui si cerca di controllare la diffusione di queste patologie. A oggi nei Ser.D. c'è stato un forte aumento di



utenza, ma non c'è stato un aumento di personale e di servizi; contemporaneamente, in questa utenza si registrano sempre più patologie infettive.

Tutto questo per chiedere alla Giunta di approvare chiari indirizzi per l'applicazione in modo omogeneo sul territorio regionale delle prestazioni LEA (Livelli Essenziali di Assistenza) nell'ambito dei servizi per la riduzione del danno e la limitazione del rischio; di disporre e realizzare dei servizi ed attività che gestiscano l'accesso a questi servizi, in particolare negli istituti penitenziari, nei servizi per le dipendenze, drop-in, interventi su strada e consulenza online; realizzare progetti finalizzati alla definizione di modelli di intervento per la riduzione di nuove infezioni (epatiti, HIV), anche fornendo siringhe sterili e profilattici, sia maschili che femminili; incrementare le attività di screening delle patologie, in maniera tale da evitarne la diffusione; coinvolgere tutte le tipologie di servizi per il contrasto delle dipendenze, con un Piano integrato e una tempestiva diagnosi/terapia; prevedere specifici stanziamenti per l'organizzazione delle attività poste in oggetto.

Questo è il quadro delle azioni che chiediamo. Penso sia un tema importante e rilevante da trattare in questa sede. Grazie.

**PRESIDENTE.** Chiedo il rinvio in Commissione. Faccio la proposta da Presidente, se è d'accordo il proponente, Consigliere Bori. Ovviamente, se non è d'accordo, si vota. Diamo un termine di 30 giorni alla Presidente Pace, se è d'accordo. Consigliere Bori, lei è d'accordo?

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

Con il termine di 30 giorni, va bene. Votiamo il rinvio?

**PRESIDENTE.** Faccio prima: c'è qualcuno contrario al rinvio?

Tutti favorevoli.

Quindi, è rinviata in Commissione la mozione a prima firma del Consigliere Bori, dando 30 giorni di tempo alla Commissione.

**Tommaso BORI** (*Gruppo Partito Democratico*).

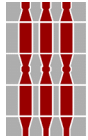
Non bisogna votare il rinvio?

**PRESIDENTE.** No, è all'unanimità. Ho chiesto chi era contrario. Mettiamo a verbale che è all'unanimità.

Consigliere Carissimi, cosa facciamo? Andiamo avanti? Il numero legale è retto dalla minoranza, quindi lei mi dica quello che vuole fare; altrimenti la sua mozione la rimettiamo al prossimo Consiglio. Alla prossima Capigruppo faremo la proposta del Consigliere De Luca, che mi sembra giusta. Consigliere De Luca, siamo d'accordo.

Consigliere Fora, Consigliere Bori, dovrei capire se rimanete per la mozione del Consigliere Carissimi. Il Consigliere Bianconi non c'è. Quindi, ci sono solo tre mozioni della maggioranza, che sono di Carissimi, di Mancini e della Consigliera Puletti.

Quanti siamo? Due, quattro, sei...



*(Intervento fuori microfono)*

Consigliere, deve accendere il microfono.

**Valerio MANCINI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Presidente, approfittiamo di questo stato di armonia che si è concretizzato anche con l'approvazione dell'ordine del giorno del Consigliere Carissimi. Ovviamente, mi spiace che si sia creato qualche subbuglio, però il tema è ancora l'energia: se l'energia, il recupero delle biomasse e l'ambiente sono temi particolarmente sentiti, non vedrei problemi, cari colleghi – dico bene, collega Fora? – a discutere di un argomento significativo come le biomasse.

Quindi, per quel che mi riguarda, siamo pronti a sostenere questa mozione, non solo per affinità politica, ma anche perché è un tema molto caldo, molto sentito, che parla sempre di energia. Perché non farlo?

Presidente, sto interloquendo con i colleghi di minoranza. Ribadisco, perché magari non è stato inteso il mio discorso e magari potrebbero esserci fraintendimenti: visto lo stato di grazia che si è avuto con l'approvazione della legge che parla di energia, di ambiente e di risorse rinnovabili, confido nella presenza della minoranza, che stamattina ha dimostrato una sensibilità, rimanendo in Aula, mentre altri sono andati via, tanto per essere chiari.

Quindi, invito i membri dell'Aula a rimanere e votare, ognuno liberamente.

**PRESIDENTE.** Chiamo l'oggetto n. 6.

**OGGETTO N. 6 – CONTRIBUTI AI CITTADINI PER LA SOSTITUZIONE E L'EFFICIENTAMENTO DI IMPIANTI DI RISCALDAMENTO ALIMENTATI A BIOMASSE LEGNOSE** – Atto numero: [1575](#)

*Tipo Atto: Mozione*

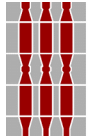
*Presentata da: Consr. Carissimi*

**PRESIDENTE.** Prego, Consigliere Carissimi per l'illustrazione della mozione.

**Daniele CARISSIMI** (*Gruppo Lega Umbria*).

Grazie, Presidente. Sarò veloce.

Chiaramente, questa mozione sconta un po' i ritardi in ordine alla sua calendarizzazione, in quanto si occupa di un tema particolarmente invernale. In ogni caso, adesso il caro-gas sembra un problema ottimisticamente circoscritto; tuttavia, alcuni mesi fa, le minacce dell'aumento dei costi del gas erano particolarmente preoccupanti. Infatti, ha spinto molte famiglie a utilizzare fonti di riscaldamento alternative, come caminetti e stufe a biomasse. Questi sistemi di riscaldamento domestico, tuttavia, hanno un impatto pesantemente negativo sulla qualità dell'aria, in particolare in aree già compromesse dall'inquinamento atmosferico, come la Conca Ternana e la zona di valle.



Emerge, pertanto, l'esigenza di introdurre misure volte a ridurre le emissioni inquinanti generate dagli impianti di riscaldamento residenziali alimentati da biomasse solide, come camini, stufe e caldaie a pellet, non necessariamente attraverso il loro divieto di installazione e utilizzo, ma piuttosto promuovendo il miglioramento tecnologico dei sistemi di combustione e, in particolare, il passaggio a sistemi ad alta efficienza e basse emissioni inquinanti.

Il 23 novembre 2022, il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha trasmesso alla Regione Umbria la versione finale del documento, che estende l'accordo per il miglioramento della qualità dell'aria sul territorio regionale, con un particolare focus sulla Conca Ternana, incrementando la dotazione economica di 25 milioni di euro, portandola così a 29 milioni.

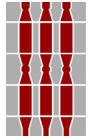
La Regione ha previsto di destinare parte consistente dei nuovi finanziamenti all'erogazione di contributi rivolti direttamente alla sostituzione degli impianti di riscaldamento civile a biomasse nella zona della Conca Ternana e nella zona di valle, esposta a maggior rischio di inquinamento da PM 10.

Lo scorso 20 dicembre, quest'Aula ha approvato all'unanimità l'aggiornamento del Piano regionale della qualità dell'aria, che recepisce gli impegni dell'accordo e mira a ridurre le emissioni complessive, individuando come interventi prioritari quelli legati al contenimento delle emissioni causate dal traffico veicolare e dai sistemi di riscaldamento domestico, con particolare riferimento all'utilizzo delle biomasse.

L'alto livello di emissioni inquinanti generate da questi impianti si deve, in particolare, alla vetustà del parco impiantistico presente nelle abitazioni dei cittadini, la cui performance non raggiunge adeguati livelli di efficienza energetica e il cui impatto emissivo risulta significativo.

Tra le misure messe in campo per ridurre le emissioni causate da questi sistemi di riscaldamento e, al contempo, difendere le famiglie del caro bollette è necessario includere anche contributi che permettano di sostituire gli impianti di riscaldamento a biomasse legnose a bassa efficienza ed elevate emissioni. Promuovere il passaggio sistemi ad alta efficienza e basse emissioni inquinanti consentirebbe di riportare entro le soglie di concentrazioni previste dalla legge le emissioni di PM 10 e tutelare la salute dei cittadini, senza tuttavia impedire l'utilizzo delle biomasse legnose, le quali costituiscono una fonte rinnovabile e rappresentano una valida alternativa al gas naturale.

Questa mozione chiede, quindi, alla Giunta regionale di concludere l'aggiornamento e l'estensione dell'accordo di programma, attraverso il quale destinare parte dei nuovi finanziamenti all'erogazione dei contributi rivolti direttamente alla sostituzione degli impianti di riscaldamento civile o a biomasse nella Conca Ternana e nella zona di valle, e procedere senza ritardo a darvi attuazione; prevedere per l'effetto lo stanziamento di risorse regionali in favore di cittadini e Enti locali per finanziare interventi di rottamazione e sostituzione di impianti termici a combustione di biomasse legnose, presenti sul territorio regionale, con impianti di nuova generazione ad alta efficienza e a basso impatto di emissioni; aggiornare, conseguentemente, il Piano Regionale della qualità dell'aria e tenere conto, nella determinazione



dell'assegnazione dei contributi, della situazione economica dei cittadini e dell'entità delle emissioni di particolato generate dagli impianti di nuova installazione, nonché dell'area in cui viene realizzato l'intervento.

Per ultimo, prevedere, nella determinazione e nell'assegnazione dei contributi agli Enti locali, misure premiali nei confronti di quelli che abbiano precedentemente adottato misure di tutela della qualità dell'aria nel proprio territorio. Grazie.

**PRESIDENTE.** Consigliere De Luca, prego.

**Thomas DE LUCA** (*Presidente del Gruppo Movimento 5 Stelle*).

Non posso che essere contrario all'attuale formulazione di questa mozione, in primo luogo perché si sostiene su quello che è stato un percorso precedente alla discussione del Piano della qualità dell'aria, che ci ha visto unanimemente rivedere alcuni assunti e alcune valutazioni.

Non voglio avere un atteggiamento di preclusione a prescindere, per questo ritengo che il presupposto di base per andare avanti nella valutazione di una mozione di questo tipo debba riguardare la pagina 3, dove si parla per l'ennesima volta dell'inventario delle emissioni, attribuendo al riscaldamento residenziale la produzione del 74% delle emissioni di PM 10 all'interno della regione, basandosi, oltretutto – così correttamente viene riportato nella mozione – sui dati ISTAT del 2013, quelli allora più recentemente disponibili, sul consumo medio di biomasse in Umbria pro capite. Oggettivamente, questa parte della premessa, per quanto mi riguarda, andrebbe cancellata.

Andrebbe inserito un principio di base: dal momento in cui ho un impianto inquinante, vorrei capire oggettivamente di cosa stiamo parlando. Dal momento in cui vado a vedere il CURIT, nella provincia di Terni abbiamo 17 impianti a biomassa certificati, iscritti all'interno del CURIT; quindi noi abbiamo 17 caminetti. Se 17 caminetti, nella narrazione costruita fino a oggi, prima del Piano della qualità dell'aria, possono contribuire, come ben capiamo, non è fattibile. Ma qualora lo fossero, mi chiedo perché, se quella è l'unica forma di riscaldamento, non facciamo un upgrade tecnologico verso impianti ancora a più ad alta efficienza: se ho una casa unifamiliare con un impianto a riscaldamento a biomassa, a questo punto incentiviamo l'installazione di un impianto alimentato da fotovoltaico, a pompa di calore.

Credo che quella debba essere la via preferenziale, oltretutto in un'area come quella della Conca Ternana, dove, lo abbiamo visto, gli studi ad alta definizione spaziale hanno ristretto l'area di emissione delle biomasse, in particolar modo in quei territori e in quelle aree laddove sussistono case uni e bifamiliari che, incentivando in particolar modo Comunità Energetiche e impianti di alimentazione di questo tipo, avrebbero una risoluzione.

Da parte nostra, quindi, credo che sia un presupposto imprescindibile per esprimere un voto favorevole che si proceda a un emendamento in tal senso. Non so se il proponente è d'accordo: chiedo che si possa togliere quella parte in premessa che





definisce questa quota parte e che nel secondo punto del dispositivo – dove si prevede che lo stanziamento di risorse regionali è in favore di cittadini ed enti locali per finanziare interventi di rottamazione e sostituzione impianti termici a combustione di biomassa legnosa, presenti sul territorio regionale, con impianti ad emissioni zero – si possa aggiungere: come quelli alimentati da impianti fotovoltaici con pompe di calore. Quindi, specifichiamo maggiormente questo aspetto.

Poi, potremmo aggiungere quanto meno un riferimento, a mio modo di vedere, anche alle Comunità Energetiche nelle aree a massima concentrazione di polveri provenienti dai marker relativi alle biomasse. Questo, secondo me, potrebbe essere un principio che dà un criterio di votabilità. Chiedo al proponente se è d'accordo, altrimenti ci troviamo su posizioni differenti.

*La seduta è sospesa alle ore 15.22 e riprende alle ore 15.24.*

**PRESIDENTE.** Il numero legale non c'è.

La seduta è finita.

*La seduta termina alle ore 15.25.*